

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.01**

31 DICEMBRE 2016

01 – 02 GENNAIO 2017

I FATTI DI ANDRIA

RICERCA E LAVORO

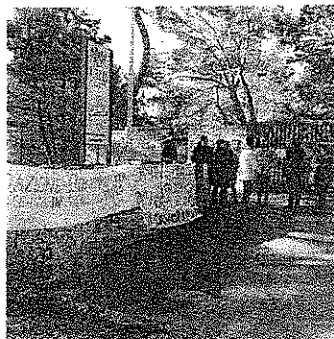
CENTRO «BONOMO»

DECISI A TUTTO

«Ogni momento può essere quello buono per iniziative di protesta che facciano davvero rumore»

Gli ex dipendenti sul piede di guerra

Andria, non vengono escluse proteste eclatanti

SENZA LAVORO DA DICOTTO
QUESTA
protesta degli
ex dipendenti
della
Fondazione
«Bonomo»

ANDRIA. «Dopo 18 mesi dalla chiusura, solo vaghe promesse e nessun intervento concreto: adesso basta! Siamo pronti a gesti eclatanti per manifestare tutta la nostra rabbia e la nostra delusione nei confronti di una classe politica sorda, cieca e bugiarda». Gli ex dipendenti della Fondazione «Bonomo» di Castel del Monte rivolgono l'ennesimo appello al Governatore Emiliano e a tutti gli esponenti

politici regionali e locali del territorio, a partire dal presidente della Provincia e al sindaco Giorgino, e dal presidente della Città Metropolitana di Bari, Decaro.

«Abbiamo capito da tempo - affermano gli ex dipendenti - che l'ex Centro Ricerche Bonomo fu rimesso in piedi dalla Provincia Bat sotto le insegne della Fondazione, dopo i disastri lasciati in eredità dalla Provincia di Bari, perché funzionale

all'imminente campagna elettorale per le Regionali e le Amministrative del 2015. Così, ricercatori, tecnici e amministrativi si sono potuti dedicare con entusiasmo e professionalità al lavoro quotidiano, anche se durante l'inverno talvolta sono stati costretti a lavorare senza riscaldamento e malgrado le attrezzature inutilizzate da anni avessero bisogno di ben più accurati lavori di ripristino e manutenzione».

«Abbiamo salutato con rinnovata fiducia - sottolineano ricercatori, tecnici e amministrativi del «Bonomo» - le visite al Centro di tantissimi esponenti politici. Tra presenti e assenti, piano piano, alla fine tutti si sono dileguati».

Gli ex dipendenti sottolineano il rimpallo delle responsabilità e che nemmeno un documento politico approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale che im-

pegna Emiliano e la sua Giunta a farsi carico della Fondazione ha smosso le acque. «Visto che con le buone, con le sollecitazioni, con il dialogo non si ottengono risultati - concludono - ogni momento può essere quello buono per iniziative di protesta che facciano davvero rumore e costringano la politica a riaccendere i riflettori su tanti professionisti lasciati senza lavoro e, soprattutto, senza dignità».

ANDRIA ALLA PRESENZA DEL VESCOVO, MONS. LUIGI MANSI

Ricordate con una messa le vittime dello scorso 12 luglio

ANDRIA. La cappella della Cattedrale di Andria dedicata al Santissimo Sacramento, era gremita di persone e colma di dolore. Quel dolore che, nonostante il tempo, non abbandona i familiari delle 23 vittime del disastro ferroviario dello scorso 12 luglio.

A stringersi intorno ai parenti colpiti dalla tragedia, è stata tutta la comunità cristiana andriese su impulso del vescovo Luigi Mansi, che ha celebrato una santa messa in ricordo di quelle vite innocenti, che quel maledetto giorno erano sul treno della morte. Assieme al vescovo, anche don Gianni Massaro, don Geremia Acri, don Mimmo Sandivasci, don Michele Lamparelli, don Antonio Basile e don Peppino Lapenna.

Nell'omelia monsignor Mansi ha ricordato come ieri fosse la giornata dedicata alla Sacra Famiglia. Inevitabile il raffronto tra le difficoltà incontrate dalla Sacra Famiglia e il



LA MESSA In suffragio delle vittime

dolore che i familiari delle vittime continuano a vivere. Il vescovo ha fatto sentire l'abbraccio della Chiesa diocesana ai parenti, tenendo viva l'attenzione sul disastro di oltre cinque mesi fa. Anche la città non dimentica e chiede giustizia su quanto accaduto.

[aldo losito]

ANDRIA SEGNALE DI ALESSANDRO LISO (CLUB FORZA SILVIO «ANNUNZIATA»)

Neutralizzare una curva pericolosa con un'adeguata segnaletica

ANDRIA. Una serie di sinistri nell'arco di pochi giorni sono segnalati da Alessandro Liso del Club Forza Silvio «Annunziata», su un curvone pericoloso.

«L'ultimo in ordine di data è accaduto qualche giorno fa - precisa Liso - e ha coinvolto una Fiat Punto ed una Opel Mokka: due feriti trasportati in codice giallo all'ospedale «Bonomo». La dinamica è verosimilmente la stessa: le automobili, partendo dall'incrocio che interseca via Dalmazia con via Santa Maria dei Miracoli, giungono in prossimità della curva ad una velocità esagerata, quindi è difficile valutare e soprattutto scorgere chi arriva dal senso opposto. Complice di ciò è anche l'inutile semaforo, spento ormai da anni, posto all'incrocio stesso. A nulla è valso porre, proprio nella zona interessata, dei rallentatori, vista l'imprudenza e l'incoscienza degli automobilisti in ogni ora del giorno. Denunce, reclami, segnalazioni si sono susseguite nell'ultimo periodo: gli abitanti della zona hanno speso, invano, tutte le energie



PUNTO CIECO Segnalato nella viabilità

per attenuare questo fenomeno e soprattutto per salvaguardare l'incolumità di tutti. L'amministrazione comunale tace. Non prende una decisione. E' indifferente alla gravità della situazione. Forse se fosse accaduto in campagna elettorale, la soluzione si sarebbe già trovata. La soluzione è semplice, il silenzio è sordo».

Le altre notizie

ANDRIA

DIOCESI ED INFORMAZIONE Nelle parrocchie il nuovo numero di «Insieme»

È in distribuzione in tutte le parrocchie di Andria, Canosa e Minervino, il numero di gennaio del periodico diocesano «Insieme». L'editoriale è costituito dal messaggio augurale di pace e serenità del vescovo, mons. Luigi Mansi. Partendo dal messaggio che il Santo Padre ha scritto per la 50 Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2017), Mons. Mansi invita tutti ad essere Artigiani di Pace. Numerose le notizie riportate. Da giovedì prossimo 5 gennaio il giornale sarà presente anche nel sito della diocesi, www.diocesiandria.org.

ANDRIA

A «SULLA VIA DI DAMASCO» Sacra Spina, il prodigio in onda su Raidue

■ L'ultimo appuntamento dell'anno di Sulla Via Di Damasco, programma firmato mons. Giovanni D'Ercole e Vito Sidoti, è un itinerario tra filmati di repertorio e documenti inediti per raccontare alcuni momenti significativi del 2016. Titolo della puntata "I segni di un an-

no," in onda su Rai Due, sabato 31 Dicembre 2016, alle ore 7.30, e, in replica, mercoledì in terza serata. L'ultimo servizio è un inedito, racconta il prodigio della Sacra Spina di Andria, che ravviva di rosso il suo colore e modifica la sua forma negli anni in cui la data dell'Annunciazione (25 marzo) coincide con il Venerdì Santo. L'ultima volta nel 2005, la prossima nel 2157, tra 141 anni.

PROVINCIA VIA LIBERA PER GLI ATTI FONDAMENTALI DELLA VITA AMMINISTRATIVA DELLA PROVINCIA DAI 10 SINDACI DEL CONSIGLIO

Provincia, approvati all'unanimità rendiconto e bilancio di previsione

■ Il Consiglio Provinciale ha proceduto ad approvare all'unanimità il rendiconto finanziario del 2015 ed il Bilancio di Previsione 2016. Atti fondamentali per la vita amministrativa della Provincia e che hanno evidenziato, anche in questa occasione, il grado di responsabilità istituzionale di tutti i 10 sindaci facenti parte il Consiglio Provinciale, grazie ai quali l'Ente può affrontare con maggiore serenità gli impegni gestionali legati alle esigenze di governance della Comunità Provinciale.

Il Rendiconto 2015 ha evidenziato un risultato amministrativo positivo al 31/12/2015 pari ad oltre 8 milioni di euro in gran parte vincolati e accantonati sia per specifici obblighi di legge sia per ragioni prudenziali per far fronte, in particolare, ad eventuali potenziali passività connesse all'andamento della gestione corrente.

Con riferimento al Bilancio Previsionale 2016, si evidenzia che l'equilibrio finanziario dell'Ente risente fortemente del concorso alla finanza pubblica



PROVINCIA BAT La sede istituzionale

conseguenti alle manovre finanziarie legislative di cui al D.L. 66/2014 ed alle Leggi di stabilità n. 190/2014 e n. 208/2015.

In particolare, bisogna evidenziare che nella parte della spesa corrente 2016 del bilancio di previsione, è compresa la somma che la Provincia deve versare allo Stato per complessivi 19.725.378,20

euro, mentre nella parte della entrata corrente, a titolo di contributo statale per squilibri, sono previste solo 3.891.759,16 euro, determinando uno squilibrio di ben 15.833.622,04 euro.

Al riguardo il Presidente della Provincia, Nicola Giorgino, dichiara: «nonostante le enormi difficoltà in cui versano le Pro-

vince, compresa la nostra, abbiamo rispettato, seppur in condizioni di oggettiva difficoltà per la carenza di personale e per questioni più prettamente economico-gestionali, le norme contabili ed amministrative in un contesto non semplice. Assicuriamo così, nel migliore dei modi, lo svolgimento di quei servizi indispensabili volti alla manutenzione di scuole e strade di competenza della Provincia. Alla Regione ed allo Stato centrale, altresì, chiediamo il riconoscimento di quelle somme che la Provincia ha anticipato rispetto a funzioni che hanno consentito l'erogazione di servizi a favore di tutti i cittadini. Ringrazio i sindaci componenti del Consiglio Provinciale e tutto il personale dell'Ente impegnato altamente, nonostante il periodo natalizio, per rispettare tempi e norme per l'approvazione degli atti necessari per la normale conduzione amministrativa e tecnico-gestionale. La Provincia prosegue, così, un lavoro silenzioso ma fondamentale per le 10 comunità del territorio».

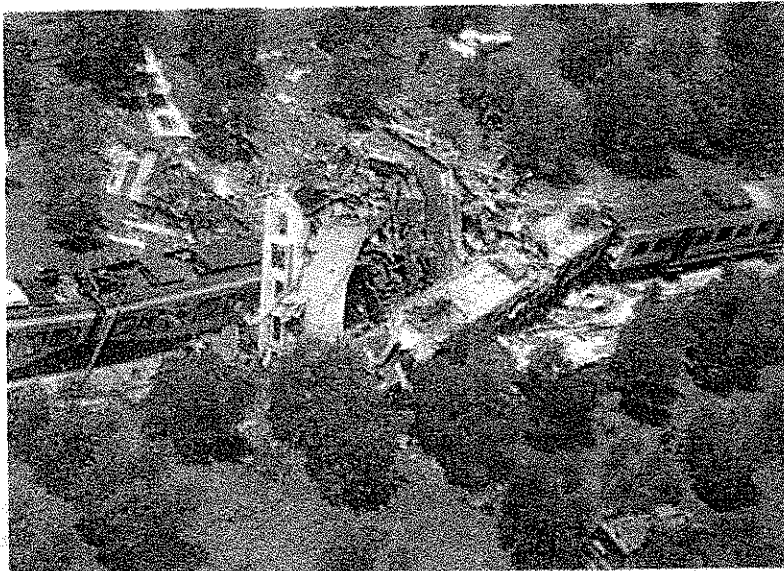
SETTEMBRE - BAT

Ancora nebbia sulle colpe della strage dei due treni

Un binario unico ed una maledetta curva, nelle campagne della Murgia fra Andria e Corato.

Sono le 11 quando l'inferno si materializza: due treni delle Ferrovie del Nord Barese che fanno capo alla «Ferrotramviaria spa» e viaggiano in direzioni opposte, trasportando soprattutto pendolari, si schiantano uno contro l'altro provocando 23 morti e 52 feriti. Una tragedia immane. Sicuramente tra i più gravi incidenti ferroviari della storia d'Italia per il numero di vittime.

Ecco, ci sono giorni in cui maledici il lavoro di cronista che deve raccontare ciò che gli occhi vedono e le orecchie sentono: quel martedì 12 luglio, io arrivai a «maledire» il mio lavoro. E come me, tanti altri colleghi giunti subito sul luogo per documentare la sciagura. Sul posto un silenzio irreale, spezzato dalle grida dei feriti, dai movimenti frenetici dei numerosi soccorritori giunti da ogni parte, delle numerose squadre dei vigili di fuoco, delle forze dell'ordine e dalle urla di qualche agricoltore intento a lavorare tra gli uliveti secolari sotto un sole cocente ed un incessante frinire di cicale. Davanti agli occhi del cronista, invece, una scena da apocalisse. Un treno letteralmente incastrato nell'altro convoglio. Due vagoni completamente distrutti, sbriciolati. Come sbriciolate, all'improvviso, furono 23 vite umane. 23 storie, una diversa dall'altra, ognuna un universo unico ed



LO SCHIANTO DEI DUE TRENI
Con 23 morti e 52 feriti. Una venduta dall'altro durante le operazioni di soccorso sulla rete delle Ferrovie del Nord Barese tra Andria e Corato

irripetibile, come unica e irripetibile è stata la vita di chi ora, a distanza di mesi, è definito «vittima dello scontro tra due treni».

«Siamo volati come birilli», dissero alcuni ragazzi seduti sotto un ulivo mentre i soccorritori prestavano i primi soccorsi. «Ho visto un signore che era in piedi e che è volato come fosse un palloncino», aggiunse un altro passeggero scampato alla morte per un caso fortuito. Lui viaggiava nell'ultima carrozza.

«Improvvisamente abbiamo sentito un forte rumore metallico, un boato. Il treno sul quale viaggiavamo si è bloccato e c'è stato un gran botto. La mia testa è stata proiettata in avanti e quando ho riaperto gli occhi, tutto era buio. Si sentivano persone che urlavano e gridavano. Proprio accanto a me c'era un ragazzo a terra, l'ho preso e rimesso sul sedile vicino al mio, poi ho chiesto in giro se qualcuno si era fatto male. Nella nostra vettura non c'era nessun ferito

grave, quindi con alcuni passeggeri abbiamo aperto l'uscita d'emergenza e siamo tutti andati fuori».

A chi addebitare la colpa di questa tragedia? Si può parlare soltanto di responsabilità umane? Sono trascorsi più di cinque mesi da quel 12 luglio. C'è solo da sperare che le cause e le responsabilità siano accertate quanto prima: per rispetto delle vittime e di chi, quel giorno, è riuscito a salvarsi.

Gianpaolo Balsamo

Il racconto

A cena con il brigante
nel castello di Federico

di Antonio Del Giudice

SEGUE DALLA PRIMA

Quell'assessore aveva percorso i tempi. In fondo, cos'erano mai due damigiane di olio? Nonno Domenico era un contadino che viveva del raccolto: quando arrivava, quando il padrone della terra non glielo portava via per compensare l'affitto scaduto, quando non finiva alla banca che gli aveva anticipato i soldi per comprare le sementi. Ma l'assessore brigante pensava che mio nonno fosse ricco, perché era sempre ben lavato, e sempre vestito con gusto e dignità. Ma quel piccolo Ghino di paese toglieva a lui, e a tanti come lui, perché era un vero brigante. Non quello, mai esistito, della leggenda che toglieva ai ricchi e dava ai poveri. I briganti del mio paese, così come erano arrivati per tradizione orale a nonno Domenico, erano malfattori a libro paga dei Borboni, della Chiesa e dei «galantuomini» padroni delle terre.

La tavola imbandita

Il nonno pensava a tutto questo, quando, d'un tratto, si trovò davanti a quella tavola imbandita, in quello strano castello che nessuno ha mai saputo perché Federico II lo aveva costruito, davanti a quell'uomo ossuto, dalle mani nodose e dallo sguardo tagliente: Colasuonno Riccardo, detto Ciucciariello, il brigante già vecchio a 26 anni. Se questa storia nonno Domenico se l'era sognata, o se gliela aveva raccontata suo nonno Domenico, è questione che non siamo riusciti ad appurare. E certo, invece, che il suo bisnonno

«Ricordati che quell'assessore è un brigante». La storia di un cenone tra il sogno e il ricordo con ricette della tradizione

Vincenzo aveva l'età di Ciucciariello, quando questi fu fucilato, il 19 dicembre del 1865 alle ore dieci antimeridiane, dal Tribunale di guerra sedente in Bari, in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. Come il bisnonno Vincenzo, Ciucciariello aveva 26 anni, era di Andria, suo padre Francesco era contadino. All'anagrafe, era contadino anche lui, Riccardo. Nella vita, faceva parte del 1° Reggimento di linea dell'Esercito borbonico, capo-brigante, catturato il 15 novembre e fucilato poco più di un mese dopo. Sei giorni prima di Natale, quando le case profumano di cartellate al vin cotto, di mostaccioli e di dolci di mandorle guarniti di frutta candita. Sì, c'erano anche le cartellate, in fondo a quel ben di Dio. Il nonno, una tavola così ricca, non l'aveva mai vista. Il sogno o la fantasia erano il suo Cenone di fine d'anno, nel castello dei briganti. Sua mamma Annunziata era brava e faceva tutto in casa, ma certe cose no: non sapeva, non avrebbe saputo anche se avesse avuto la materia prima.

Il castello

E poi in un luogo così. Pensate, il castello di Federico II, quello a pianta ottagonale, con otto stanze e con otto torri ottagonali. Che pare un grande cri-

stallo di pietra bianca. Massiccio e armonico. Luogo magico, voluto e costruito attorno al 1240 dal grande Federico II di Svevia. Castello di caccia e di fiabe, nido di falchi e di falconi. E poi prigione. E covo di briganti cattivi, che popolavano le paure dei bambini prima del sonno. E infine ospizio per gli appestati.

Il nonno ricordava quella storia, con lo stesso brivido alla schiena dopo mezzo secolo. Adesso, però, il brigante era lì: ce l'aveva di fronte. Ciucciariello lo guardava con aria di superiorità. Lui spiava la tavola apparecchiata nella sala dell'unica trifora del Castel del Monte, quella che Federico aveva voluto in direzione della sua «Andria fidelis», Andria schierata con l'imperatore e contro il Papa. Il nonno non la sapeva, questa storia. Né sapeva che Ciucciariello era stato col Papa e coi Borboni, contro Garibaldi, contro Cavour, contro i Savoia che volevano unire l'Italia dal Piemonte alla Sicilia.



Il banchetto

Mio nonno mangiava con calma, ogni lasciato è perso, pensava. Il brigante non dava segni di sazietà

L'antipasto

L'oste gli fece cenno che era ora di cominciare. L'antipasto, il nonno non l'aveva mai mangiato, neanche a Natale o alla festa di San Riccardo, patrono del paese, monaco inglese capitato ad Andria, nessuno sa come e perché attorno al 1200. Non lo sapeva neanche il nonno naturalmente. Nell'orecchio gli risuonava uno stormello che faceva più o meno così: «San Riccardo viene dall'Inghilterra, arriva a una chianca e si siede in terra». Quell'antipasto, il nonno se lo ricordava dopo un secolo. Friselle condite con olio extravergine di Andria, pomodorini appesi, origano selvatico, sale e una foglia di basilico. Olive verdi cotte in calce viva e conservate in salamoia con rametti di finocchio selvatico. Lampascioni, melanzane, zucchine e fiori di zucca dell'orto fritti con la pastella. Ricotta morbida come la panna e profumata come latte appena munto. Pecorino della Murgia, a metà della stagionatura, delicato e robusto. Burrata di Andria, quel miracolo di mozzarella sfilacciata nel burro. La burrata che sono capaci di fare soltanto ad Andria. O almeno erano. Così diceva il nonno.

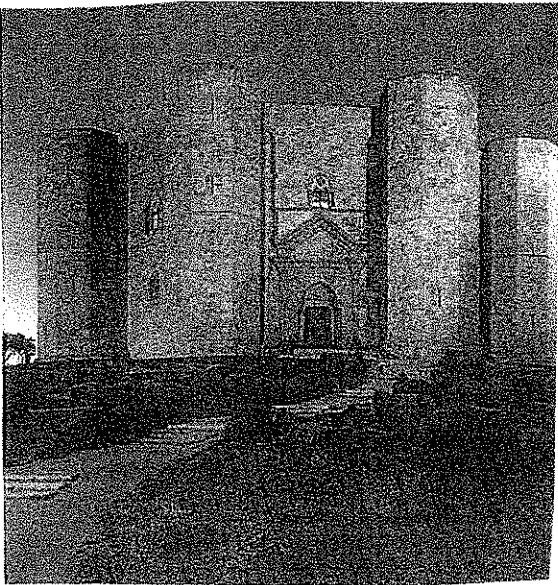
Lì, a tavola, il nonno avrebbe voluto chiedere al brigante perché un poveraccio nella vita si trova dalla parte del suo sfruttatore. Ma erano idee generiche e confuse. In fondo, il nonno si era sempre fatto i fatti suoi, e perciò poteva sfidare Matusalemme: come suo padre e come suo nonno. Il brigante Riccardo, poi, lo aveva di fronte a tavola, ma lo degnava appena di qualche sguardo. Mangiava di gusto, come uno che non vede un piatto da qual-

che settimana. Lui mangiava quando poteva. Ormai chiedeva ospitalità sempre più raramente, da quando il re Vittorio il 5 agosto del 1863 aveva messo sulla sua testa una taglia di diecimila lire. Il brigante poteva essere preso solo per fame. E lui, Ciucciariello, non pensava certo ai gendarmi mentre addentava quel profumatissimo pane di grano duro, quella bella pagnotta gialla e con tanti buchi nella mollica. Un profumo irresistibile, che si mescola a quello dei taralli, impastati con vino bianco e olio d'oliva, semi di finocchio, scottati in acqua e poi abbrustoliti nel forno a legna. E poi quella focaccia di farina e patate, guarnita con pomodorini, aglio e origano selvatico della Murgia. Profumi più forti dell'incenso in chiesa. Neanche sua madre sapeva fare di meglio. Lui, Ciucciariello, mangiava e inghiottiva come fosse acqua quel

magnifico rosso Falcone, trionfo di spezie, omaggio a Federico II.

I primi

Il nonno scrutava il brigante, il cuoco aveva servito i primi. Davvero l'imbarazzo della scelta. Dopo un secolo di fame, meglio assaggiare di tutto. Pura di fave con cicoria selvatica, condita con olio extravergine e guarnita con cipolla rossa di Acquaviva. Strascinati con rucola selvatica, col rosso dei pomodori appesi e con ricotta marzotica. Zuppa di cardi selvatici della Murgia con funghi cardoncelli e stracciatella di uovo e pecorino. Strascinati con cime di rape, conditi con pangrattato e con un filetino d'acciuga passato in olio d'oliva. Strascinati col cavolo bianco, conditi con olio e con una punta di peperoncino. Pasta fatta in casa con patate, passato nel rosso del pomodoro ap-



Cultura

Tempo libero

Il racconto

A cena con il brigante nel castello di Federico

peso. Pasta con cime di cola, che è poi il tenerume delle piante di zucca, con aglio arrossato nell'olio d'oliva. Tortiera di riso, patate e zucchine, cotta sotto il forno a campana, fino al formarsi della crosta. Pasta fatta in casa con un misto di ceci e fagioli nostrani. Pasta al forno con pomodoro, mozzarella e melanzane fritte prima con la pastella. Il calzone dei cipollotti novelli, fritti e uniti all'uva passa, alle alici salate, alle olive nere.

Il nonno mangiava con calma, ogni lasciato è perso, pensava. Il brigante non dava segni di sazietà. Ogni tanto guardava lo schioppo e la cartucciera per darsi un tono, ma in quel momento si sentiva più re di Vittorio Emanuele, più re di tutti i Borboni che gli passavano due lire e mezza al giorno per quella vitaccia. Il suo vestito di velluto nero era sdrucito, la sua coccarda rossa era come ap-

passita. Ma lui era convinto che un giorno avrebbe vinto il «suo» Re, e lui avrebbe potuto incassare la promessa pensione di 850 lire all'anno. Il nonno aveva sentito dire che se avesse vinto Garibaldi, lui avrebbe avuto un pezzo di terra da coltivare e che il suo padrone le avrebbe pagate tutte. Lo aveva sentito dire, il nonno, ma non è che ci credesse più di tanto. Dai tempi di Caino, i briganti se l'erano sempre passata meglio delle persone perbene. E i ricchi affamatori del popolo venivano chiamati «galantuomini». E il prete che dal pulpito predicava giustizia e uguaglianza stava con i briganti e con i «galantuomini». Un mistero.

I secondi

Meglio guardare i secondi, come nel giorno della festa di San Riccardo, quando i contadini lasciano le campagne per

andare a messa col vestito nuovo, quando tornano gli immigrati che lavorano nelle come muratori in Germania o piantano viti in Francia. Che profumo! Le bracioline al rago, che poi sono involtini di carne di cavallo cotti per tre-quattro ore, dopo essere stati riempiti con pezzi di pecorino, di lardo, una foglia di prezzemolo, sale e pepe. Salsicce della Murgia, budello riempito con carne di maiale tagliata a punta di coltello, croccanti alla brace. Costole e cosciotto di capretto

in tortiera con patate e carciofi. Capretto e agnello alle braci. Parmigiana di melanzane, cotta in forno con mozzarella di Andria, foglie di basilico fresco non lavate, ma soltanto passate su uno straccio pulito. Spiedino di marri, interiora di capretto legate con budello, guarnite di alloro e cotti alle braci. Tortiera di patate e funghi cardoncelli cotti sotto il forno a campana. Corno in pinzimonio con punte di cicoria, sedano, cuori di carciofo, ravanelli, cetrioli bianchi, teste di morto tagliate a fette (un tubero squisito).

L'estasi del cibo e del vino aveva tolto al nonno qualsiasi timore. Un brigante a tavola è come un re o come un assessore, a prescindere dall'uso delle posate e del tovagliolo. C'era poco da capire. Aveva una taglia sulla testa, e sentirsi i giorni contati dava a Ciucciariello un senso di sicurezza, quella sicurezza di chi non ha nulla da perdere. E pensare che il presidente del Consiglio dei ministri, Alfonso Lamarmora, si oc-

tutto, aveva bevuto con sobrietà: aveva gustato, più che mangiato. Il brigante s'era davvero rimpinzato, e aveva levato il bicchiere di Moscato di Trani, come a voler fare un brindisi. O almeno così aveva capito il nonno, che aveva timidamente risposto. Un brindisi a che? Alla salute, si dice. Quel giorno era il 15 di novembre del 1865, un giorno come un altro. Ciucciariello, dopo il pasto si era pesantemente addormentato sulla poltrona di Federico II, lì nella sala del trono del Castello. Dormiva e russava. Ora si pensava ai gendarmi, alla taglia, agli otto omicidi di cui era accusato, alle scorribande, alle rapine, agli incendi appiccati, agli scontri con le Guardie regie, alla vita rischiosa tante volte, a suo padre, a sua madre. E pensava con fierezza al suo Re dei Borboni, e con odio all'invasevole Savoia. Ripercorreva quei due anni di latitanza, da quando il Re di Torino aveva emesso l'editto anti-brigantaggio, con tanto di repressione, con tanto di premio ai pentiti,

mini, si gettarono addosso al brigante: lo disarmarono e lo legarono. Erano armati di bastoni. Vestivano e parlavano come tre pastori, di quelli che portavano le pecore in Puglia dalla Marsica. Poche parole, accentò un po' foggiano e un po' napoletano. Uno di loro corse via subito, gli altri due restarono di guardia. Il nonno avrebbe voluto addormentarsi, non poteva. Guardava la scena, come aveva visto fare all'opera dei pupi. Faceva finta di non sapere, ma conosceva benissimo Riccardo e la sua storia. Aveva voglia di fuggire, di non essere testimone. Ma era impietrito e incuriosito: come quando fai un sogno di paura che ti tiene avvinto.

Quando lo acciuffarono

Passarono delle ore, due o tre. Si sentì l'arrivo dei cavalli. Come furie entrarono in dieci, erano guardie regie. Si lanciarono su Ciucciariello, come se avessero acciuffato la preda della vita, come se la loro esistenza non avesse avuto altro



Un brigante a tavola è come un re o come un assessore, a prescindere dall'uso delle posate e del tovagliolo. E quando fu fucilato, non ci furono più briganti. Gli assessori vennero dopo

cupava di lui, di un povero brigante. Avrebbe voluto dirlo al nonno, ma al nonno che cosa gli sarebbe mai importato.

I dolci

Meglio passare ai dolci e alla frutta. Eccole, le carrellate grondanti vino cotto, anche esse impastate con olio e vino. Le carrellate, dette anche «rose» per la loro somiglianza al fiore. Ecco i mostaccioli, impastati col vin cotto e ricoperti di glassa al cacao. Ecco i dolcetti di pasta di mandorle, in mille fogge, guarniti con ciliegine candite. E poi i fagottini ripieni di pasta reale, che passereste la vita a mangiarne. E la cassata di gelato, come sanno fare nella Sicilia orientale. E il trionfo di frutta: fichi di scorza nera, fichi di scorza verde e amarognola, l'uva, la «baresana» dai chicchi tondi e gialli, che in controluce mostrano il nocciolo.

Il nonno aveva assaggiato

con tanto di caccia ai ricercati. Quel decreto sarebbe costato 500 miliardi per estirpare la «malapianta» dei briganti. E perché malapianta? Si chiedeva Ciucciariello. E un Re non vale un altro? Chi lascia la strada vecchia per la nuova, farfugliava Ciucciariello nel sonno.... In fondo, il nonno che stava con Garibaldi e aveva votato per lui, pensava la stessa cosa: anche se sperava di avere torto, e immaginava che un giorno giustizia ed eguaglianza sarebbero state due parole con un senso.

Colasuonno Riccardo, alias Ciucciariello, come dicevano gli editti, ormai dormiva prigioniero delle sue fantasie. Il nonno lo guardava. No, non lo avrebbe mai tradito per una taglia, non perché non avesse bisogno di danari, ma perché preferiva farsi i fatti suoi. Ma ci aveva pensato qualcun altro...

Quei tre entrarono come ful-

scopo. Il nonno ebbe un moto di simpatia per il brigante, ma scacciò il pensiero pensando alle vittime delle sue imprese. Mentre se lo portavano via, il nonno li seguì fino sulla porta del Castello. C'era un uomo seduto sotto un pino, gli sembrava il padre di Riccardo: guardava con la coda dell'occhio, uno sguardo forte e rassegnato. Guardava quegli uomini in divisa portarsi via il figlio. Il nonno non seppe più nulla di lui. Era la vigilia del Natale del 1865 quando in paese la voce diventò di dominio pubblico: Riccardo Colasuonno era stato fucilato per ordine del Re d'Italia. I briganti di Andria erano stati debellati tutti. Gli assessori, vennero dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo racconto in altra versione è stato pubblicato nella raccolta «Nati per soffriggere» (Lumina) nel 1997 col il titolo «Fave e briganti».



L'uccisione
Fu fucilato. I briganti di Andria erano stati debellati. Gli assessori, vennero dopo

LEGA PRO

PROGRAMMI RISPETTATI

Il sorriso dell'Andria e un anno «colorato»

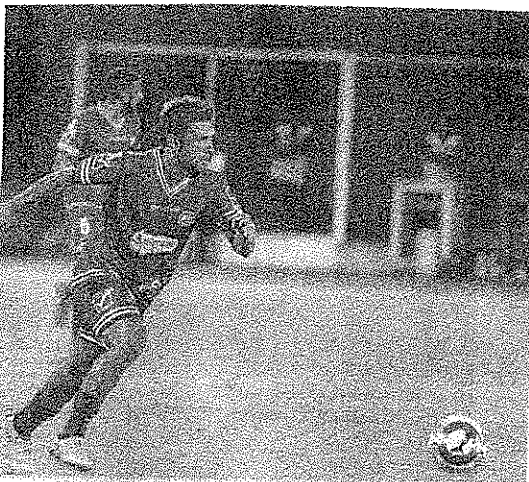
ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Settimo posto con 29 punti in classifica, 16 gol realizzati e 16 incassati. Il bilancio dell'Andria, prima della lunga sosta invernale, risultata più che positivo. Un cammino che rispecchia in pieno gli obiettivi stagionali che mirano ai playoff. Un inizio di stagione difficile per la squadra di Favarin che ha avuto forza, bravura e caparbietà di rimettersi in carreggiata fino ad inserirsi nei quartieri nobili della graduatoria. Gli ultimi tredici risultati utili di fila, sono la diretta conseguenza di una buonissima forma di un gruppo che esprime buon gioco e grande solidità.

Alla migliore difesa del girone, però si contrappone uno dei peggiori attacchi. Gli azzurri, infatti, costruiscono tanto ma non riescono a finalizzare a dovere. «Il bilancio è positivo - ha sempre detto mister Favarin nelle inter-

viste di fine anno - ma ci manca qualche punto legato a partite che avremmo meritato di vincere. Non dimentichiamoci, però, che nell'ultimo mese abbiamo schierato sempre formazioni in grande emergenza per via dei numerosi indisponibili».

MERCATO - Ed è proprio verso il reparto offensivo che sono rivolte le attenzioni del direttore sportivo Piero Doronzo. L'attaccante è il principale obiettivo del mercato di riparazione della Fidelis. In aggiunta servirebbe anche un centrocampista per fornire un'alternativa ai giocatori che agiscono nella zona nevralgica del campo. «Ci saranno varie partenze - ha specificato il trainer andriese - La spiegazione è legata al cambio di modulo. La rosa era stata costruita per il 4-2-3-1, ma abbiamo cambiato l'assetto tattico in corso d'opera, ed ora ci ritroviamo con calciatori che non hanno molto spazio.



PUNTO FERMO
Marco Piccini barese si conferma giocatore di sicuro affidamento
(foto Calvaresi)

In compenso, sappiamo cosa rinforzare e con diesse e presidente abbiamo le idee chiare. I primi nomi che circolano sono quelli del trequartista del Bari, Gaetano Castrovilli (classe '97) e del centravanti del Catanzaro Tavaris (classe '87).

LUNGA SOSTA - Dopo il pareggio conquistato a Catania, i calciatori azzurri hanno avuto dieci giorni di meritato riposo. La squadra tornerà ad allenarsi lunedì 9 gennaio, in vista della ripresa del campionato che avverrà nel week end del 21 e 22 gennaio. «Il pareggio in terra si-

ciliana - ha concluso il tecnico Favarin - è stato utile ad allungare la striscia positiva, ma ci serve soprattutto in chiave futura. Il gruppo conserva fiducia e coraggio, che ci devono aiutare a superare anche le partite contro le avversarie meno quotate. Sarà fondamentale ritrovare la vittoria contro le prossime contendenti come Catanzaro, Paganese e Taranto. Intanto in questi giorni, per i ragazzi sarà un "riposo attivo". Caricheremo di recuperare i tanti infortunati, mentre chi sta bene dovrà conservare il proprio stato di forma».

VOLLEY REALTÀ IN CRESCITA

S. Valentino Andria non solo sport ma scuola di vita



IL TEAM La San Valentino Volley Andria

● **ANDRIA.** Non solo sport. Non solo pallavolo. La San Valentino Volley Andria, infatti, vuole essere (e in realtà lo è già) una vera e propria scuola di vita. Un contenitore di passione, socializzazione ed idee. Un punto di riferimento nella città in cui opera, in particolare nel

popoloso quartiere di San Valentino.

L'associazione sportiva nata nel 2011, grazie al perfetto connubio tra Parrocchia di San Riccardo, Istituto Comprensivo "Imbriani-Salvemini", genitori degli atleti e alla lungimiranza del professor Raffaele Tartaglione, uno che "mastica" pallavolo da circa quaranta anni, può vantare attualmente ben duecenti tesserati e tre tecnici federali. Di recente, inoltre, ha ottenuto anche la convenzione per la gestione del tenostatico presente nel proprio quartiere, che sarà utile per avvicinare sempre più giovani alla pratica della sportiva. L'attività agonistica della San Valentino Volley, intanto, è rivolta sia al settore maschile che femminile e coinvolge diverse fasce d'età, minivolley compreso. Il campionato principale a cui partecipa la società andriese è la Prima Divisione maschile.

La matricola allenata da Carmine Arbues, il cui obiettivo principale è quello di confermare la categoria, ha concluso il 2016 battendo (3-1) in trasferta la Pallavolo Molfetta e conquistando la quinta posizione in classifica. Alla ripresa, prevista per sabato prossimo, gli andriesi ospiteranno il Volley San Giovanni.

(m.bor.)

ANDRIA INIZIATIVA DEL COMITATO EUROPA VISTA LA SPORCIZIA DELLE STRADE

«Cittadino-netturbino» per colmare le lacune

● **ANDRIA.** Anche i giorni che hanno preceduto e seguito il Santo Natale sono stati tremendi per cittadini, consumatori e commercianti andriesi. «Vedere le strade cittadine invase da rifiuti urbani, in particolare volantini, carte, cartoni ma anche buste di rifiuti (anche organici) abbandonati in modo improprio e non raccolti dal servizio pubblico è stato un altro pugno nell'occhio in un contesto urbano che ha fatto registrare, proprio in quelle giornate, la totale trasgressione delle vigenti ordinanze e degli abusati "indirizzi" sindacali praticamente ridotti a carta straccia - è scritto in una nota del Comitato Quartiere Europa -. Assembramenti ovunque, dispersione incontrollata di rifiuti, abuso di sostanze alcoliche al di fuori delle norme limitative, occupazione abusiva di aree pubbliche con manufatti e attrezzature non autorizzate, violazione delle norme in materia di emissioni sonore, violazioni del codice della strada e viabilità in tilt, violazione delle norme in materia di distribuzione di volantini pubblicitari e violazione delle norme antinquinamento ambientale. Di fronte all'insostenibilità di tutto ciò si fa avanti la figura del cittadino-spazzino».

Nel quartiere Europa la figura del ci-

vico soccorso è ormai consolidata da vent'anni, cioè fin dalla nascita dello storico ed attivo Comitato di Quartiere, componente effettivo eletto della quarta Consulta Ambiente della città di Andria. «Non

solo nel popoloso e giovane quartiere ma anche nel centro urbano uomini e donne si premuniscono di ramazza e scendono in strada per rimuovere i rifiuti abbandonati, non raccolti e non smaltiti dal servizio pubblico - continua la nota del Comitato -. Un gesto civico importante ma nello stesso tempo un segnale di vuoto istituzionale che non può perdurare. I commercianti che pagano di tasca rifiuti anche fino a duemila euro l'anno per locali di soli cento metri quadrati non possono certo scendere dal ban-

co di vendita e mettersi a spazzare le strade ed i luoghi pubblici fuori dai negozi. Questo è inconcepibile ed assurdo così come gli stessi cittadini vessati ed in attesa da tempo di detassazioni e abbattimenti tariffari in seguito alla raccolta differenziata, non possono continuare ad essere gli spazzini di strada per il sol fatto che nessuno controlla e fa il proprio dovere».



GIORNI DI FESTA Sporcizia in città



COMITATO POLIZIE Cittadino in azione

ANDRIA OGGI IN CATTEDRALE UNA SANTA MESSA CONCELEBRATA DAI VESCOVI MANSI E FAVALE

Il ricordo di monsignor Di Donna nel 65° anniversario della morte

✱ **ANDRIA.** Uno degli appuntamenti più importanti che vedono coinvolti il popolo di Dio all'inizio del nuovo anno è senza dubbio il giorno 2 gennaio. Da 65 anni ininterrottamente nella chiesa Cattedrale di Andria si celebra una Santa Messa per ricordare le virtù umane e spirituali del Venerabile Servo di Dio monsignor Giuseppe Di Donna.

Le cronache del tempo raccontano che il 2 gennaio 1952 alle ore 14.23, frà Giuseppe Di Donna intraprendeva un nuovo cammino, incontro a Cristo, buon Pastore.

Dopo pochi minuti la notizia si diffonde in città e nella diocesi di Andria, e tutti accorsero per pregare, per piangere per la sua perdita ed esultare perché lasciava questa terra ed entrava un santo nella casa del Padre. Nei giorni seguenti la nostra chiesa Cattedrale era gremita di gente che acclamava il Vescovo santo.

Riportiamo una testimonianza di un sacerdote dell'epoca, conosciuto da tutti per la sua altissima spiritualità, monsignor Mario Melacarne, padre spirituale del seminario vescovile: "Stavo preparando i seminaristi agli esercizi spirituali che avrebbero avuto inizio in serata quando arriva il rettore e ci dice che "è morto il vescovo". Ci siamo tutti inginocchiati; eravamo in cappella, e abbiamo pregato a lungo. Poi, mentre i seminaristi recitavano il santo rosario, col rettore ci siamo recati in episcopio. Vi

era già tanta gente in casa e molta folla al portone. Ci siamo inginocchiati nella camera ardente ed il vescovo sembrava che dormisse. È la pace dei giusti. In serata è venuto tutto il seminario. Siamo passati ancora tutti accanto al nostro vescovo ed abbiamo recitato il rosario per lui e con lui. Con lui perché certo dal cielo si è unito alla nostra preghiera come era solito fare quando, nelle circostanze più belle, veniva in seminario.

A gruppi, i seminaristi hanno fatto guardia di onore attorno alla salma venerata di monsignor Di Donna. Siamo tornati in se-

minario. Ci sembrava più vuoto e più scuro».

L'appuntamento è fissato per oggi 2 gennaio alle ore 19 nella chiesa Cattedrale, dove il vescovo della diocesi di Andria-Canosa-Minervino, Luigi Mansi presiederà la solenne celebrazione eucaristica, concelebrata da monsignor Giuseppe Favale, vescovo di Conversano-Monopoli, diocesi nativa del venerabile.

La presenza del vescovo di Conversano-Monopoli onora e rafforza i vincoli di comunione e preghiera tra le due diocesi, in particolare col paese natale, Rutigliano.



IL RICORDO Monsignor Giuseppe Di Donna

LUIGI MANSI*

La pace come stile di vita

di LUIGI MANSI

VESCOVO - ANDRIA

Lil primo gennaio, da molti anni ormai, è un giorno consacrato al tema della pace, e questo da ben cinquant'anni, da quando il beato Paolo VI proclamò questo giorno come "giornata mondiale della pace". E ogni anno il Papa sottolinea un aspetto del tema della pace con un suo messaggio che manda a tutti i capi di stato, a tutti i governanti, a tutti i vescovi e agli uomini di buona volontà. Quest'anno il messaggio del Papa sottolinea il tema della non-violenza attiva come atteggiamento necessario del cuore, come "stile di vita", da portare in tutte le relazioni che viviamo, a cominciare dalla casa, la famiglia, e poi il lavoro, le amicizie, fino ad arrivare al servizio al bene comune che è l'esercizio della politica. Tutto deve essere permeato dalla scelta della non violenza, che non è pura rassegnazione e rinuncia ad ogni tipo di impegno, ma una non-violenza attiva, dice il Papa.

Non c'è solo la violenza delle armi, quella è l'estrema. C'è la violenza dei sentimenti, delle parole, dei gesti quotidiani. Ma ci dobbiamo convincere che chi crede veramente al vangelo ripudia la violenza senza se e senza ma, senza eccezioni. Una non-violenza attiva che vuol dire una scelta di impegno perché questa cultura di pace maturi nei cuori e nelle menti di tutti quelli che incontriamo nel nostro vissuto quotidiano. A riguardo ecco uno stralcio interessante del messaggio del Papa: «La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immensi sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo. Nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti». L'insegnamento del Papa prende le mosse e non potrebbe essere diversamente - dall'esempio datoci da Gesù stesso. Anche Lui - afferma il Santo Padre - «visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive» (Mc 7,21). Ma - continua il Papa - il messaggio di Cristo, di fronte a questa realtà, offre la risposta radi-

calmente positiva: Egli predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr Mt 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr Mt 5,39). Quando impedì a coloro che accusavano l'adultera di lapidarla (cfr Gv 8,1-11) e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cfr Mt 26,52), Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia (cfr Ef 2,14-16)».

Certamente le occasioni per litigare, per fare guerra ci sono, mille al giorno, ma se noi abbiamo un'animo disponibile all'accoglienza le superiamo, se noi invece siamo cattivi dentro basta una scintilla e scoppia la bomba. Allora non è la convivenza forzata ad essere causa di conflitti, siamo noi ad essere cattivi, perché non sappiamo gestire la convivenza accogliendo le diversità senza contrapporci ad esse.

La nonviolenza, aggiunge ancora il papa, «è talvolta intesa nel senso di resa, disimpegno e passività, ma in realtà non è così». E cita come esempio la bella figura di Madre Teresa di Calcutta, da lui stesso dichiarata beata nel settembre scorso. Il Papa non esita a additarla come «un simbolo, un'icona dei nostri tempi».

Molto interessanti e vibranti sono le parole che troviamo sul finire del n. 4 del messaggio papale. Francesco proclama solennemente e con forza, per smentire quanti prendono a pretesto alcuni avvenimenti degli ultimi tempi, a causa dei quali s'è diffusa la convinzione che

all'origine di tante violenze ci sono le diversità e le conseguenti intolleranze religiose: «Lo ribadisco con forza: «Nessuna religione è terrorista». La violenza è una profanazione del nome di Dio. 14 Non stanchiamoci mai di ripeterlo: «Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra»». 15

E dunque: aspettare, desiderare, sognare, cercare, invocare la pace significa anche convertirsi su questo aspetto, imparare a saper convivere con la diversità, non essere intolleranti, non essere persone che pretendono di avere sempre per forza ragione su tutto.

Principi elementari, basilari - potremmo dire - che se noi, nel nostro piccolo, potessimo cercare davvero di elaborare come pensiero, come stile di vita, allora certamente la pace, questo bene immenso che ogni uomo desidera, ci verrà donata dal cielo.

Per concludere queste brevi note, mentre invio a tutta la comunità diocesana, tramite il nostro foglio diocesano *Insieme*, l'augurio di pace e di serenità per questo anno che si apre, mi piace riportare le stesse parole, davvero ispirate, con cui il Papa conclude il suo messaggio: «Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla. Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune. Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace».

* Vescovo - Andria Canosa Minervino Murge



VESCOVO Mons. Mansi

SAVINO MONTARULI*

Il Patto e quel vuoto da colmare

Il comune di Trani decide di uscire fuori dal Patto Territoriale Nord Barese Ofantino. Lo fa con impeto dando la palla in mano a chi non ha mai compreso fino in fondo il valore di uno strumento che, apripista in Italia, rappresentava ed avrebbe ancor di più oggi potuto rappresentare il vero motore per lo sviluppo di Area Vasta Territoriale. In seguito al ridimensionamento della provincia ed al suo svuotamento di competenze proprio il Patto Territoriale avrebbe potuto e dovuto colmare quel vuoto.

Invece tutto ciò che non si comprende, che risulta troppo grande ed impegnativo per le proprie possibilità o per le proprie capacità lo si deve distruggere. Una sottocultura, questa, che accomuna proprio le nostre realtà territoriali evidentemente mal gestite con la conseguenza che se siamo ultimi in

tutto non dobbiamo affatto meravigliarci. Se anche la scelta di disgregare definitivamente il Patto e le sue numerose Agenzie nasconde la costituzione di un altro "giocattolo" questo lo dirà solamente il tempo ma sin da oggi potremmo già affermare che qualunque giocattolo politici e burocrati di questo territorio abbiano in mente mai potrà nascere con quello spirito di aggregazione e con la Visione che diede vita al Patto Territoriale Nord Barese Ofantino.

Sono cambiati gli uomini, i governanti e le guide ma le incapacità di oggi non devono annientare volontà e potenzialità che ancora oggi il Patto Territoriale, a mio avviso, mantiene ancora intatte. Anche le forze associative e sindacali, sempre silenti e compiacenti, almeno in questa occasione dicano la loro perché ne sono coinvolte da testa a piedi.

* presidente Unibat - Andria



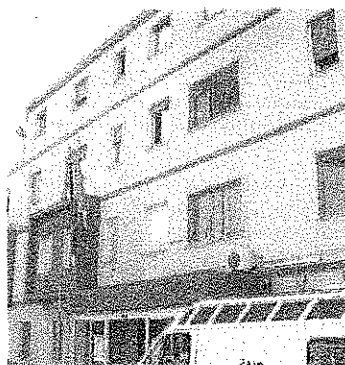
TRANI Palazzo di Città

VINCENZO CASSANO*

Un reparto con numeri di rilievo

Tra le eccellenze in campo sanitario nel territorio Nord barese vi è il reparto di ortopedia dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie, diretto dal dott. Domenico Laghezza.

I dati dell'attività operativa del 2016 confermano, ancora una volta, l'efficienza ed il grande bagaglio professionale del personale medico ed infermieristico, tanto da essere tra le strutture ortopediche più gettonate a livello regionale. Con appena venti posti letti, il reparto ortopedia è specializzato prevalentemente per interventi di protesica (anca e ginocchio), di chirurgia ortoscopica del ginocchio e di traumatologia, anche se non di meno vengono trattate patologie quali piede piatto, alluce valgo, tunnel carpale, dito a scatto escludendo in pratica solo interventi ortopedici che riguardano la colonna vertebrale. Solo la disponibilità, limitate nei giorni, delle sale operatorie, ferma l'afflusso di pazienti che dalla Capitanata, al sud barese, fino ad arrivare alla vicina area del melfese/vulture contribuiscono non di poco, con i numerosi ricoverati della provincia a "blasonare"



L'OSPEDALE Di Bisceglie [foto Calvaresi]

questa struttura medico-ospedaliera.

Nell'anno appena concluso il reparto saluta il primario Laghezza, che dopo ben 46 anni di attività va in pensione. Coniugato con due figli, di cui un ingegnere tecnologico ed un giovanissimo ma già talentuoso medico ortopedico, il polignanese Laghezza, specializzato anche in reumatologia, giunse nei primi anni del 2000 a Bisceglie, quale vincitore di un pubblico concorso, dopo una lunga

quanto lusinghiera carriera svolta a Bari prima presso il Centro Traumatologico Ortopedico e successivamente al presidio ospedaliero del "San Paolo". L'esperienza professionale maturata nel campo ortopedico dal dott. Laghezza si è consolidata nella sua permanenza a Bisceglie. Circa 700 interventi l'anno, solo 200 tra protesi programmate e d'urgenza, altri 100 interventi sui legamenti crociati, altri 150 sui menischi, senza tralasciare le 300 fratture trattate ed le circa 25/30 prestazioni giornaliere in ambulatorio, sono i numeri di tutto rispetto che fanno di Bisceglie una struttura ortopedica d'avanguardia, in un reparto giustamente rivalutato nel 2015, negli ambienti ed adeguato alle norme vigenti.

Un'équipe di ottimo livello è presente oggi nel reparto di ortopedia. I medici Antonio Maldera, Michele Volpe, Antonio Cassano, Mauro Pilato, Domenico Tarantini, Giulia Corinno con la caposala Margherita Gramigna ed i 15 operatori infermieristici, rappresentano il buon biglietto da visita di questa struttura medico-ospedaliera d'eccellenza.

* lettore - Andria



DALLA PROVINCIA

IL FATTO

UNA DECISIONE CHE FA DISCUTERE

IL PRIMO CITTADINO

Il sindaco precisa: «Il lavoro lo fanno alcune agenzie del Patto, ma a pagamento, quindi i benefici dove sono?»

LA DECISIONE

L'ha deliberata del consiglio comunale è stata approvata con 22 voti favorevoli, 2 astenuti e 4 contrari

Patto territoriale Trani lascia «perché non fa niente»

NICO AURORA

● **TRANI.** «Perché non abbiamo scritto in delibera cosa fa il Patto? Perché non fa niente. Il lavoro lo fanno alcune agenzie del Patto, ma a pagamento, quindi i benefici dove sono? Lo scorso anno, dopo l'approvazione del Piano di razionalizzazione delle aziende partecipate, ci demmo un anno di tempo per l'analisi e, a loro, lo stesso tempo per mostrarci cosa fanno: la risposta è stata il nulla». Così il sindaco Amedeo Bottaro, con una risolutezza senza precedenti, per motivare l'uscita di Trani dal Patto territoriale nord barese ofantino.

L'ha deliberata il consiglio comunale con 22 voti favorevoli, 2 astenuti e 4 contrari.

Non soltanto una proposta di delibera che pareva già sufficientemente chiara, come già riferito l'altra giorno dalla «Gazzetta», ma anche, e soprattutto, un'arringa in aula davvero inaspettata, sicuramente provocata da alcuni interventi dell'assemblea, ma probabilmente tenuta in serbo da tempo e sciorinata nell'ultima riunione del 2016 quasi come un colpo di teatro prima della chiusura del sipario delle sedute dell'anno che sta per chiudersi.

Un Bottaro che non fa sconti ad un consorzio dal quale Trani esce sbattendo la porta, ritenendosi ingiusto pagare una quota annuale di oltre 90mila euro in cambio di zero servizi, secondo la tesi del primo cittadino di Trani.

Eppure un tempo non era così, ed anche di questo l'aula

ha dato atto. Ciononostante, da un certo punto in poi, qualcosa deve essersi rotto e, per Bottaro, era il momento di recedere, a sua volta, il cordone fra Trani ed una realtà ormai incompatibile con i progetti futuri della città.

VIA MA DAL 2018 «Perché non ho condiviso la scelta con gli altri sindaci? Sarebbe stato un modo per andare avanti tirando a campare, ma così non sarebbe accaduto nulla. Invece, poiché nel 2017 saremo ancora formalmente nel Patto (l'uscita si concretizzerà dal 1° gennaio 2018, ndr), siamo noi che abbiamo un anno per un'eventuale soluzione che salvi anche, se possibile, anche i posti di lavoro che si dicono a rischio».

«Ma ci si riconosca il coraggio della scelta - invoca il sindaco - anche perché, quando il Patto avrebbe dovuto

avere un ruolo, vedi il Piano costiero provinciale e quello delle periferie, al tavolo non l'abbiamo mai visto. L'anno scorso Barletta già voleva uscire, e fu proprio il sottoscritto a frenare il collega Cascella dando loro un'ultima possibilità: adesso, uscendo Trani, anche gli altri comuni si assumeranno le rispettive responsabilità. La condivisione verrà dopo, nella Bat, per trovare le soluzioni alternative. Questa scelta riafferma la centralità della politica tranese, bipartisan e della città di Trani: è finito il tempo di attendere cosa fanno Andria e Barletta, decidiamo noi».

Una scelta politica forte e fin troppo chiara, che a questo punto ci si chiede se e quali conseguenze determinerà. Il tempo di volgere la pagina dell'anno e, prevedibilmente, arriveranno le inevitabili reazioni.

TRANI RAIMONDO LIMA, DI FRATELLI D'ITALIA, FRA I QUATTRO CONTRARI ALL'USCITA

Ventidue dipendenti a casa e tra loro quattro tranesi

PERPLESSITÀ

«Nutro forti dubbi sull'opportunità di uscire dal Patto»

● **TRANI.** «Ventidue dipendenti a casa, di cui cinque tranesi. E quali ripercussioni avrà questa decisione a livello provinciale, giacché non è stata condivisa con gli altri sindaci? Forse qui non c'erano parenti ed amici da piazzare?». Raimondo Lima, di Fratelli d'Italia, fra i quattro contrari all'uscita di Trani dal Patto territoriale, ha battagliato invano in aula alla pari di Tonino Florio (Cor): «Ma è il Patto che va abrogato, o gli uomini che noi mandiamo che vanno cambiati? L'esito del referendum ha confermato le province e nutro forti dubbi sull'opportunità di uscire dal Patto».

Meno ferma la posizione del Movimento cinque stelle, che ha scelto la via dell'astensione: «Se è vero che il Patto non funziona, allora l'uscita è tardiva - dice Luisa Di Lernia -, ma in questo provvedimento manca l'analisi puntuale di quello che è accaduto, quindi magari il Patto funziona e Trani, per un capriccio, ne vuole uscire».

Eppure, nel centrodestra, c'è chi ha votato insieme con la maggioranza. Per Beppe Corrado (Area popolare), «il Patto di oggi non è più quello di ieri, che fu in grado di portare milioni di finanziamenti in tutto il territorio. E le cose che faceva il Patto, adesso, dovrà farle la confermata Provincia». E Carlo Laurora (Ncd), chiarisce che «era stata la Corte dei conti a prescrivere chiaramente, fra le altre misure, l'uscita dal Patto. Quindi, questo provvedimento non si dovrebbe neanche discutere, perché è semplicemente consequenziale a quelle prescrizioni».

In maggioranza il capogruppo del Pd, Mimmo De Laurentis, un po' di disagio è sembrato avvertirlo: «Io vorrei comprendere meglio cosa faccia realmente il Patto oggi. L'urgenza mi porta ad essere favorevole, ma qualche riserva la nutro, perché mi manca un pezzetto di conoscenza anche su quale soggetto si sostituirà al Patto».

[n.aur.]

BARLETTA

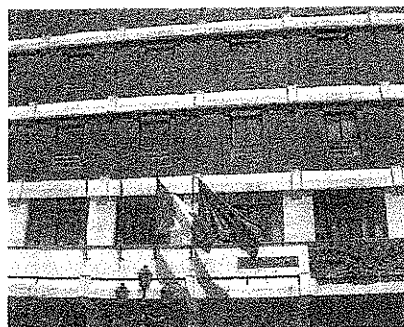
NUOVO CASO A PALAZZO DI CITTÀ

L'ANOMALIA

«Gli atti non immediatamente esecutivi, sanciscono la scadenza dei termini prevista dalla normativa vigente»

«Bilancio, sono nulli gli atti sulle variazioni»

È la denuncia del consigliere Dario Damiani (Forza Italia)



BARLETTA Palazzo di città (foto Caversi)

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Le variazioni di bilancio approvate nell'ultima seduta di Consiglio comunale, mercoledì scorso, sono atti «nulli»: è quanto sostiene e denuncia il capogruppo consiliare di Forza Italia, Dario Damiani, che ieri ha inviato una nota ai componenti del Collegio dei Revisori dei conti del Comune di Barletta.

Gli atti in questione sono le delibere numero 82, 83 e 84 adottate dall'assemblea cittadina lo scorso 28 dicembre, in seduta di seconda convocazione, ma senza «immediata esecutività».

Damiani attacca: «I gravi errori po-

litici e amministrativi della Giunta comunale e della maggioranza di centrosinistra che governa Barletta rischiano di compromettere la tenuta e l'equilibrio del bilancio comunale, con gravi conseguenze per la proliferazione di ulteriori debiti fuori bilancio. Ancora una volta assistiamo a manifeste situazioni di inadeguatezza politica, da me e dai colleghi di opposizione del centro destra già denunciate in precedenti note e consigli comunali».

Di qui, il capogruppo consiliare di Forza Italia entra nel merito della questione: «Nell'ultimo consiglio comunale del 28 dicembre riunitosi in seconda convocazione, i nostri amministratori

sono stati abili a farsi approvare delibere di consiglio riguardanti ratifiche di delibere di Giunta su variazioni di bilancio senza avere con apposita votazione l'immediata esecutività dell'atto, rendendo così di fatto nulli gli atti precedentemente approvati dalla Giunta, compromettendo in questo modo seriamente la tenuta del bilancio comunale ed il suo equilibrio contabile per spese ordinate e non coperte finanziariamente».

Secondo Damiani: «Un fatto gravissimo e inqualificabile che mi ha portato questa mattina (ieri, ndr) a scrivere con urgenza una nota al Collegio dei Revisori dei Conti del Comune, in

quanto organo di controllo finanziario e di supporto all'attività del consiglio comunale, affinché ponesse da subito elementi correttivi al fine di scongiurare che tale situazione si ripercuota nell'immediato futuro sui conti pubblici e di conseguenza sui nostri cittadini».

«Tutto ciò - ribadisce Damiani - è accaduto durante l'ultima seduta di consiglio comunale, appunto, nonostante il sottoscritto insieme ad altri consiglieri nelle settimane passate avessero già proposto a suo tempo di approvare questi provvedimenti in un'unica seduta di prima convocazione ed invitato l'amministrazione comunale a

BARLETTA IERI MATTINA A PALAZZO DI CITTÀ SI È RIUNITA L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELL'AZIENDA MULTISERVIZI

La Barsa adotta il nuovo statuto

È stato adeguato alla normativa sulle società a partecipazione pubblica

● **BARLETTA.** Ieri mattina a Palazzo di città si è riunita in forma totalitaria, l'assemblea straordinaria dell'azienda multiservizi Barletta Servizi Ambientali (Bar.S.A.) che ha provveduto ad adottare il nuovo Statuto Sociale adeguandolo a quanto previsto dal Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante il Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, così come da delibera numero 86 approvata dal Consiglio comunale nella 28 Di-

cembre 2016.

L'assemblea dell'azienda multiservizi è stata presieduta dall'Amministratore Unico, avvocato Luigi Fruscio, e si è svolta con l'intervento del sindaco di Barletta Pasquale Cascella in rappresentanza del socio unico. Presenti e intervenuti, inoltre, il dottor Calogero Maria Scimè e la dottoressa Grazia Dibenedetto in rappresentanza del collegio sindacale della Società.

Alla suddetta riunione hanno

partecipato anche il Comandante della Polizia Municipale di Barletta Savino Filannino e il dottor Ruggiero Rizzitelli in rappresentanza della dirigenza Bar.S.A.

Ricordiamo che proprio l'atto sul nuovo statuto è stato alquanto dibattuto nell'ultima seduta del Consiglio comunale. In particolare, sull'esigenza di avere una discussione più partecipata e condivisa sulle problematiche dell'azienda multiservizi con sede in via Callano.

soprapassare nell'approvazione con atto di giunta delle suddette variazioni. Ma l'amministrazione ha ritenuto di procedere in maniera distorta.

«Nella nota indirizzata al Collegio - segnala e conclude Damiani - evidenzio come con apposita e separata votazione, le delibere n. 82, 83 e 84 non hanno ottenuto il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri assegnati e pertanto sono state dichiarate non immediatamente esecutive, sancendo di fatto la scadenza dei termini prevista dalla normativa vigente del 31/12 e di conseguenza la nullità degli atti di Giunta. Una grave mancanza che speriamo non abbia conseguenze».

BARLETTA UNA PRECISAZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIERE REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO FILIPPO CARACCIULO, PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE AMBIENTE

Riutilizzo delle acque reflue del depuratore concreta opportunità per gli agricoltori

■ **BARLETTA.** Riutilizzo delle acque reflue in agricoltura, ci sono novità. «Nell'ambito delle attività promosse dalla Regione impegnata da tempo nell'attivazione di tutte le iniziative, sia regolamentari che infrastrutturali, finalizzate al perseguimento delle pratiche irrigue per il riuso in agricoltura delle acque reflue provenienti dai depuratori civili e gestiti dal Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato-Acquedotto Pugliese spa, in data 21/12/2016 la Giunta Regionale Pugliese ha ammesso a finanziamento i primi dieci interventi di riutilizzo delle acque reflue depurate ai sensi del D.M. n. 185/03 nella Regione Puglia, tra cui rientra l'intervento di 'Ripristino dell'impianto di affinamento di Barletta' per l'importo di euro 150.000,00 in favore del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia, finalizzato al ripristino delle componenti elettro-mechaniche dell'impianto di affinamento esistente». La precisazione è del consigliere regionale Filippo Caracciolo, presidente della V Commissione Ambiente.

«Con nota circolare prot. n. 2225 del 18/04/2016, di cui alla Delibera della Giunta Regionale Pugliese n. 388 del 06/04/2016, la Sezione Risorse Idriche della Regione Puglia ha invitato i Comuni, Province, Città Metropolitana, Consorzi di bonifica, ARIF e Enti Parco e soggetti gestori di aree naturali protette della Regione Puglia a presentare manifestazione di interesse preliminare per il finanziamento di interventi rivolti all'attivazione e all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate, ai

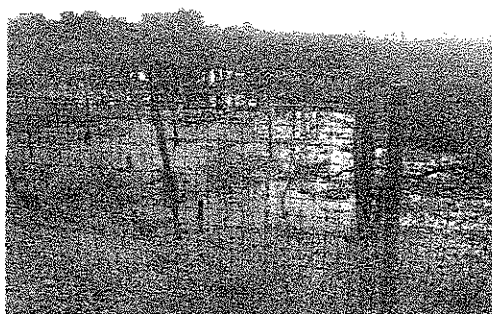
sensi del D.M. n. 185/03, nell'ambito dell'Azione 6.4.3 del POR PUGLIA 2014-2020, secondo i criteri di selezione indicati nella informativa in parola. Alla suddetta procedura sono pervenute n. 72 manifestazioni di interesse, tra cui la proposta di ammissione a finanziamento del progetto di «Ripristino funzionale dell'impianto di affinamento di Barletta», da parte di ARIF Puglia, Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia e Comune di Barletta in data 18/05/2016. Sono stato il promotore dal punto di vista politico dell'iniziativa che ha portato alla formulazione della manifestazione di interesse preliminare per il finanziamento di interventi rivolti all'attivazione e all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate ed ho partecipato in prima persona a tutti gli incontri tra Regione Puglia ed i rappresentanti di ARIF Puglia, Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia e Comune di Barletta per la formulazione della proposta tecnica. La proposta riguardante il Comune di Barletta è stata discussa ed istruita nei tavoli tecnici istituzionali del 14/06/2016 e del 29/11/2016 e per i quali la Sezione Risorse Idriche ha trasmesso apposito verbale tecnico istruttorio. Con la stessa delibera è stato, altresì, finanziato l'intervento di 'Adeguamento al D.M. n.

185/2003 del Depuratore di Barletta' per un importo totale di 1.410.300,60 in favore di Acquedotto Pugliese Spa in quanto soggetto unico gestore del Servizio Idrico integrato Pugliese. Tale intervento consentirà al depuratore di Barletta di rilasciare un refluo trattato depurato ai sensi del D.M. n. 185/2003, ovvero idoneo al riuso in agricoltura, anziché rilasciare il refluo attuale che raggiunge i limiti previsti dalla tab. 1 dell'allegato 5 al Dlgs

185/03 per l'agglomerato di Barletta».

«L'intervento di attivazione del riuso delle acque reflue in agricoltura per l'agglomerato di Barletta - conclude Caracciolo - consentirà di recuperare e restituire in agricoltura, a breve termine, circa 3,5 milioni di m3/annui di acqua affinata, che vengono ceduti gratuitamente da Aqp Spa al soggetto gestore della rete irrigua, ovvero, ARIF Puglia, consentendo la chiusura progressiva di sei pozzi e un notevole abbattimento dei costi di gestione del sistema irriguo. Saranno raggiunti i seguenti obiettivi: utilizzo di risorse idriche meno pregiate per usi compatibili; salvaguardia della falda con una riduzione dei prelievi dalle acque sotterranee; benefici derivanti dal 'non scarico soprattutto nella stagione estiva, con conseguente riduzione dell'impatto ambientale sul recapito finale, ovvero, il mare adriatico; riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti chimici nella produzione agricola (attraverso la distribuzione di macro-nutrienti sul suolo); riappropriazione del territorio attraverso il recupero di aree a notevole valenza ambientale (lame...); riattivazione dei processi naturali di autodepurazione e di ricarica indiretta della falda.

Si tratta di obiettivi strategici perché perseguono finalità di natura ambientale e apportano valore alla gestione ottimale di una risorsa primaria come l'acqua».



ACQUE REFLUE Nei campi ma solo dopo la depurazione

n. 152/06, ovvero, conforme al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia riguardante gli scarichi a mari. Infine, nella stessa delibera, la Giunta Regionale, ha dato mandato all'Agenzia Regionale attività Irrigue e Forestali della Regione Puglia (ARIF) di procedere all'esecuzione dei lavori 'Ripristino, ammodernamento e rifunzionalizzazione della rete irrigua relativa al comprensorio afferente alla vasca di accumulo dell'impianto idrico irriguo regionale posto Contrada Antenisi in agro di Bar-

MARGHERITA DI SAVOIA

ASSEGNATI DALLA REGIONE AL COMUNE

Pulizia delle spiagge arrivano 65 mila euro per rimuovere i rifiuti

■ **MARGHERITA DI SAVOIA.** Arrivano 65 mila euro per la rimozione dei rifiuti dalle spiagge. Il finanziamento assegnato al Comune edf arriva dalla Regione per quei rifiuti «illegittimamente abbandonati e/o materiali spiaggiati sulle coste rientranti nelle Aree Naturali Protette», per un importo di 64.379,95 euro. Il provvedimento, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia il 22 dicembre scorso, prevede l'erogazione in due tranches: la prima quota del 50 per cento all'aggiudicazione dei lavori; la seconda a presentazione della rendicontazione. «Grazie a questo finanziamento - commenta l'assessore all'Ambiente, Carlo Ronzino - provvederemo alla pulizia delle spiagge così da renderle più accoglienti in vista della stagione estiva. Ma la rimozione dei rifiuti abbandonati avverrà anche



MARGHERITA DI SAVOIA Il litorale

a ridosso della zona umida e lungo il molo peschereccio. L'obiettivo che da sempre persegue questo assessorato e tutta l'amministrazione comunale è quello di debellare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. La tutela dell'ambiente - conclude l'assessore Ronzino - è una delle nostre priorità».

BENI CULTURALI

ARCHEOLOGIA E TURISMO

INTERVENTI STRUTTURALI

Prevista la ristrutturazione dell'Antiquarium, con relative opere di ammodernamento e adeguamento impiantistico

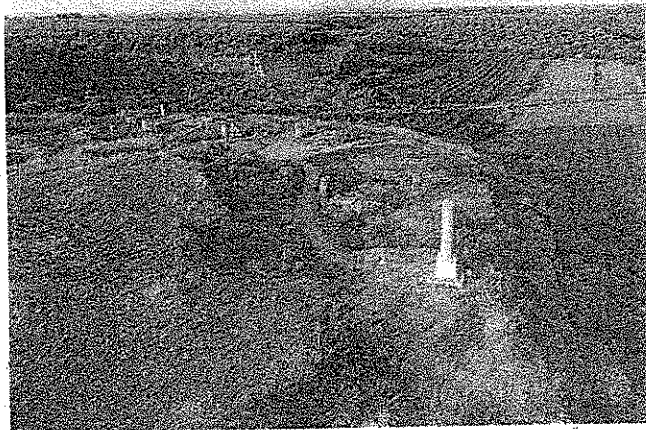
Interventi in arrivo chiude il sito di Canne

Barletta, sono stati stanziati fondi per un milione e 400mila euro

● **BARLETTA.** Canne della Battaglia, interventi in arrivo per rendere più accogliente e funzionale l'importante area archeologica: e per far sì che ciò avvenga il sito resterà chiuso al pubblico per quasi quattro mesi, dal prossimo 9 gennaio fino al 30 aprile del 2017.

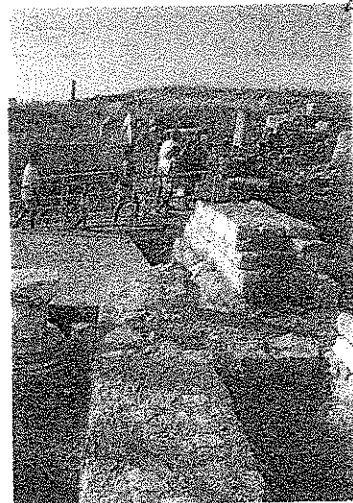
Il tutto per consentire «importanti lavori di valorizzazione e miglioramento del parco archeologico e dell'annesso antiquarium». Lo rende noto un comunicato del Polo Museale della Puglia.

L'intervento programmato è stato finanziato nell'ambito del Programma Quadro 2015 della Regione Puglia per un importo di un milione e 400.000 euro vede coinvolti, con differenti ruoli e responsabilità, il segretariato regionale del Mibact per la Puglia, la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, il Polo museale della Puglia, la Regione Puglia e, naturalmente, anche il Comune di Barletta.



PANORAMICA Sulla cittadella di Canne della Battaglia

SITO DI RILEVANZA NAZIONALE
Alcuni scorci della cittadella di Canne della Battaglia e, a destra, turisti in vista durante la scorsa estate



GLI OBIETTIVI - «Si tratta di lavori - si legge nel comunicato - finalizzati alla valorizzazione e al miglioramento della fruizione del sito nel suo complesso, che comprendono, fra l'altro, la ristrutturazione dell'Antiquarium-museo, con relative opere di ammodernamento e ade-

guamento impiantistico, il completamento del Centro Accoglienza visitatori e l'implementazione dell'illuminazione del Parco Archeologico.

Inoltre, all'interno dell'Antiquarium, è prevista la creazione di una sala immersiva multimediale che consentirà

una esperienza multisensoriale della ricostruzione della battaglia di Canne del 216 a.C. che registrò la vittoria dell'esercito punico guidato da Annibale infliggere una delle più dure sconfitte della storia di Roma.

Il sito archeologico di Canne della Battaglia è uno dei

più noti in Italia anche se da sempre è in attesa di interventi che lo rendano pienamente fruibile al turismo sia nazionale che internazionale.

Un primo importante passo in avanti è dunque in arrivo.

La speranza è che non sia l'ultimo.

Provvedimento interdittivo antimafia per «Camassambiente»

Il Comune ha interrotto il rapporto con la ditta appaltatrice

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La «questione rifiuti» continua a tenere banco a Bisceglie. Non solo politicamente e per il malcontento dei cittadini in ordine agli evidenti disservizi, soprattutto nella differenziata. Ma, da poche ore, anche a livello giudiziario. Infatti è una vera e propria bufera, con risvolti al momento imprevedibili, quella che si è abbattuta sulla società Camassambiente Spa di Bari che da diversi anni gestisce per conto del Comune di Bisceglie (ed anche in altre città) il servizio di igiene pubblica ed alla quale recentemente è stato riaffidato con gara d'appalto dopo le proroghe ed i ritardi generati dai contenziosi dinanzi a Tar e Consiglio di Stato su ricorso presentato da una ditta concorrente piazzata al secondo posto nella gara. Infatti il prefetto di Bari, Carmela Pagano, ha emesso un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti della suddetta società datato 23 dicembre.

Al momento non sono state rese note le

cause sulle quali si basa il provvedimento, che è stato preceduto nei giorni scorsi dall'acquisizione di documenti negli uffici comunali da parte delle forze dell'ordine. Un fatto, comunque, non da poco. Che, tuttavia, è trapelato oltre una settimana dopo. Tale provvedimento è stato notificato pure agli altri Comuni nei quali opera la società Camassambiente.

Tra questi, ovviamente, il Comune di Bisceglie, dove l'amministrazione comunale Spina, com'era prevedibile, ha adottato la conseguente iniziativa di interrompere il rapporto giuridico con la ditta appaltatrice. Il pensiero dei cittadini va verso la situazione di precarietà igienica che potrebbe colpire il territorio biscegliense in questi giorni festivi, poiché si deduce che lo «stop» potrebbe interessare anche gli operatori ecologici dipendenti della Camassambiente. Il prefetto aveva invitato i Comuni a «non assumere iniziative dirette all'interruzione del rapporto con l'impresa contraente, al fine di garantire la continuità di funzioni e servizi essenziali».

A Bisceglie il sindaco Francesco Spina nella nota di recesso «invita la stessa azienda a garantire la prosecuzione del servizio per i prossimi venti giorni, in modo da poter attivare le procedure per effettuare il passaggio di consegne con un'altra azienda inserita nella graduatoria stilata nello scorso mese di luglio dopo la formale procedura di evidenza pubblica». Poi si puntualizza nella nota che «la decisione del recesso è stata assunta non a seguito delle rimozioni sulla qualità del servizio o sulle procedure di attivazione della raccolta porta a porta formulate in passato dal Comune, bensì in ragione di un provvedimento adottato dalla Prefettura di Bari».

Il recesso, infatti, costituisce un atto dovuto, previsto dalle leggi antimafia. In conclusione, nelle more di eventuali ulteriori sviluppi del caso, il sindaco ci tiene a far sapere che «il Comune di Bisceglie si è riservato di valutare la sussistenza di altri strumenti giuridici posti a tutela del Comune stesso e dei cittadini».

EDILIZIA POPOLARE

UN PROVVEDIMENTO ATTESO

L'OBIETTIVO

In un periodo di congiuntura economica e di crisi del comparto dell'edilizia si punta a soddisfare le attese dei cittadini

Diritto di superficie novità per la zona 167

Barletta, passo avanti ma l'ultima parola spetta al Consiglio



IN FIANZA IL provvedimento riguardante le abitazioni di edilizia popolare nella zona 167

● **BARLETTA.** Nell'ultima seduta della giunta comunale nel 2016 vi è stato il provvedimento relativo alla trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà per gli immobili in cooperativa edilizia ricadenti nei Piani di Zona 167 e l'eliminazione dei vincoli relativi alla determinazione del prezzo massimo di cessione e locazione delle singole unità abitative e delle loro pertinenze, nonché dei vincoli convenzionali su alloggi costruiti nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica, così come richiesto da tanti cittadini. A tale risultato si è giunti attraverso un intenso percorso che, a partire dall'approvazione delle linee di mandato, ha già coinvolto in più occasioni il Consiglio Comunale. Il lavoro condiviso tra gli assessori alle Politiche per il territorio e alle Politiche economiche e finanziarie e patrimonio, si è altresì avvalso della collaborazione del Collegio dei geometri della provincia e dei rappresentanti di Barletta del Notariato del Distretto di Trani. Si è così giunti alla stesura dello schema di regolamento e dello schema di convenzione che ora verranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Consiglio Comunale. Altrettanto per la misura del corrispettivo previsto dalla normativa che si propone di valutare unitamente alla facoltà che la stessa legge concede ai Comuni di abbattere al minimo la percentuale del valore di riferimento. L'obiet-

tivo, in un periodo di congiuntura economica e di crisi del comparto dell'edilizia, è di soddisfare le attese dei cittadini, di dare respiro all'economia locale agevolando la libera circolazione degli immobili e generare nuove risorse che possano essere reinvestite in attività di pubblica utilità al servizio della comunità.

In precedenza l'assessore Dimatteo aveva presentato una bozza di deliberazione

relativa al Piano Triennale dei lavori Pubblici 2017-2019. Considerato che contestualmente è pervenuta la comunicazione che il decreto "Milleproroghe" approvato dal Consiglio dei Ministri prevede il rinvio al 31 marzo 2017 della scadenza per l'approvazione del bilancio preventivo e dei relativi allegati, si è ritenuto di verificare se i restanti contenuti del provvedimento governativo possano consen-

tire ulteriori spazi finanziari per le opere pubbliche, per cui l'esame di merito del provvedimento è stato aggiornato. Inoltre la Giunta, dopo l'adeguamento statutario di Bar.S.A. spa, e tenendo conto della lunga istruttoria riguardante la dotazione impiantistica dell'Ambito Territoriale ottimale della Provincia che ha individuato a Barletta la realizzazione di un impianto di selezione e recupero delle frazioni va-

lorizzabili da raccolta differenziata per un importo di 7.400.000 cofinanziato da una delibera del Cipe 79/2012 con 2.500.000, ha approvato il provvedimento che individua la Bar.S.A. spa, quale soggetto attuatore delle attività di progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione dell'impianto di selezione, come stabilito dalla legge in materia di concessione e gestione di opere pubbliche.

BARLETTA I REQUISITI PER POTER RICEVERE GLI AIUTI SONO ELENCATI NELL'AVVISO CONSULTABILE SUL SITO INTERNET WWW.COMUNE.BARLETTA.BT.IT

Ecco gli aiuti economici per sostenere gli inquilini

È stato pubblicato dall'Amministrazione comunale il bando per chi è in situazioni di disagio

● **BARLETTA.** È stato pubblicato dall'Amministrazione comunale di Barletta il bando per il sostegno agli inquilini a rischio di sfratti causati da morosità incolpevole, con un contributo a cui hanno diritto i nuclei familiari interessati da specifiche situazioni di disagio economico in possesso dei requisiti elencati nell'avviso consultabile sul sito www.comune.barletta.bt.it.

Il bando prevede un sostegno economico ai cittadini destinatari di un atto di intimazione di sfratto per morosità, che abbiano subito la perdita del lavoro per licenziamento, una riduzione dell'orario di lavoro stabilita da accordi aziendali o sindacali,

la cassa integrazione ordinaria o straordinaria, il mancato rinnovo di contratti a termine o di lavori atipici, la cessazione di attività libero - professionali o di imprese, malattie gravi, l'infortunio o il decesso di un componente del nucleo familiare che abbia comportato consistente riduzione del reddito complessivo o la necessità di fronteggiare spese mediche e assistenziali.

La modulistica, scaricabile dal sito del Comune di Barletta, è anche in distribuzione sia presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (al piano terra del Palazzo di Città), sia nelle sedi dei sindacati degli inquilini. Le domande devono essere presentate

all'Ufficio Casa, in viale Marconi 31, entro il 31 dicembre 2017.

«La soluzione delle emergenze abitative - dichiara l'assessore alle Politiche Sociali e della Casa, Marcello Lanotte - rappresenta una priorità dell'Amministrazione Cascella. L'avviso per l'erogazione di contributi che riducono l'incidenza della morosità incolpevole segue di pochi giorni il pagamento dell'intera annualità 2014 del "contributo fitto casa" di cui hanno beneficiato 1696 famiglie, senza dimenticare la convenzione con la Cooperativa che realizzerà 20 alloggi in autocostruzione e l'assegnazione, a luglio, degli alloggi per anziani».

BARLETTA DOMANI UN INCONTRO NELLA SALA DELLA COMUNITÀ «SANT'ANTONIO», IN VIA SANT'ANTONIO

Ciclo dei rifiuti e discariche dura denuncia dei 5Stelle

● **BARLETTA.** Gestione del ciclo dei rifiuti, troppe le ombre su una problematica per troppo tempo sottovalutata. Il punto della situazione potrebbe essere fatto domani, alle 18.30, nell'auditorium della chiesa di Sant'Antonio, in via Sant'Antonio. Interverranno la senatrice Barbara Lezzi (Movimento 5 Stelle), il prof. Ruggiero Quarto (Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari), l'avv. Michele Cianci (Promotore e Presidente del Comitato Operazione Aria Pulita), il dr. Antonio Morgese (edico Asl BAT) e Antonio Cinieri (Barletta Cinque Stelle).

«Turismo o business dei rifiuti il volano dell'economia barlettana? - sul tema interviene Cinieri che prosegue - Potevamo connotarci come un territorio la cui economia fosse legata al turismo, alla rivalutazione dei siti archeologici, uno per tutti quello di Canne della Battaglia. Potevamo attrarre visitatori per il litorale sabbioso a perdita d'occhio. Potevamo concentrarci sulle eccellenze enogastronomiche. Invece è accaduto che la politica abbia agevolato, o quanto meno non abbia ostacolato, la creazione di una mega discarica privata per rifiuti speciali a poche centinaia di metri dal centro abitato di Montalino. Non occorre amministratori specializzati in design thinking, sarebbe bastato avere a cuore la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente».

«Ma la discarica di San Procopio è in sicurezza circa eventuali perdite di

percolato, che ricordiamo essere quel liquido originato dall'infiltrazione di acqua nella massa dei rifiuti o dalla decomposizione degli stessi? - chiede Cinieri - Ebbene da un'attenta lettura della relazione semestrale (gennaio/giugno 2016) prodotta dalla Daisy tesa proprio a chiarire quale sia la quantità di percolato che rimarrebbe sul fondo della discarica si legge testualmente: "Un maggiore approfondimento, che si rende necessario, può avvenire mediante uno studio sito specifico che potrà essere redatto una volta acquisiti dati statistici più completi. Infatti attualmente tali dati risultano insufficienti data la "giovane" età della DAISY S.r.l.". In altre parole sembrerebbe che l'azienda, che gestisce la discarica, non riesca a spiegare come mai i dati prodotti dallo studio rileverebbero una quantità di percolato maggiore rispetto alla quantità del percolato realmente prodotto e smaltito per effetto dell'evapotraspirazione. Daisy rimanda a maggiori approfondimenti, senza peraltro indicare una esatta tempistica, ma nelle more di ricevere chiarimenti siamo davvero certi che la falda non stia correndo rischi d'inquinamento?»

«Quanto potrebbe incidere il rinvio dell'effettivo controllo sulla salute ambientale, e quali rimedi potrebbero mai essere garantiti ove dovesse emergere una qualsivoglia disfunzione? E tralasciando la necessità di ricevere rassicurazioni e risposte ai legittimi quesiti in ordine all'impatto ambientale della discarica di San

Procopio, sorge spontaneo l'interrogativo se possa esserci un qualunque nesso tra le società che la gestiscono e Avvenire srl, che ricordiamo essere coinvolta in un'inchiesta, avviata nel lontano luglio 2010, dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro. A tal proposito, da una mera esame delle visure camerali delle società interessate alla gestione della discarica, ed in particolare da quella della Ecologica spa risulterebbe essere intervenuto un atto di cessione che interesserebbe proprio la, ormai fallita, società Avvenire. E' dato documentale e di evidenza pubblica che, con atto del 2.9.2009 (registrato in Bari il 10.9.2009) la Ecologica spa ha ceduto alla Avvenire scarl il ramo di azienda costituito dagli automezzi ed attrezzature necessari per l'attività di raccolta, smaltimento e riciclaggio di rifiuti nel Comune di Ginosa. Ben consapevoli della regolarità di tale atto, e senza che ciò possa intendersi quale denuncia di qualsivoglia illegittimità, si ritiene comunque rilevante evidenziare che le società indicate non possono considerarsi integralmente estranee tra loro».

«Così come non può sottacersi che è sempre dato di fatto e di pubblico dominio che, a soli pochi mesi di distanza la Avvenire scarl sia stata interessata dalle indagini della Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro. Trattasi di circostanze che sollevano qualche perplessità pur senza dare indizi o certezze di dubbi coinvolgimenti, ma che comunque devono essere rese note».

L'INCIDENTE

BARLETTA, I BOTTI DEL GIORNO DOPO

IL BILANCIO

Il bilancio dei feriti a causa dei «botti di fine anno» sembrava tutto sommato positivo per l'intero Nord Barese. Sembrava, appunto

Rischia dita della mano per un petardo inesplosivo

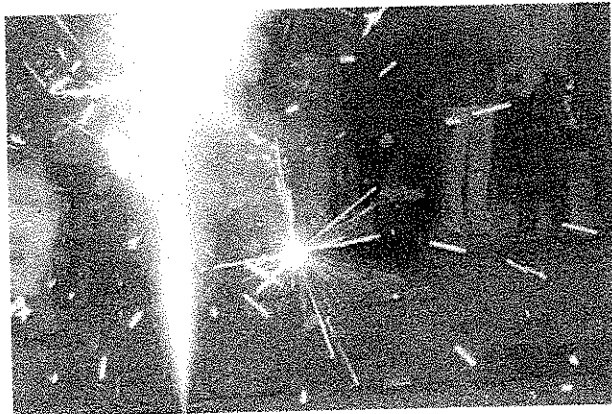
L'incidente ha coinvolto un 15enne, ora ricoverato al «Perrino»

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARLETTA.** Il bilancio dei feriti a causa dei «botti di fine anno» sembrava tutto sommato positivo per l'intero Nord Barese. Sembrava, appunto. Almeno fino a ieri mattina, quando a causa dei «botti inesplosivi del giorno dopo», un ragazzino di appena 15 anni è rimasto gravemente ferito. Un ragazzino che ora rischia di passare il resto della sua esistenza menomato a causa di un petardo sconsideratamente abbandonato per strada quasi certamente da un adulto incosciente.

Il minore, infatti, rischia di perdere le falangi di alcune dita di una mano dopo aver raccolto un petardo inesplosivo che era stato abbandonato sulla strada. Il giovane lo ha raccolto e la deflagrazione è stata così violenta che lo ha colto di sorpresa. Subito soccorso, è stato portato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale «Mons. Dimiccoli» di Barletta dove i medici hanno potuto fare ben poco. È stato trasferito d'urgenza al «Perrino» di Brindisi dove, pare, i medici hanno ingaggiato una vera e propria corsa contro il tempo nel tentativo di limitare i danni causati dall'esplosione del petardo alla mano del 15enne. La deflagrazione del botto quasi certamente avrà conseguenze permanenti sulla mano del ragazzino.

L'incidente si verificato ieri mattina poco prima di mezzogiorno su via Ofanto, alla periferia di Barletta dove, secondo una



prima ricostruzione effettuata dai poliziotti di una volante, il minore avrebbe rinvenuto un grosso petardo inesplosivo, probabilmente lanciato da qualche balcone e non scoppiato durante la notte di San Silvestro.

La curiosità ha spinto il 15enne a raccogliere il petardo ed ad accenderlo: l'esplosione è stata immediata e non gli ha lasciato alcuna via di scampo.

La deflagrazione ha interessato la sua mano causando, come detto, effetti devastanti.

La notte di San Silvestro, a parte questo

episodio di ieri, si è chiusa senza incidenti gravi legati ai festeggiamenti. Si è registrato, secondo quanto comunicato dalla Questura di Bari, solo un ferito, a Trani, che non ha però avuto necessità di ricovero in ospedale.

Di sicuro, nonostante le ordinanze firmate dai sindaci a Barletta, Andria e Trani, nei tre comuni si è continuato ugualmente a «sparare», soprattutto nelle zone periferiche dove sono stati utilizzati veri e propri fuochi d'artificio per cacciare il vecchio anno e salutare l'ingresso del nuovo.

GIOCHI PERICOLOSI
Anche quest'anno si registra un ferito grave per un'imprudenza nel maneggiare un grosso petardo inesplosivo

Barletta Botti e l'ordinanza dimenticata

■ **BARLETTA.** Nessun rispetto per l'ordinanza sindacale che vieta la vendita e l'utilizzo di fuochi pirotecnici, razzi e petardi in città. «Mi chiedo», commenta il coordinatore cittadino di Forza Italia Giovani, Tonio Di Cuonzo, «quale sia la valenza dell'ordinanza emessa dal Sindaco Cascella. Nella stessa si legge che - fino a domenica prossima, vigerà il divieto di vendita in forma ambulante e ad ogni tipologia di attività commerciale non autorizzata, di ogni tipo di fuochi d'artificio ascrivibile alla categoria IV e V, ivi compresi gli ex fuochi di libera vendita ora obbligatoriamente classificati in una delle suddette categorie». L'ordinanza elenca anche il tipo di fuochi vietati. «Allora mi chiedo», prosegue Di Cuonzo, «com'è possibile che vi sia stata indiscriminata possibilità di dare sfogo al festival del rumore? Per tutta la giornata in vari punti della città i botti sono stati venduti, addirittura all'aperto su bancarelle occasionali. Nella stessa Ordinanza espressamente si dice che l'inosservanza comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative da 25,00 a 500,00 a carico dei contravventori, fatta salva, ove il fatto assuma rilievo penale, la denuncia all'Autorità Giudiziaria. Allora Le chiedo, egregio Sindaco, Lei si è appellato anche al senso civico dei barlettani, non ritiene che il prossimo anno, se non è palesemente in grado ne ha voglia, come dimostrato, di concerto con la Polizia Urbana di far rispettare l'Ordinanza, che decida di tacere sull'argomento? Non sarebbe stato meglio adibire delle zone della città, lontane dal centro abitato, dove poter eventualmente utilizzare qualche leggero fuoco pirotecnico? Ancora una volta fatti e non parole. Dall'inizio alla fine dell'anno non avete perso occasione, di concerto con l'amministrazione tutta, di rendere palese l'inefficienza che da sempre ha contraddistinto il vostro percorso amministrativo. Buon anno a tutti».

TRANI

COMMERCIO AMBULANTE 8 gennaio, annullato mercato settimanale

■ Le segreterie di Fiva-Commercio, Anva provinciale e Federcommercio, principali associazioni di rappresentanza del commercio ambulante, hanno ricevuto comunicazione telefonica da parte del SUAP di Trani con la quale si invitano le Associazioni di categoria ad informare operatori ambulanti e la cittadinanza tutta che il Mercato Straordinario previsto con Ordinanza numero 37/2016 per l'8 Gennaio 2017 è stato annullato. Il tutto a causa dello svolgimento della partita di calcio del campionato di Eccellenza della squadra della Vigor Trani Calcio con il Cerignola.

FELICITÀ E GIOIA

LE PIÙ VELOCI SONO LORO

DUE MINUTI DOPO LA MEZZANOTTE

Al «Mons. Raffaele Dimiccoli» di Barletta Arianna ha battuto tutti i record per la gioia di mamma Lucia e papà Antonio

Ecco Arianna e Noemi le prime nate del 2017

Le piccole sono venute alla luce a Barletta e a Bisceglie



BARLETTA Arianna, 3 chili e 510 grammi, prima nata 2017 (foto Calabrese)

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** Come sempre è una gioia poter scrivere il pezzo «dei primi nati». Anche per il 2017 la *Gazzetta* può ospitare quelle notizie che rendono felici tutti. Chi le legge e chi le scrive.

RECORD A BARLETTA - Per quello che attiene ai «primi nati» nel 2017 Arianna ha battuto tutti i record. Infatti è nata due minuti dopo la mezzanotte nel reparto di ginecologia dell'ospedale «Mons. Raffaele Dimiccoli» di Barletta.

I suoi vagiti hanno offerto uno spaccato di felicità che ha contagiato tutti in ospedale e nelle rispettive famiglie dei neo genitori.

La bimba pesa 3 chili e 510 grammi ed è la prima nata della famiglia Cafagna. La mamma Lucia Filannino e il papà Antonio, sposi dallo scorso 20 aprile, l'aspettavano per i primi giorni di gennaio: «E' tutto bello, tutto emozionante - dice Lucia, la mamma - è il mio più grande regalo, unico e bellissimo». Lucia Filannino è stata assistita dalla dott.ssa Isabella Cobuzzi e dai medici Michele Ardito e Giuseppe Tedeschi, e dalle ostetriche Angela Mininni ed Eugenia Ficco e dalle infermiere Mariella Fonsmorti, Lea Mennuni, Margherita Nenna e Lau-



BISCEGLIE Noemi pesa 3 chili e 520 grammi e gode di ottima salute

ra Grimaldi.

FESTA A BISCEGLIE - Pochi minuti dopo l'una, invece, nella ginecologia dell'ospedale di Bisceglie è nata Noemi (pesa 3 chili e 520 grammi), anche lei la prima figlia di Lucia Moretti e Antonio Migliaccio: «Il mio anno speciale è cominciato nel migliore dei modi - dice la mamma - l'aspettavamo per la

vigilia di Natale e invece ha scelto il nuovo anno per regalarci il sorriso migliore di sempre. Siamo felicissimi». La signora Lucia è stata assistita al parto dal medico Pietro Galantino, dall'ostetrica Maria Carla Di Terlizzi, dalle infermiere Giuseppina Corallo e Mariangela Ferrante e dall'ausiliaria Marianna Valente. Auguri affettuosi alle due bimbe e ai loro genitori.

TRANI L'ISTITUTO DI VIGILANZA «SECURCENTER» IN REGIME DI APPALTO PRESSO I SITI AMIU

Le guardie giurate sul «piede di guerra»

Denuncia di Spera, segretario Filcams Cgil Bat

● **TRANI.** «Le guardie giurate dell'Istituto di vigilanza «Securcenter» (operante in regime di appalto) in servizio presso i siti Amiu di Trani denunciano le gravissime problematiche che ormai da troppo tempo affliggono i lavoratori, dovute alle continue violazioni dei diritti e dei basilari istituti contrattuali». Così Mimmo Spera, segretario Filcams Cgil Bat.

E poi: «La segreteria della Filcams Cgil Bat, a tutela dei lavoratori, ha denunciato alle istituzioni cittadine tranesi ed alla dirigenza dell'Amiu che il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa non considerava assolutamente né il rispetto dei diritti previsti dal Ccnl di categoria né il rigoroso rispetto del capitolato di appalto né tantomeno il rispetto delle normative in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Sin dall'inizio dell'appalto scaduto due anni fa, e prorogato sino al 28 febbraio 2017, sono stati numerose le ricadute sui lavoratori».

Spera precisa: «Il giorno 23 dicembre

scorso ai lavoratori è stato comunicato che Amiu riduce l'orario di lavoro di due ore quotidiane cosicché il servizio di vigilanza armata anziché cominciare alle ore 14 viene posticipato alle 16. Abbiamo richiesto un incontro con il sindaco di Trani che avviene la vigilia di Natale, tale incontro purtroppo non produce nessun esito e viene fissato un nuovo incontro per ieri al quale è stato invitato anche l'amministratore di Amiu s.p.a. L'incontro salta mezz'ora prima dell'inizio per impedimenti occorsi all'amministratore di Amiu e rimandato al giorno 2 gennaio. L'incontro avrebbe dovuto dare risposte certe e dissipare le preoccupazioni dei lavoratori».

«Invece il mancato incontro oltre che non affrontare le problematiche dei lavoratori, di fatto non fa che aumentare disagio e preoccupazione. Pertanto al termine di una infuocata assemblea tenutasi ieri, i lavoratori dicono no al taglio di due ore quotidiane e la Filcams Cgil si mobilita per richiedere massima attenzione da parte

dell'amministrazione comunale.

Uno dei punti focali oltre l'insopportabile taglio dell'orario di lavoro è quello riguardante il futuro occupazionale delle Guardie giurate - ha continuato Spera -. Al momento non vi è in merito nessuna comunicazione di Amiu s.p.a. relativa a ciò che accadrà al termine della proroga del servizio di appalto».

La conclusione: «Un'ulteriore e non secondaria criticità è segnalata dalla mancata attuazione delle prescrizioni presenti nel Documento di valutazione dei rischi (DVR) dal quale sono omesse le attuazioni di misure concrete ed idonee volte alla riduzione massima dell'esposizione ai rischi sui luoghi di lavoro. I lavoratori rivendicano la massima tutela, un pronto e definitivo intervento risolutore delle problematiche esposte che garantisca il rispetto dei diritti per i lavoratori in regime di appalto, che subiscono costantemente le distorsioni della competitività e che ledono la dignità e le condizioni di lavoro».

BISCEGLIE IL PROVVEDIMENTO È CONSEGUENZA DELLA RIORGANIZZAZIONE DEI PRESIDII OSPEDALIERI

Chiude la farmacia territoriale trasferita nell'ospedale di Trani

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Da oggi 2 gennaio nell'ospedale «Vittorio Emanuele II» di Bisceglie non sarà più attiva la farmacia territoriale che è stata trasferita nel presidio ospedaliero di Trani. Il direttore generale della Asl Bt, Ottavio Narracci, motiva che «la riorganizzazione dei presidi ospedalieri di Trani e Bisceglie comporta, necessariamente, la ridefinizione di alcuni percorsi di assistenza, com'è stato per lo spostamento dell'unità operativa di Anestesia e Rianimazione da Trani a Bisceglie».

Il servizio di farmacia territoriale tuttavia incrementerà la sua attività e non sarà più erogato un solo giorno a settimana (come avveniva a Bisceglie), ma tre giorni a settimana. Sarà possibile rivolgersi alla farmacia territoriale il lunedì e il giovedì mattina e il martedì mattina e pomeriggio.

«Restano comunque garantite le urgenze in tutti gli altri giorni della settimana - spiega il dott. Narracci - per andare incontro alle esigenze della popolazione, soprattutto dei pazienti fragili e dei cronici, la direzione strategica della Asl Bt, supportata dal Dipartimento farmaceutico, ha già

programmato alcuni servizi che saranno attivati nel corso dei primi mesi dell'anno, infatti è in fase di progettazione un servizio di domiciliarizzazione della dispensazione di farmaci per pazienti fragili, mentre per i pazienti cronici è prevista la definizione di percorsi di cura che consentano la consegna di periodi più lunghi di terapia, in maniera tale da diminuire gli accessi in farmacia territoriale».

Infine il direttore Narracci sostiene che «l'accorpamento dei servizi sul presidio Trani-Bisceglie va di pari passo con il miglioramento delle risposte di assistenza, abbiamo aumentato gli

orari e i giorni di accesso e attiveremo a breve servizi aggiuntivi, come entro gennaio quello di consegna a domicilio degli ausili, delle protesi e dei farmaci per i pazienti anziani e i cronici. Stiamo registrando qualche problema inevitabile nella fase di passaggio, ma faremo di tutto per andare incontro alle esigenze dei pazienti».

OSPEDALE
Da oggi non sarà più attiva la farmacia territoriale



MINERVINO CRITICHE DI TRICARCIO (NUOVO PSI)

Salta il consiglio comunale si accende la polemica

ROSALBA MATARESE

● **MINERVINO.** Si accende la polemica politica dopo il mancato consiglio comunale del 29 dicembre scorso a seguito delle numerose assenze tra le fila della maggioranza e dell'opposizione. Ad attaccare l'amministrazione, il coordinatore del Nuovo Psi, **Alfonso Tricarico** che aveva evidenziato l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno del consiglio di fine anno: liquidazione debiti fuori bilancio, strade, operatori

Tradeco. Puntuale arriva la replica del consigliere di maggioranza, **Michele Melacarne** che dice la sua sulla vicenda. «Con riferimento alle sterili polemiche a seguito del Consiglio comunale saltato - scrive Melacarne alla *Gazzetta* - voglio

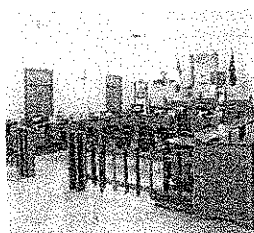
precisare che io ero presente a Palazzo di città, nell'attesa che il consiglio cominciasse i lavori, era stato incaricato dalla sindaca di compilare un questionario dell'OCSE sugli aiuti degli Enti pubblici italiani ai rifugiati, inviato dalla Prefettura che, ne richiedeva, urgentemente, la compilazione da parte del Comune di Minervino».

E dunque: «Insieme ad un funzionario comunale - prosegue Melacarne - ero in un ufficio, nella consapevolezza che la sindaca avrebbe provveduto ad avvisarmi non appena i lavori

del consiglio fossero iniziati. In realtà la sindaca **Lalla Mancini**, dopo avere verificato l'assenza di altri consiglieri e quindi la mancanza del numero legale - che non si sarebbe raggiunto anche se io fossi stato presente in aula al momento dell'appello - ha ritenuto di mandare deserta la seduta». La conclusione di Melacarne: «Ho pure partecipato alla commissione bilancio del 27 dicembre di cui sono componente, per esprimere il parere obbligatorio sui debiti fuori bilancio posti all'ordine del giorno della

seduta di consiglio comunale che si sarebbe dovuta tenere il 29 dicembre». E proprio rispondendo a Tricarico che aveva puntato l'indice sulla mancata liquidazione dei debiti fuori bilancio, Melacarne incalza e attacca l'ex ammini-

strazione: «Se qualcuno vuole pescare nel torbido circa la presunta irresponsabilità dei consiglieri di maggioranza, va detto che i debiti fuori bilancio che dovevano essere approvati nella seduta di consiglio del 29 dicembre, rappresentano, in concreto, la dimensione politica amministrativa della precedente giunta Superbo, ed è opportuno che siano discussi ed approvati alla presenza dei consiglieri comunali di opposizione che portano l'eredità politica dell'ex amministrazione comunale».



MINERVINO Sala consiliare

MINERVINO PER IL MANCATO CONSIGLIO

Superbo polemizza con la Mancini

● **MINERVINO.** Davvero una forte polemica è scoppiata dopo il Consiglio comunale saltato a fine anno. **Rino Superbo**, capogruppo dell'Ulivo ed ex sindaco di Minervino Murge ha commentato su facebook e su un sito web, replicando: «Da che mondo è mondo - ha detto Superbo - è la maggioranza, tramite il sindaco, che decide le date di convocazione delle sedute di Consiglio Comunale e quindi ha il dovere morale e politico di garantire la sua riuscita; non certo l'opposizione che "subisce" tale decisione e ovviamente, tenendo conto di altri impedimenti, ha lo stesso dovere di onorare la convocazione. Per questo non si comprende perché si vuol scaricare su altri la pessima figura fatta dall'amministrazione comunale nella seduta dello scorso 29 dicembre, che è appunto andata deserta per l'assenza quasi totale dei consiglieri di maggioranza». E dunque: «Ancor peggio - prosegue Superbo - è sentire che alcuni consiglieri di maggioranza erano presenti in Comune e non hanno ritenuto di partecipare neanche all'appello! Farebbero bene a spiegare perché il Consiglio Comunale non si è tenuto, se per impedimenti "festivi" di qualche consigliere e se, peggio ancora, perché gli atti non erano completi di tutti i pareri e quindi non potevano essere portati alla discussione del Consiglio. Per quanto riguarda il gruppo l'Ulivo 2.0, che diligentemente svolge il suo ruolo di controllo, l'assenza era dettata da improrogabili impedimenti, non certo legate al periodo Natalizio, che io stesso ho avuto anche l'accortezza di comunicare prontamente». La seduta si sarebbe dovuta svolgere il 29 dicembre alle 9. Alla seduta si sono presentati soltanto quattro componenti del Consiglio comunale: la sindaca **Maria Laura Mancini**, il vicesindaco **Antonio Brizzi**, l'assessore **Massimiliano Bevilacqua**, il consigliere di opposizione, **Michele della Croce**. Il consigliere di maggioranza **Melacarne** era invece in Comune a svolgere alcuni adempimenti, ma la sua presenza non sarebbe stata sufficiente a garantire lo svolgimento del Consiglio. [r.mat.]

BISCEGLIE LETTERA DEL TRIBUNALE DEI MALATI

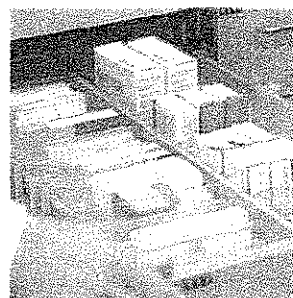
«Molto preoccupati per le persone anziane»

● **BISCEGLIE.** Il Tribunale per la tutela dei diritti del cittadino e del malato in una lettera invitata al presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, e al direttore generale della Asl Bt, **Narracci**, manifesta i disagi e i danni generati dalla sospensione della distribuzione territoriale dei farmaci indispensabili nell'ospedale di Bisceglie.

«Forte preoccupazione e disagio investono soprattutto le persone anziane che molto spesso non avendo mezzi per recarsi a Trani o non potendo delegare ad altri il ritiro dei farmaci, potrebbero essere costretti a sospendere la terapia - dice **Onofrio Caputi**, segretario regionale Tribunale A.g.e.v. - l'eventuale distribuzione domiciliare di farmaci, alternativa ad un servizio molto più complesso, sicuramente non riuscirà a coprire il bisogno di tutti gli utenti e sarà inevitabile causa di sofferenza fisica e

psichica per tanti ammalati».

Nella nota il suddetto Tribunale, preannunciando azioni di tutela del diritto alla salute, chiede l'immediato ripristino del servizio, in quanto ritiene «che non sia possibile



I DISAGI Dopo la decisione Asl

lasciare una città di 55 mila abitanti senza questo servizio e che "un disagio di tale portata non può non essere letto come mancanza di tutela dei diritti di ogni malato". [lu.dec.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

REGIONE PUGLIA

I PICCOLI COMUNI

IL PLAUSO DI «NOI A SINISTRA»

Colonna: fondi utili del Por per arginare lo spopolamento e aumentare i servizi, dai trasporti al welfare, nelle zone più periferiche

Via a 3 milioni di euro per le «aree interne»

Dopo i Monti Dauni, ok in giunta a Sud Salento, Murgia e Gargano

Nei giorni scorsi la Giunta, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Loredana Capone, ha approvato l'individuazione e il finanziamento di nuove aree interne secondo quanto previsto dalla strategia nazionale. Si tratta del Sud Salento, la Murgia e il Gargano. L'individuazione è avvenuta di concerto con il dipartimento nazionale di Sviluppo e coesione. Le tre aree si aggiungono a quella dei Monti Dauni, istituita nel 2015, per la quale sono stati approvati gli orientamenti per la fase di attuazione. Le risorse per l'attivazione delle tre nuove aree derivano dal PO Fesr, ma il raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma consentirà l'utilizzo anche di risorse nazionali.

Ad esultare per la decisione è il capogruppo di «Noi a Sinistra» Enzo Colonna. La delibera, spiega, «risponde all'esigenza di contrastare lo spopolamento e la marginalizzazione, facendo leva su due importanti assi di politica economica, come il miglioramento dei servizi alla persona e l'innescio di processi locali di sviluppo». Il tutto «grazie all'incremento delle risorse previste nella Legge di Stabilità dell'anno scorso che rende possibile finanziare un nuovo gruppo di Aree-Progetto consistente in una seconda Area Interna per ciascuna delle regioni italiane». Dopo una serie di verifiche e sulla base di specifici indicatori sociali, demografici ed economici, sono stati individuati e privilegiati i Comuni in condizione di maggiore disagio (rientranti nelle categorie ultraperiferici e periferici). «I territori rurali e interni dell'Italia già storicamente caratterizzati da una scarsità di servizi, essenziali per il pieno godimento del diritto di cittadinanza, quali istruzione, mobilità, welfare e sanità, hanno conosciuto negli ultimi anni - aggiunge Colonna - un ulteriore abbandono a favore delle aree urbane più popolate diventate sempre più attrattive. A questo si accompagnano dissesto idrogeologico, degrado e consumo del suolo, oltre che invecchiamento della popolazione. La strategia nazionale di coesione interviene per porre un freno a questi fenomeni, tutelando, recuperando e rivitalizzando le aree interne che, ricordo, occupano il 60% del territorio nazionale».

La valorizzazione e il rilancio delle aree interne «era uno dei punti programmatici su cui ho insistito sin dall'inizio del mio impegno in

consiglio regionale». Di qui la soddisfazione della decisione della Giunta, «che ha operato la scelta di individuare tutti e tre i potenziali territori, tra cui, mi preme segnalare, quello dell'Alta Murgia nella cui Area-Progetto sono compresi i Comuni di Poggiorsini, Spinazzola e Minervino Murge. Questi Comuni saranno gli unici beneficiari dei finanziamenti messi a disposizione. Per le connessioni e le relazioni esistenti con detti comuni e alla luce degli incontri e focus group che si sono tenuti nel maggio scorso, Gravina di Puglia, Ruvo di Puglia e Canosa sono stati individuati, nell'ambito dell'istruttoria sinora compiuta, come centri rientranti nell'Area Strategica, anche se non saranno beneficiari diretti di finanziamenti».

A ciascuna delle tre Aree-Progetto, la Regione destina ora 3 milioni di euro quale quota regionale di partecipazione alla Strategia Nazionale per le Aree Interne, nell'ambito dei complessivi 9 milioni impegnati dal Fesr 2014-2020.

«L'Autorità di gestione del POR Puglia darà ora avvio ad un percorso metodologico, già trac-

ciato a livello nazionale, per la predisposizione della strategia di ciascuna area interna. Le risorse statali, ulteriori rispetto a quelle regionali, previste dalla Strategia Nazionale saranno invece assegnate all'Area interna che per prima ultimerà la fase di definizione della strategia con relativa approvazione da parte del Comitato Nazionale».

Nell'ultima seduta di Giunta è stata anche approvata una delibera, proposta dall'assessore all'Ambiente Domenico Santorsola, per la costituzione di un gruppo di lavoro interassessorile in materia di cambiamenti climatici. «Coerentemente con quanto il presidente Emiliano e questo governo regionale stanno facendo in materia di decarbonizzazione, intendiamo essere parte attiva - dice - rispetto alle misure di adattamento e mitigazione dei cambiamenti dovuti all'emissione di gas serra. La Cop 21 di Parigi ha fissato degli impegni necessari per il contenimento dell'aumento della temperatura e degli effetti ad essa connessi sul piano climatico: occorre dunque pianificare le politiche economiche, sociali, paesaggistiche, ambientali, di trasporto, in campo agricolo tenendo presenti gli obiettivi che l'Europa si è posta».



NOI A SINISTRA Enzo Colonna

RUTIGLIANO ORGANIZZAZIONI DATORIALI E ISTITUZIONI LOCALI A CONFRONTO NEL COMUNE

Sfruttamento nei campi, nel Barese si fa il punto sulla legge anti-caporali

Lo scorso ottobre la Camera ha approvato, in via definitiva, la nuova legge contro il Caporalato, proposta dal Governo, approvata dal Senato ad agosto e quindi varata 2 mesi dopo. Una legge che soprattutto in Puglia ha destato molto interesse, dopo le note vicende di sfruttamento nei campi e il dibattito che si è aperto con la mobilitazione sul tema da parte di sindacati e le difficoltà incontrate dalle organizzazioni datoriali.

In un'area di particolare vocazione agricola come quella del Sud est barese, a forte impiego di manodopera e con una presenza di piccole e medie imprese agricole di grande impatto economico, il comune di Rutigliano ha così deciso di avviare un confronto informativo sulla nuova legge, per verificarne gli aspetti più diversi, i contenuti, gli effetti per i datori di lavoro, le conseguenze penali, gli indennizzi per le vittime, etc.

Il convegno su «La nuova legge sul caporalato:

un patto per il lavoro e per le imprese agricole» si è tenuto ieri, alle ore 18 nella sala consiliare del comune di Rutigliano, proprio per fare il punto sulle possibili reazioni che si stanno o potrebbero verificarsi nel settore primario.

Al convegno sono intervenuti esperti, rappresentanti delle organizzazioni datoriali, delle OOSS agricole e delle istituzioni. Dopo i saluti di Roberto Romagnolo, Sindaco di Rutigliano, di Giuseppe Valenzano, Assessore all'Agricoltura e Vice Sindaco del comune di Rutigliano, gli interventi di Tommaso Battista, Presidente provinciale UIMEC-UIL Bari, di Giacomo Suglia, Presidente di Apeo, di Giacomo Sgobba, Avvocato e di Rino Pavone, Direttore di Foglie Tv Web.

Il convegno - a quale è prevista la partecipazione anche di rappresentanti tecnici di istituzioni interessate all'applicazione della nuova legge - è stato moderato dal giornalista di Agricoltura/Il Sole 24 Ore, Vincenzo Rutigliano.

REGIONE PUGLIA

PIANO PAESAGGISTICO

Nelle Commissioni locali anche i non laureati così la giunta ha «riscritto» la legge del 2009 Insorgono gli Ordini professionali: ora correggano o la impugnerà il governo

«Una prima apertura al confronto, da parte dell'assessore al ramo Annamaria Curcuruto, c'è stata. Ma il «modo» posto dalla legge regionale n. 28 del 26 ottobre 2016, che indica i nuovi criteri per la composizione delle Commissioni Locali per il Paesaggio, ancora non è stato sciolto. A sostenerlo, giudicando la legge «illegittima» e chiedendone l'impugnazione, sono i presidenti degli Ordini professionali coinvolti, a vario titolo, sul tema. Secondo l'Ordine dei Geologi della Puglia, la Federazione Regionale degli Ordini degli Architetti PPC della Puglia, la Consulta regionale degli Ordini degli Ingegneri di Puglia, la Delegazione Puglia dell'Ordine Nazionale dei Biologi, la Federazione regionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, la norma «così



GEOLOGI Salvatore Valletta

com'è stata riscritta, infatti, presenta notevoli profili di illegittimità, contraddicendo il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, sminuisce la competenza e l'autorevolezza delle stesse Commissioni, mette a rischio la buona e corretta applicazione dello stesso Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia.»

La segnalazione, «con carattere di urgenza», è approdata nelle scorse settimane sul tavolo del Ministro dei Beni Culturali, oltre che del presidente del consiglio regionale, del presidente della giunta, dell'assessore alla Qualità del territorio e dei Presidenti dei Consigli nazionali Architetti, Ingegneri, Geologi, Dottori Agronomi e Forestali e Biologi.

«Ancorché squisitamente tecniche, le ragioni della denuncia - dicono i presidenti degli Ordini regionali nella lettera aperta - sono presto spiegate. Nel modificare la Legge regionale n. 20 del 2009 istitutiva delle Commissioni locali per il Paesaggio, il Consiglio regionale pugliese ha imposto, per quelle Commissioni formate da oltre tre componenti e fino a un massimo di cinque, l'inclusione di una «figura professionale

priva di titolo universitario purché sia documentata esperienza quinquennale in dette materie e sia iscritta a un albo professionale». In tal modo si commette «una palese violazione del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio che viceversa richiede per i componenti la Commissione «una particolare, pluriennale e qualificata esperienza nella tutela del paesaggio». Per di più, la decisione risulta «desiva della professionalità degli iscritti e soprattutto grava di conseguenza per una buona applicazione del PPTR».

Speiga Salvatore Valletta, presidente dell'Ordine dei Geologi pugliesi: «da ratio della norma è profondamente deficitaria, un evidente passo indietro rispetto alla legge regionale del 2009, una contraddizione normativa rispetto al Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, un paradosso rispetto all'attuazione del PPTR. Fermo restando il rispetto per la professionalità di ciascuno, le attività attribuite alla Commissione locale si connotano per una elevata complessità, tale da presupporre una notevole competenza dei componenti e tale da rendere (quantomeno!) irragionevole l'inserimento di figure professionali prive di titolo di studio universitario». Si tratta, insomma, di una «inclusione illegittima, essendo adottata in contrasto con la normativa vigente in tema di attribuzioni e competenze professionali, oltre che illogica ed inopportuna». A maggior ragione se si considerano le indicazioni della Legge del 2009 («alle Commissioni locali per il paesaggio è attribuito un ruolo fondamentale all'interno del procedimento autorizzatorio in materia di tutela del paesaggio, in quanto il parere espresso costituisce una valutazione paesaggistica delle trasformazioni proposte altamente qualificata dal punto di vista tecnico-scientifico»).

Di qui l'appello degli Ordini alla Regione perché intervenga nuovamente sul testo normativo, mentre si rimettono al Ministero per le valutazioni di competenza, ovvero «l'opportunità di investire della questione il Consiglio dei Ministri, al fine dell'impugnazione della legge innanzi alla Corte Costituzionale».

RIFIUTI IN PUGLIA

LA FALDA IN CONTRADA BURGESI

EVIDENTI DAMNI ALLA SALUTE

Sia il rapporto Ispra 2016, sia il «Progetto Maggiore» condotto da Arpa Puglia nel 2015, non forniscono un quadro esaustivo

DOPO LO STOP DELLA PROCURA

Rosafio conferma: testimone oculare dell'interramento di centinaia di bidoni contenenti sostanze tossiche nella discarica

Ugento, ora l'Asl verificherà i pozzi

Dopo i dubbi sui fusti di Pbc, i sospetti sull'alto tasso di tumori vescicali nei salentini

PIERANGELO TEMPESTA

● **UGENTO (LECCE).** «Tutelare la salute pubblica a fronte di un danno sanitario già evidente». La Asl leccese è pronta a monitorare i pozzi e la falda di località Burgesi e dei territori limitrofi.

Nelle intenzioni della Asl c'è quella di colmare il vuoto di dati disponibili per il Salento. Sia il rapporto Ispra 2016, sia il «Progetto Maggiore» condotto da Arpa Puglia nel 2015, non forniscono infatti un quadro di conoscenza esaustivo sullo stato della falda acquifera in Puglia. Si punta a una maggiore tutela della salute pubblica, a fronte di un danno sanitario già evidente. A partire dall'elevata incidenza nei salentini dei tumori vescicali, per cui il dipartimento di prevenzione ha predisposto, in collaborazione con l'Università del Salento, il progetto «Minore», teso a verificare lo stato di salute della falda idrica

non utilizzata da Aqp. «La selezione delle aree in cui procedere al campionamento delle acque sotterranee - afferma Giovanni De Filippis, direttore del dipartimento di prevenzione - terrà conto dei dati di incidenza delle neoplasie uroteliali, con particolare riferimento alle vescicali, per le quali su indicazione della direzione sanitaria aziendale sta già lavorando l'Unità operativa statistica ed epidemiologia della Asl, diretta da Fabrizio Quarta, che verificherà l'esistenza di eventuali aree «cluster» in provincia di Lecce».

Intanto a Ugento è in fase di costituzione un comitato di cittadini che si occuperà di approfondire le tematiche legate alla discarica. «Il gruppo - spiega il promotore, Angelo Minenna - nasce per tutelare il diritto dei cittadini alla salute. È necessario affrontare la vicenda in maniera lineare e corretta, per fornire la giusta informazione alla cittadinanza».

Continua poi il lavoro delle amministrazioni comunali: il Comune di Ugento ha chiesto ad Arpa le copie di tutti i monitoraggi eseguiti in discarica.

Sulla vicenda prende la parola Gianluigi Rosafio, l'imprenditore di Taurisano che ha raccontato agli inquirenti dello sversamento di 600 fusti contenenti Pcb nella discarica. In una nota inviata al Procuratore generale della Repubblica Antonio Maruccia e ai sindaci dei Comuni di Ugento, Acquarica del Capo e Presicce, Rosafio, assistito dall'avvocato Paolo Rizzo, conferma «di essere stato testimone oculare dell'interramento presso la discarica di Burgesi di centinaia di fusti contenenti Pcb, avendo peraltro indicato autori, provenienza, modalità, circostanze di tempo e di luogo del loro interrimento per ogni eventuale necessario riscontro». Rosafio si è anche reso disponibile a offrire ulteriori contributi su quanto riferito.

AGRICOLTURA STEA (AP)

«Un bollino di origine per il grano»

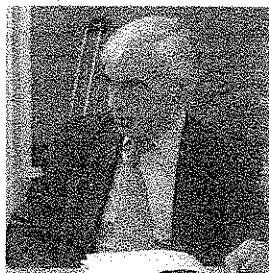
● «Adesso che l'Europa ha raccolto la richiesta del governo con l'obbligo dell'indicazione di origine del latte, dando seguito alle istanze delle aziende piccole, medie e grandi dell'agroalimentare italiano, da pugliesi riteniamo che lo stesso virtuoso percorso debba essere effettuato per il nostro olio di oliva e il nostro grano, e in particolare per il grano che viene utilizzato per il pane». È quanto sottolinea in una nota il consigliere della Regione Puglia (gruppo Ap) e componente delle Commissioni Bilancio e Agricoltura, Gianni Stea, che sulla questione presenterà un'interrogazione al presidente Emiliano e all'assessore Di Gioia, affinché la Regione Puglia possa promuovere un'azione in tal senso presso il ministro dell'Agricoltura, Martina.

«È evidente che senza interventi immediati si rischia in pratica di demolire, con tutte le ripercussioni occupazionali del caso, la produzione e la commercializzazione di prodotti che hanno reso la Puglia famosa in tutto il mondo per un agroalimentare di eccellenza. Proprio in questi giorni ho avuto modo di apprezzare la scelta di un pastificio dell'Alta Murgia Barese che utilizza - come certificato sulla confezione - solo grano pu-

gliese, dando così un valore aggiunto e una garanzia di genuinità. Lo stesso a mio avviso dovrebbe avvenire per il nostro pane, e per tutti i prodotti equivalenti pugliesi e delle varie tradizioni regionali italiane, anche per rendere realmente efficace la denominazione Dop che sovente si riferisce solo al luogo di produzione ma non all'utilizzo di farine al 100% locali, con il rischio - in mancanza di una certificazione della filiera - di contaminazione. Sono certo che è interesse comune alle istituzioni trovare un punto di intesa, in modo da mantenere su livelli di eccellenza la qualità dei prodotti da forno e nel contempo tutelare la salute dei consumatori».

UGENTO IL MONITO DI PALESE

«Il governo finanzi la bonifica»



● «Al netto degli accertamenti sul livello di pericolosità e di tossicità dei rifiuti abusivamente smaltiti nel territorio del Basso Salento, Governo e Regione non facciano neanche un passo indietro e, nell'immediato, stanziino i fondi per la bonifica della discarica di Ugento perché il pericolo che si corre è evidente e perché i dati epidemiologici degli ultimi anni rivelano un grave e preoccupante aumento di patologie strettamente connesse con l'inquinamento ambientale in danno dei cittadini di quel territorio». A sostenerlo è il vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera Rocco Palese, secondo il quale «fatto ciò, occorre che la Regione, o in caso di sua inadempienza, il Governo, facciano una immediata ricogni-

zione dello stato dell'arte e del livello di saturazione e di inquinamento di tutte le discariche e gli impianti in funzione in Puglia. Alcune discariche, ormai più alte della Tour Eiffel a causa di dodici anni di ritardi della Regione che ad oggi non è stata ancora capace di chiudere il ciclo dei rifiuti in Puglia, sono vere e proprie bombe ecologiche - sottolinea Palese - che danneggiano l'ambiente e mettono a rischio la salute pubblica. Ribadiamo quindi la nostra richiesta, formalizzata anche con una interrogazione parlamentare, affinché il Governo nell'immediato stanzi fondi per la bonifica della discarica di Ugento ed in seguito avvii una ricognizione sulla (non) gestione dei rifiuti in Puglia».

SANITÀ

DOPO LA RIFORMA IN PUGLIA

I NUMERI DA AGOSTO A NOVEMBRE

Le ambulanze del 118 hanno trasportato nelle strutture del capoluogo circa 500 pazienti in più rispetto allo stesso periodo del 2015

OGNI ACCESSO COSTA 450 EURO

La nuova sala emergenza è finora costata alla Regione 500mila euro l'anno di anticipo, per un budget totale di 7,5 milioni

Pronto soccorso, Mater Dei non decolla

I dati di Bari: i casi a rischio vita restano negli ospedali pubblici, al privato i «codici verdi»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'apertura del nuovo pronto soccorso privato della Mater Dei non ha comportato soltanto una redistribuzione degli accessi attraverso il 118, quanto un aumento netto delle prestazioni erogate nelle sale emergenza di Bari: rispetto ai 7.729 accessi registrati da agosto a novembre 2015, lo scorso anno i pronto soccorso del capoluogo sono saliti a quota 8.276.

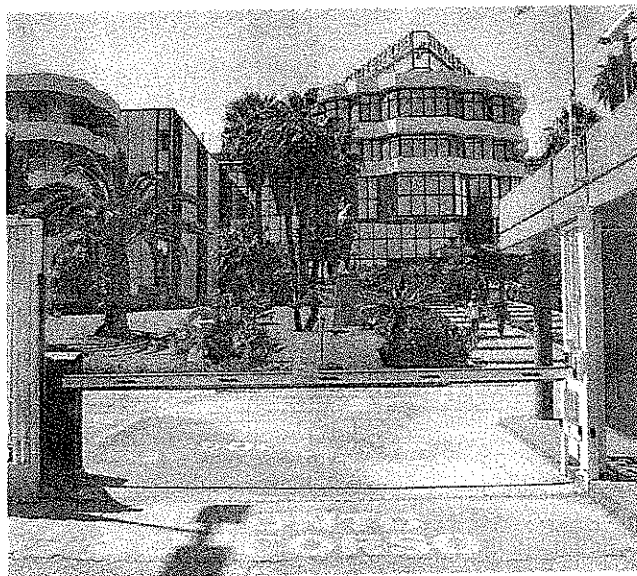
Il dato sulle ospedalizzazioni, fornito dalla centrale operativa 118 diretta da Gaetano Dipietro, è interessante perché consente di leggere meglio quanto sta avvenendo nella principale area territoriale della Puglia, dove dal 1° agosto è in funzione il primo pronto soccorso privato. Una struttura che - lo dicono i numeri ufficiali della Regione, pubblicati dalla «Gazzetta» l'8 dicembre - da agosto a ottobre ha accettato una media di 1.200 pazienti al mese (1.206 pazienti ad agosto, 1.160 a settembre e 1.213 a ottobre), ovvero circa il 40% di quelli preventivati dalla stessa Regione che ha erogato un anticipo pari a 500mila euro al mese per il primo anno. Il bilancio di novembre, non ancora ufficiali, mostra un lieve incremento degli accessi.

Incrocando i dati si vede che circa la metà degli accessi del periodo agosto-ottobre sono do-

vuti alle ambulanze del 118. Il servizio territoriale ha infatti convogliato a Mater Dei 370 pazienti ad agosto (13 codici rossi, 213 gialli, 144 verdi), 469 a settembre (16, 261, 192), 540 a ottobre (18, 324, 198) e 522 a novembre (27, 315, 180).

Emerge poi che il 118 ha portato al nuovo pronto soccorso privato più pazienti rispetto a quelli trasportati a Di Venere (482 in ottobre, 488 in novembre) e San Paolo (486 in ottobre, 490 in novembre). Ma è la tipologia di casi giunti in Mater Dei ad essere profondamente diversa, vedi ad esempio i codici rossi (quelli a rischio vita): a novembre Mater Dei ne ha avuti 27, mentre il 118 ne ha portati 79 al Di Venere, 45 al San Paolo e 100 al Policlinico. Discorso esattamente opposto per i codici verdi (quelli definiti «poco critici»): a ottobre la Mater Dei ne ha avuti 198, il Di Venere 87, il Policlinico 128 e il San Paolo 170. Un ulteriore dato: a novembre del 2015, il 118 ha trasportato nei tre ospedali pubblici un numero di codici rossi molto simile a quello di novembre 2016 (75 al Di Venere, 90 al Policlinico, 38 al San Paolo), mentre i codici verdi si sono sostanzialmente dimezzati.

Il pronto soccorso della Mater Dei, insomma, sia attraverso gli accessi diretti (si veda l'articolo dell'8 dicembre) sia attraverso il



118 sta assorbendo soprattutto casi a bassa o bassissima complessità che non approdano più negli ospedali pubblici. Il cittadino non vede la differenza, perché i «verdi» devono dare precedenza ai pazienti urgenti, e comunque parliamo sempre di prestazioni che andrebbero chieste ai medici di famiglia o agli specialisti ambulatoriali. Ma il sistema, nel suo complesso, sembrerebbe mostrare un «boom» di

prestazioni di 118: a dimostrazione che spesso, in sanità, è l'offerta che traina la domanda.

Finora, dunque, ogni paziente trattato nella sala emergenza privata di Mater Dei costa alle casse pubbliche circa 450 euro. Un dato che non sfugge alla Regione, dove - spiegano - «abbiamo portato a termine un procedimento di autorizzazione che già c'era». E' chiaro che per valutare la funzionalità del pronto soccorso Ma-

ter Dei ci vorrà altro tempo. Ma, spiegano in Regione, già a febbraio ci sarà un primo giro di boa: mentre la Asl di Bari comincerà a verificare l'appropriatezza delle prestazioni, l'assessorato alla Salute esaminerà i numeri dei primi sei mesi. Bisognerà capire se la spesa (7,5 milioni l'anno) è giustificata dall'attività svolta: in caso contrario, sarà necessario correre ai ripari.

1.901

GLI ACCESSI
CON LE AMBULANZE
Sono i pazienti portati
in Mater Dei dal
servizio 118 nel periodo
agosto-novembre
(1.944 al Di Venere
2.508 al Policlinico
1.923 al San Paolo)

8.276

GLI ACCESSI
TOTALI A BARI
Il numero di pazienti
trasportati dalle
ambulanze del 118 è
salito rispetto ai 7.729
del periodo
agosto-novembre 2015

Aprono solo 100 Nuove farmacie il concorso è un mezzo flop

Il concorso straordinario bandito nel 2013 ha consentito di assegnare solo 100 delle 188 farmacie disponibili in Puglia: pesano le rinunce dei candidati o il mancato rispetto dei termini per l'apertura, ma anche le decisioni dei giudici amministrativi che in numerosi casi hanno sospeso gli atti impedendo di procedere all'affidamento. E così la Regione ci riprova: poco prima di Natale è stato lanciato il

secondo interpello per le 85 sedi rimaste scoperte. La possibilità di scegliere una delle farmacie non ancora assegnate è ristretta ai vincitori del concorso, e si svolgerà dal 15 al 20 gennaio. C'è da capire quante saranno, davvero, le sedi richieste, soprattutto per via delle difficoltà logistiche e per le sentenze dei giudici. Va detto che la Puglia è molto in ritardo, perché diverse altre Regioni hanno esaurito il secondo interpello già nel 2015.

L'EMERGENZA

IL TESTO DEL PROVVEDIMENTO

ALLA SANITÀ 70 MILIONI

La Regione dovrà predisporre un progetto per ammodernare gli ospedali. Ma l'ultima parola spetta al ministero

Decreto per Taranto alla fine paga l'Ilva

I 100 milioni promessi dal governo: sono i soldi del siderurgico



DALL'ILVA I fondi per Taranto vengono da una quota del prestito fatti al siderurgico

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** I 100 milioni previsti per Taranto dal decreto legge sul Sud varato all'antivigilia di Natale dal governo verranno da una quota degli 800 milioni che l'Ilva dovrà restituire allo Stato a fronte del prestito concesso l'anno scorso. Il provvedimento, dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», è entrato in vigore il 31. Il decreto, che ora andrà all'esame del Parlamento per la conversione in legge, è il numero 243 e porta il titolo «Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno».

Con la legge 13 dello scorso febbraio (una delle tante varate per l'Ilva negli ultimi quattro anni), lo Stato assegnò all'Ilva una cospicua dote sia pure sotto

forma di prestito: 300 milioni per la gestione corrente dell'azienda sino a giugno (mese in cui si sarebbe dovuto scegliere il compratore, ma una successiva legge, la 151 di agosto 2016, ha allungato la tempistica e ora la decisione avverrà il mese prossimo) e 800 per il risanamento ambientale, divisi in due tranches: 600 nel 2016 e 200 nel 2017. I 100 milioni dell'ultimo decreto sono invece così ripartiti: 30, in tre anni, per il sostegno alle famiglie disagiate (e ci sono anche 300 mila euro per le attività iniziali che provengono dal programma nazionale «Imprese e competitività» 2014-2020) e 70 per il potenziamento della sanità. Il reperimento dei 100 milioni, dice il decreto, avverrà mantenendo una somma di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2017-2019 sulla contabilità speciale prevista dalla legge 20 del 4 marzo 2015

(riguarda anch'essa misure per l'Ilva). I commissari della società, Gnudi, Laghi e Carrubba, renderanno la spesa ai ministeri. Per la sanità, invece, il decreto dispone che le risorse, «50 milioni di euro per il 2017 e 20 milioni di euro per il 2018, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate in spesa nello stato previsione del ministero della Salute e successivamente trasferite alla Regione Puglia per la realizzazione di un progetto volto all'acquisizione dei beni e dei servizi necessari alla realizzazione di interventi di ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche ubicate nei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montesola». Il piano, a carattere sperimentale, è approvato dal ministro dello Sviluppo economico. Inoltre il decreto stabilisce che entro il termine ultimo - adesso giugno 2018 - concesso ai privati

aggiornamento professionale del personale sanitario». «Il progetto - dice ancora il decreto -, inserito tra gli interventi del Contratto istituzionale di sviluppo, sottoscritto il 30 dicembre 2015, è trasmesso dalla Regione Puglia ed è approvato dal ministero della Salute, sentito l'Istituto superiore di sanità, previo parere del Tavolo istituzionale permanente integrato a tal fine con un rappresentante del Ministero della salute». Mentre i 30 milioni nel triennio finanziano «un piano relativo ad iniziative volte a garantire attività di sostegno assistenziale e sociale per le famiglie disagiate nei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montesola». Il piano, a carattere sperimentale, è approvato dal ministro dello Sviluppo economico. Inoltre il decreto stabilisce che entro il termine ultimo - adesso giugno 2018 - concesso ai privati

Salve fino al 31 dicembre 2020 le concessioni agli ambulanti

Esultano i Cinque Stelle: anche grazie a Decaro

● Il decreto milleproroghe, approvato dal Consiglio dei Ministri nell'ultima seduta del 2016, rimanda l'applicazione della contestata direttiva Bolkestein nei confronti degli operatori del commercio ambulante al 31 dicembre 2020, prorogando le concessioni. Da tempo diverse forze parlamentari, in testa i Cinque Stelle, chiedevano l'esclusione degli ambulanti dalle prescrizioni comunitarie in materia di liberalizzazione del commercio, paventando rischi per circa 200 mila imprese e almeno 400 mila posti di lavoro (20 mila le micro-ditte interessate dal provvedimento in Puglia).

«Non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione per questo provvedimento che va nella direzione da noi auspicata in questi anni - dichiara il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate (M5S) - e apprezziamo il ruolo del Sindaco Antonio Decaro, in qualità di Presidente Anci, che ha fatto valere, a sua volta, la pressione dei tantissimi comuni schieratisi come noi al fianco degli ambulanti. Ci auguriamo, però, che nel corso dell'iter parlamentare nessuna forza politica chieda un passo indietro, mantenendo una linea a tutela dei piccoli commercianti e delle loro attività. Chiaramente continuiamo a schierarci in prima linea per cancellare del tutto l'estensione della direttiva nei confronti di questa categoria entro il 2020».

«È un bel regalo di fine d'anno per quanti hanno sperato e lottato fino all'ultimo, un gravoso impegno in meno per gli uffici comunali - esclama Mario Conca, consigliere regionale Cinque Stelle - e una beffa per quelle associazioni di categoria che invece hanno auspicato e incoraggiato le gare. Dopo aver fatto approvare questa estate una mia mozione che impegnasse la Giunta regionale a perorare la causa dei 200 mila pugliesi che vivono di commercio ambulante, dopo aver manifestato con migliaia di loro in Piazza del Popolo a Roma lo scorso 28 settembre per chiederne lo stralcio dalla direttiva e dopo aver tenuto agorà e convegni sul tema, in giro per la Puglia a sostegno della categoria, oggi - conclude Conca - mi unisco alla manifestazione di gioia dei colleghi portavoce al Parlamento e, soprattutto, dei mercatali tutti».

per i lavori ambientali, i commissari «sono autorizzati ad individuare e realizzare ulteriori interventi di decontaminazione e risanamento ambientale non previsti» nell'ambito del piano dei privati «ma allo stesso strettamente connessi, anche mediante formazione e impiego del personale delle società in amministrazione straordinaria non altrimenti impegnate». In questo modo si intendono tutelare eventuali esuberanti che dovessero esserci con la nuova gestione dell'Ilva.

Infine il decreto permette l'istituzione a carico dell'Autorità portuale dell'Agenzia che, nell'arco di 36 mesi, dovrà riqualificare e rioccupare in nuove attività il personale disoccupato, che a Taranto sono i 520 ex Tct. Previsti 18,144 milioni di euro quest'anno, 14,112 nel 2018 e 8,064 nel 2019. Le risorse valgono per Taranto e Gioia Tauro.

IL CASO LA GIUNTA PUGLIESE HA APPROVATO IL PIANO TRIENNALE IL 13 DICEMBRE, LA SCADENZA ERA IL 27. IN BALLO CIRCA 1,9 MILIONI

Contributi allo sport, il bando è sprint

Appena 6 giorni lavorativi per le domande. Piemontese: «Ma dal 2017 si cambia»

● **BARI.** La Puglia è ormai da anni la Regione italiana che spende meno per il sostegno allo sport. E nel 2016 lo ha fatto anche con una procedura sprint: il Piano operativo triennale da 1,9 milioni è stato approvato dalla giunta il 13 dicembre, e gli avvisi pubblici per le richieste di contributi sono stati pubblicati il 19 e chiusi il 27. Considerate le feste, erano disponibili appena sei giorni per accorgersi dei bandi e per presentare la documentazione.

I tre bandi riguardano i contributi per la realizzazione di manifestazioni sportive, per il «sostegno alle eccellenze sportive» (le sponsorizzazioni delle squadre che militano nei rispettivi campionati maggiori) e per i progetti per la promozione delle attività fisico-mo-



PUGLIA SULLE MAGLIE La Regione «sponsorizza» alcune squadre

torie-sportive. Tre linee di interventi che negli scorsi anni avevano alimentato molte polemiche per certi criteri di scelta «sartoriali», in particolare sui contributi alle manifestazioni: nessuna anzianità minima per gli organizzatori, così

da consentire la nascita di vere e proprie organizzazioni che hanno costruito un business a cavallo tra sport e turismo.

La Regione riconosce che i tempi per le domande erano eccezionalmente stretti. «Però abbiamo cercato - spiega l'as-

sessore allo Sport, Raffaele Piemontese - di dare massima diffusione, avvertendo tutte le associazioni e inviando mail a tutti quelli che negli scorsi mesi avevano chiesto informazioni. E infatti, le domande pervenute sono state tantissime». Il Piano è però arrivato tardissimo, sia per via della rotazione dei dirigenti sia perché la disponibilità degli spazi finanziari è stata ottenuta a fine novembre: non era possibile rinviare a gennaio per non intaccare la capacità di spesa dell'anno in corso. «Ma per il 2017, quando saremo a regime - garantisce Piemontese -, ci saranno due finestre per consentire di presentare le domande. Così come fatto per le politiche giovanili, l'idea è di procedere «a sportello» piuttosto che con i bandi».

[m.s.]

Sull'ambiente Stop alla Puglia dalla Corte Costituzionale

■ La Corte costituzionale (sentenza 267/2016) ha cancellato la norma della Puglia - contenuta nella legge 17/2007 - che limita a 3 anni la validità della pronuncia di esclusione dalla procedura di Via. La questione di costituzionalità era stata sollevata dal Tar Lecce nell'ambito di un ricorso presentato da un imprenditore del settore energie rinnovabili di Zollino (avvocati Ernesto e Andrea Stocchi Damiani). La norma della Puglia, secondo i giudici delle leggi, penalizzava «le strategie industriali di settore che non possono prescindere dal fattore tempo».

IL DISCORSO AL PAESE

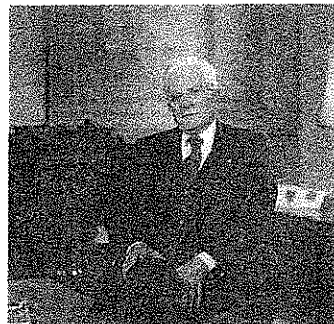
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

CONTRO LA CULTURA DELLA PAURA

«L'equazione immigrato uguale terrorista è ingiusta e inaccettabile, ma devono essere posti in essere tutti gli sforzi per la sicurezza»

Mattarella: priorità lavoro, giovani e Sud

«Troppo odio in politica». «Ingovernabilità senza legge elettorale»



DISCORSO Mattarella in televisione il 31 dicembre

● **ROMA.** Le elezioni anticipate non sono un tabù e anzi, «in casi particolari» sono la «via maestra» anche se si tratta di «una scelta molto seria». Ma prima servono regole chiare «perché gli elettori possano esprimere, con efficacia, la loro volontà». E oggi queste regole non ci sono. Senza leggi elettorali omogenee per Camera e Senato rimane troppo alto il «rischio di ingovernabilità». Ecco il messaggio politico che il presidente della Repubblica ha proiettato nel 2017 e che certamente rimarrà scolpito nelle analisi dei partiti che sin da questa settimana si troveranno a dover ragionare e anche con una certa sollecitudine - sulla riforma della legge elettorale.

Il secondo discorso di fine anno di Sergio Mattarella è tanto breve (appena 16 minuti) quanto denso di contenuti. Paletti e secchi richiami che superano le dinamiche politiche in senso stretto. Piuttosto analisi che affondano il bisturi nelle piaghe aperte della società italiana, almanaccate senza soluzione di continuità, senza ipocrisie peiose. Disoccupazione, smarrimento dei giovani, povertà e disagio sociale, la «patologia» della fuga all'estero di troppi concittadini in disperata ricerca di lavoro, l'innamissibile frequenza degli omicidi di donne. E ancora, la «frattura intollerabile» tra Nord e Sud, la corruzione, diffusa, invincibile. Ma soprattutto l'affermarsi di un sentimento ormai non più strisciante: «d'odio come strumento politico», la diffu-

mazione e lo stalking sul web. Una malattia potenzialmente mortale che deve essere subito aggredita ritrovando lo spirito di solidarietà che pur la stragrande maggioranza degli italiani è ancora capace di manifestare, come successo nella corsa ad aiutare le vittime del terremoto. «Quello dell'odio come strumento di lotta politica non è un fenomeno nuovo, ma è in preoccupante ascesa. L'odio e la violenza verbale, quando vi penetrano, si propagano nella società, intossicandola. Una società divisa, rissosa e in preda al risentimento, smarrisce il senso di comune appartenenza, distrugge i legami, minaccia la sua stessa sopravvivenza. Tutti, particolarmente chi ha più responsabilità, devono opporsi a questa deriva», scandisce il capo dello Stato in diretta televisiva cercando il contatto con un'Italia che ha già dato segni preoccupanti di sfiducia e smarrimento. E analogo preoccupazione il presidente scarica sul web, strumento «rivoluzionario» ma che non può essere trasformato «in un ring permanente».

Tutto il discorso del presidente - questa volta trasmesso da uno dei locali del Torrino del Quirinale - è teso alla ricostruzione del tessuto etico-morale di un Paese che vive in bilico tra voglia di combattere e cedimenti psicologici. Bisogna «ascoltare» le persone, dice più volte Mattarella. «asaper ascoltare le ansie della gente», le «critiche» di chi la pensa diversamente e bisogna riu-

scire a rivitalizzare quelle «energie positive» che l'Italia continua ad esprimere e che il mondo ci invidia. Ecco perché non manca un richiamo all'Unione europea che mostra freddo egoismo rispetto al problema dei flussi. Così come Mattarella agli italiani dice con chiarezza che è «inaccettabile» far passare messaggi che identificano gli immigrati con i terroristi. «L'equazione immigrato uguale terrorista è ingiusta e inaccettabile, ma devono essere posti in essere tutti gli sforzi e le misure di sicurezza per impedire che, nel nostro Paese, si radichino presenze minacciose o predicatori di morte», aggiunge ringraziando anche le forze dell'ordine per il grande lavoro svolto in questi mesi per la prevenzione.

Un discorso senza sconti con un filo conduttore, quello dell'impegno per le zone terremotate, che il presidente ha plasticamente portato nelle case degli italiani. Alle sue spalle infatti spiccava una tegola di Norcia dipinta dai ragazzi dell'Istituto De Gasperi-Battaglia. Di particolare efficacia la «chiusa» del messaggio con il presidente che prende e porta davanti allo schermo un quadretto realizzato dai bambini di una scuola d'infanzia di Acquisanta Terme con un pensiero che Mattarella ha voluto condividere con gli italiani: «La solidarietà diventa realtà quando si uniscono le forze per la realizzazione di un sogno comune». Il manifesto del settennato di Sergio Mattarella.

LEGA IL LEADER DELLA LEGA BOCCIA MATTARELLA

L'insulto di Salvini

«Non ci rappresenta»

● **ROMA.** Un messaggio denso e pieno di contenuti che riceve il pieno apprezzamento dal premier Gentiloni che lo definisce «un punto di riferimento per l'azione del governo nel 2017». «Ci invita a partire dalla condivisione di valori», commenta il Presidente del Senato, Pietro Grasso. «Discorso di verità all'Italia e alla politica», è il giudizio della Presidente della Camera, Laura Boldrini. Lodi anche dal sindacato. «Speriamo che tutta la classe dirigente del Paese, a cominciare dalla politica, raccolga il suo appello», dichiara la leader della Cisl, Annamaria Furlan.

«Discorso di uomo saggio e da statista», sintetizza Carmelo Barbagallo (Uil).

Dura invece la bocciatura di Matteo Salvini:

«Mattarella non mi rappresenta, non dice niente sulle vittime delle banche, vergogna», commenta a caldo in diretta su Facebook.

Giudizi positivi dal Pd e anche da esponenti di Forza Italia.

Anche papa Francesco ha detto: ««Desidero ringraziare il Presidente della Repubblica Italiana per le espressioni augurali che mi ha rivolto, durante il suo Messaggio alla Nazione. Ricambio di cuore, invocando la benedizione del Signore sul popolo italiano affinché, con il contributo responsabile e solidale di tutti, possa guardare al futuro con fiducia e speranza»».

IL DISCORSO AL PAESE

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

CONTRO LA CULTURA DELLA PAURA
«L'equazione immigrato uguale terrorista è
ingiusta e inaccettabile, ma devono essere
posti in essere tutti gli sforzi per la sicurezza»

I COMMENTI IL SEGRETARIO DEL PD HA CHIAMATO MATTARELLA. GIUDIZIO POSITIVO DI GENTILONI

Da Renzi a Forza Italia
apprezzamenti per il Colle

● ROMA. Una stella polare dell'azione di governo, per il premier Paolo Gentiloni. Una «vergogna», per Matteo Salvini. Si inserisce in questi due confini la reazione «a caldo» della politica italiana al discorso di fine anno del presidente Sergio Mattarella. Il secondo da quando è al Quirinale, il primo dopo la fine del governo Renzi. E, proprio il segretario Pd, telefona al capo dello Stato per comunicare la «piena condivisione» delle sue parole. Un apprezzamento che, in blocco, arriva dal Pd e dall'area centrista. Mentre Beppe Grillo, nel suo discorso «parallelo» via blog, non cita mai il capo dello Stato ma imprime una svolta «patriottica» al M5S: il 2017, sottolinea, «sarà l'anno dell'orgoglio degli italiani».

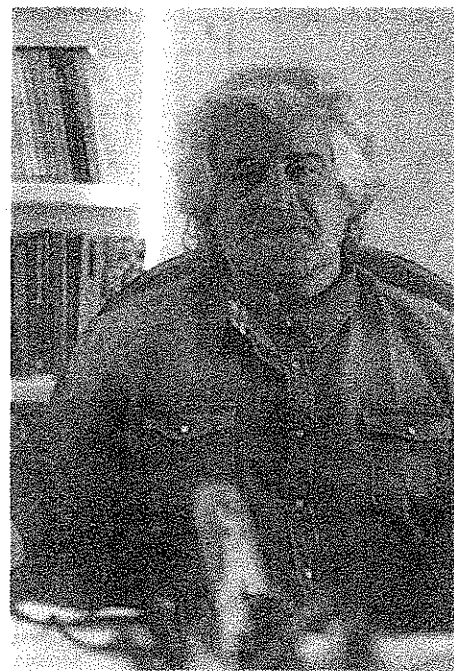
Pienissimo è invece il sostegno di chi, nelle parole del presidente della Repubblica, è destinato a guidare l'esecutivo almeno fino a che non ci saranno una legge elettorale omogenea. «Il messaggio di Mattarella sarà un punto di riferimento per l'azione delle istituzioni nel 2017. Le parole di Mattarella sono per noi del governo fonte di ispirazione e di incoraggiamento», sottolinea Gentiloni laddove il suo predecessore, Matteo Renzi, apprezzando l'accento posto dal Colle sui temi del lavoro, dei giovani e dell'immigrazione rimarca di «condividere pienamente il passaggio sulla situazione politica italiana e sulle priorità dell'agenda istituzionale».

Per il ministro degli Esteri e leader Ncd Angelino Alfano Mattarella «è la guida migliore per l'Italia» mentre

la ministra per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro - chiamata a facilitare la ricerca del post-Italicum - «cita l'ineccepibile e corretto riferimento alle questioni politiche e istituzionali, dalla crisi di governo al tema della riforma della legge elettorale». Il capo dello Stato, per il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini «è un riferimento sicuro» laddove Sinistra Italiana rimarca come Mattarella ricordi a tutti la grande questione del «disagio sociale». «Un discorso equilibrato», è il commento di FI - dove Silvio Berlusconi tuttavia resta in silenzio - mentre di segno opposto è la reazione della destra. «Mattarella non mi rappresenta. Per

la Lega gli italiani, i nostri concittadini, vengono prima. Non come Mattarella che mette prima le banche, l'Europa, i poteri forti», attacca Salvini che parla subito dopo il presidente della Repubblica. Giorgia Meloni di Fdi definisce invece «poco rispetto imporre un governo identico a quello precedente».

E Grillo? Nel suo tradizionale intervento via blog ignora il Colle, parla della società del futuro e di un Movimento che «ha rotto il sistema». Attacca «il rumore di stampa e tv che sul referendum non sono riusciti a cambiare la testa agli italiani» e imprime al M5S una vera e propria svolta patriottica.



WEB Il controdiscorso di Grillo

M5S IL LEADER DEL MOVIMENTO IGNORA MATTARELLA E LANCIA UN APPELLO AGLI ITALIANI. ED EVITA I GUAI ROMANI

Il controdiscorso di Grillo: siamo i migliori

● ROMA. Tricolore e orgoglio italiano. Beppe Grillo comincia un 2017 decisivo per M5S con una «svolta patriottica» finora inedita sui lidi pentastellati. Lo fa pensando ad una campagna elettorale che non appare lontana e che, nelle intenzioni dell'ex comico, dovrà estendere il consenso al Movimento anche a chi è più restio ad abbandonare i partiti tradizionali. In un contesto segnato dal costante allarme terrorismo: un allarme legato a doppio filo con il tema dell'immigrazione e sul quale, da qualche giorno, il M5S sembra aver posto l'accento con prepotenza.

Nel suo discorso di fine anno Grillo non usa toni eccessivi, ignora il messaggio del presidente Sergio Mattarella ma ricorda le «gravi perdite» di Gianroberto Casaleggio e Dario Fo in un anno che, per il M5S, definisce «particolare». Forte è l'accento sulla vittoria del No: Grillo comincia il suo video con un sottofondo di voci prese da trasmissioni tv ai tempi della campagna referendaria. soffermandosi su un dibattito destinato ad imperversare nei prossimi mesi: quello delle «fake news» sul web. Una Rete della quale in tanti, dal premier Gentiloni al ministro Orlando, hanno sottolineato i rischi: dalla fal-

sificazione della verità alla facilitazione degli strappi nella società italiana.

Ma, per il M5S, quello appena trascorso è stato l'anno del «declino dei media tradizionali». E, anche nel suo discorso l'ex comico sottolinea l'avanguardia del M5S: «Nessuno credeva che potesse nascere un Movimento dalla Rete, noi abbiamo rotto il sistema». Un Movimento che ora, ben più tradizionalmente, punta al patriottismo. «Siamo italiani e io lo voglio gridare per la prima volta. Siamo i migliori e lo dimostreremo. E noi siamo la sintesi, come Movimento 5 Stelle, dei migliori», è la chiusura del messaggio di Grillo

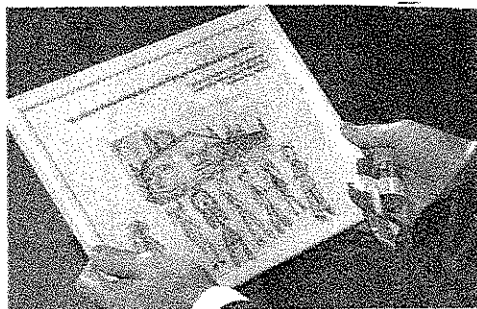
Il messaggio

Il Quirinale. Nel discorso di fine anno il timore di "meline" sulla legge elettorale "Ma l'occupazione è la prima emergenza"

Il segnale di Mattarella: regole chiare presto per poi tornare al voto

UMBERTO ROSSO

ROMA. Si è rivolto, nel suo discorso di fine anno, anche agli italiani che gli hanno scritto criticandolo per non aver indetto elezioni subito, a febbraio, invece di insediare il governo Gentiloni. «Dare la parola agli elettori in certi momenti è la strada maestra», ha spiegato Sergio Mattarella, che parlava da una sala del Torrino. Ma con regole contrastanti fra Camera e Senato sarebbe stato poco rispettoso nei confronti degli elettori e con alto rischio di ingovernabilità». Insomma, fa capire il capo dello Stato, se ci fossero stati in piedi sistemi di voto omogenei fra Montecitorio (che ora ha il maggioritario) e Palazzo Madama (proporzionale), la soluzione dello scioglimento anticipato l'avrebbe anche presa in considerazione. Ma, svela il Presidente, «l'esigenza di approvare una nuova legislazione elettorale mi è stata sottolineata durante le consultazioni da tutti i partiti e i movimenti presenti in Parlamento». Dunque, evidentemente, 5Stelle compresi. E perciò adesso, a tutte le forze politiche che nei giorni della crisi salivano al Colle a invocare sì il voto ma con nuove regole, ecco che il presidente della Repubblica chiede di far presto, di far seguire i fatti alle parole, di



"Tutti i partiti e movimenti mi hanno sottolineato l'esigenza di avere una nuova legge elettorale"



IL DISEGNO DAL DOPO TERREMOTO

Mattarella mostra il disegno donatogli dagli alunni della scuola antisismica di Acquasanta Terme (Ap), con una frase ("La solidarietà diventa realtà quando si uniscono le forze per la realizzazione di un sogno comune") che il capo dello Stato ha fatto propria per concludere il discorso di Capodanno e fare gli auguri agli italiani

trovare l'intesa sulla riforma che è la condizione per riportare gli italiani a scegliere un nuovo Parlamento. In quel caso, il capo dello Stato è pronto, non si metterà di traverso. Ma i primi segnali portano ancora scontri, polemiche fra i partiti. Una conferma che il varo dell'esecutivo Gentiloni sia stata la scelta giusta e obbligata. In questo dietro le quinte del dopo Renzi, seguito in diretta tv da 10 milioni di italiani, il capo dello Stato mette allora un punto fermo nella ricostruzione del Qui-

rinale. Risolvere «rapidamente» il vuoto a Palazzo Chigi era «necessario sia per consentire al Parlamento di approvare nuove regole elettorali, sia per governare problemi di grande importanza che l'Italia ha davanti a sé in queste settimane e in questi mesi».

A cominciare dal problema numero uno, che resta sempre quello: il lavoro che non c'è. «Nonostante l'aumento degli occupati, sono ancora troppe le persone a cui manca il posto da troppo tempo, o che non è sufficiente per

una vita dignitosa. Non potremo sentirci appagati finché il lavoro con la sua giusta retribuzione non consentirà a tutti di sentirsi pienamente cittadini». Un messaggio che non nasconde i problemi, e un richiamo forte a tutte le istituzioni che sono chiamate ad affrontare e risolvere le attese e le ansie degli italiani, in particolare i più deboli: «Non devono esserci cittadini di serie B». La ripresa c'è ma «è lenta», l'impatto sulla vita delle persone «stenta ad essere percepito», bisogna ripristi-

nare un circuito positivo di fiducia, a partire dai risparmiatori, come è successo con il decreto appena approvato. Corruzione ed evasione fiscale vanno contrastate «con fermezza».

L'Italia che entra nel nuovo anno, spiega ancora il capo dello Stato, è un paese con «fratture da prevenire o da ricomporre». Ci sono giovani costretti a lasciare l'Italia per trovare occupazione, «e tutti meritano rispetto», frase che molti leggono come una frecciata alle parole di segno opposto del ministro Poletti. Mano tesa a profughi, «inaccettabile l'equazione immigrato-terrorista», ma attenzione sia ai «predicatori di morte» sia a «sottovalutare i problemi e i disagi creati alla popolazione» dai migranti. Parole che per il premier Gentiloni rappresentano «un punto di riferimento per l'agenda di governo del 2017». E telefona per congratularsi anche l'ex premier Renzi.

L'ASSOCIAZIONE RISERVATA

Il centrodestra

Giovanni Toti. «Non si torni al proporzionale stile Prima Repubblica, la gente ci punirebbe»
Parla il governatore della Liguria alleato di Salvini

**“Berlusconi ci ripensi
e torni al Mattarellum
Poi via al partito unico”**

“

IL MAGGIORITARIO
È un patrimonio da
non disperdere
Dopo di che
andiamo subito al
voto, traccheggiare
è dannoso

”

CARMELO IOPAPA

ROMA. «Non si può tornare alla Prima Repubblica. A un sistema in cui accordi e alleanze si costruivano dopo il voto. Tutto quel che apparirà come un inciucio o un accordo alle spalle degli italiani verrà severamente punito». Nei giorni in cui Forza Italia e Berlusconi si schierano per il proporzionale, le parole del loro (unico) governatore, Giovanni Toti, risuonano come un monito. Legge elettorale «col consenso più ampio» e che non archivi vent'anni di maggioritario, dunque, e poi al voto subito, dice il presidente ligure che vede un centrodestra sempre più proiettato verso il «soggetto unico» con la Lega. Classe dirigente e programmi selezionati con «primarie, ma disciplinate per legge».

Intanto, in cima all'agenda politica del nuovo anno c'è la riforma elettorale.

«Sarà importante non tradire le aspettative del popolo del 4 dicembre, che ha votato contro le riforme e un governo che non ha dato risposte al Paese. Ogni intento dilatorio, ogni traccheggio per far sopravvivere una legislatura che virtualmente è finita, con un governo fotocopia per giunta più fragile come quello di Gentiloni, sarebbe uno schiaffo ulteriore a chi è già disaffezionato alla politica».

Ma il suo partito si è schierato contro il ritorno al Mattarellum.

«È fuor di dubbio che serva una legge elettorale con una impronta più proporzionale rispetto all'Italicum, ma è altrettanto certo che non si può tornare in-

dietro di 25 anni, a partiti che facciano accordi ex post e sulla base delle convenienze».

Berlusconi non la pensa così.

«Il presidente Berlusconi ha detto che un sistema puramente maggioritario col tripolarismo vigente rischia di produrre distorsioni. Ma lui ha inventato il bipolarismo ed è stato uno dei protagonisti della Seconda Repubblica che, tra i tanti difetti, ha avuto un pregio: presentare agli elettori alleanze e predefinite e consacrare un vincitore dopo le elezioni. Ecco, questo è un patrimonio che non va disperso».

Peccato che il maggioritario, sostenuto da Pd e Lega, non abbia i numeri in Parlamento.

«Se ne occuperanno i gruppi parlamentari. I cittadini vogliono scegliere, non è più tempo di liste bloccate o nominati».



CENTRODESTRA

Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, in Forza Italia è considerato tra i più vicini alla Lega

«Io non sono filo-Salvini. Sono filo-coalizione, è diverso. Una coalizione che nella mia Liguria va dalla Lega ai Popolari vicini a Maurizio Lupi, che ha saputo vincere in Regione e governarla conquistando consensi. Penso a un percorso costituente che porti tutte le anime del centrodestra a riunirsi in una federazione che abbia come obiettivo il partito unico simile ai repubblicani americani. O ai Tories britannici. All'interno dei quali convivono anime anche molto diverse».

Oltre la coalizione dunque?

«Difficilmente potremo presentarci come credibile alternativa di governo con un'accozzaglia di sigle, quando i nostri principali competitors sono due partiti unitari e organizzati come Pd e M5S. Come dimostra l'esperienza Trump, occorre pensare a partiti ampi e dai confini liquidi».

E chi ne sarebbe il leader, a destra? Via alle primarie?

«Il nostro capogruppo Romani ha già proposto di inserirle nella nuova legge elettorale o nella legge sui partiti. Facoltative, dunque, e disciplinate per legge maggiori sul modello francese, per evitare le degenerazioni delle artigianali primarie pd. Io sono favorevole a un coinvolgimento massimo della base, com'è noto, ma chiediamoci prima dove vogliamo andare con Lega e Fdi, nell'ottica di costruzione di un soggetto unitario. Il resto verrà da sé».

Lei non fa i conti con i tanti che, anche nel suo partito, già lavorano alla grande coalizione col Pd dopo il voto.

«Io non so se qualcuno ci stia pensando. In ogni caso, chi lo sta facendo non tiene conto del fatto che, anche volendo immaginare coalizioni strane, non ci sarebbe comunque una maggioranza del 51 per cento per governare».

Voto subito e maggioritario: come replica ai nemici interni che la considerano ormai più vicino a Salvini che a Fi?

DISPONIBILE INFORMATICA

Il centrosinistra

PER SAPERE DI PIÙ
www.pardemocratico.it
www.repubblica.it

Rifare la sinistra, i paletti di D'Alema

L'ex premier: «Abbiamo sbagliato con l'ottimismo sulla globalizzazione, ora basta eccessi di gradualità»
Dopo l'alt di Bersani al blairismo, via al confronto sulla rotta dei progressisti. Ne discutono Salvati e Revelli

MONICA RUBINO

ROMA. Due interventi, quasi due "manifesti", diversi nelle parole ma simili nei contenuti. Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema - il primo sul sito *ilCampodelleidee.it*, il secondo sulla rivista *Italianieuropei* - hanno suonato il requiem del renzismo, della rottamazione, del giovanilismo, del «blairismo rimasticato» e del «populismo a bassa intensità». Hanno respinto «il racconto di un Paese in rosa» e hanno proposto una sterzata a sinistra. «Il Pd torni a parlare al suo popolo», dicono i due leader della minoranza dem, avendo come stella polare il lavoro, i giovani, il sociale, gli investimenti pubblici. L'obiettivo è recuperare l'identità appannata e il senso della missione storica della sinistra. «Il movimento progressista - scrive D'Alema - per ripartire deve prendere atto dell'errore nella

valutazione ottimistica degli effetti della globalizzazione sull'economia». No, dunque, a diventare «junior partners delle forze conservatrici». Mentre per l'ex segretario, il Pd ha perso elettori perché è stato identificato come establishment: «La gente ci considera insieme ai più forti». Se la via seguita finora si è rivelata sbagliata - è la conclusione comune - allora il centrosinistra deve dare vita a una nuova piattaforma politica, rompendo «con l'eccesso di prudenza e gradualità» dimostrato finora. Abbiamo chiesto a due analisti di sinistra di riflettere sull'accusa di una parte importante della minoranza del Partito democratico. Da un lato Michele Salvati, uno dei padri fondatori del Pd, sostenitore di Matteo Renzi. Dall'altro Marco Revelli, politologo, che guarda al modello della sinistra greca di Alexis Tsipras. Ecco le loro opinioni a confronto.

<RIPRODUZIONE RISERVATA

10

POLITICA E ISTITUZIONI

La Repubblica LUNEDÌ 2 GENNAIO 2017

L'INTERVISTA. SUSANNA CAMUSSO, SEGRETARIA GENERALE DELLA CGIL

“Lavoro e giovani, una svolta il governo ne tenga conto Sui voucher non trattiamo”

ROBERTO MANIA

ROMA. «Dopo le parole del presidente Mattarella — dice Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil — l'agenda della politica dovrebbe davvero cambiare. Quello del Presidente è stato un discorso inequivocabile, preciso, sul valore centrale del lavoro nella vita comunitaria; sui giovani e il lavoro. Un discorso a tutto tondo con il lavoro a fare da filo conduttore e non come passaggio di routine. Il lavoro è tornato al centro della politica, per politiche alternative alla pura logica liberista»

Lei al nuovo governo ha chiesto, appunto, discontinuità. Che cosa voleva dire?

«Per esempio ragionare sull'aumento delle risorse da destinare agli investimenti guardando agli effetti che possono determinare sull'occupazione nonché sulla qualità del lavoro. Se si vuole avere una prospettiva, se si vuole investire giustamente su "Industria 4.0", bisogna puntare

sulla qualità del lavoro. Una strada diversa, incompatibile con quella che sostiene i voucher».

Sui quali Gentiloni ha detto di essere pronto a cambiamenti. Apprezza?

«Se si parla di modifiche vuole dire che non si è ancora capito cosa sta accadendo. Non si tratta di modificare alcune regole, si tratta di farle scomparire perché non solo offendono, come quelle sui voucher, la dignità delle persone, ma creano un precariato ancora più insopportabile di quello che si doveva eliminare».

Abolire i voucher. Ma lei come retribuirebbe, per esempio, un lavoro occasionale come può essere quello di un commesso di un esercizio commerciale turistico che lavora qualche ora per alcuni giorni?

«Guardi, con tutte le forme di part time già previste; con il lavoro interinale o a somministrazione. Tutte forme contrattuali che esistono da vent'anni a questa parte».

Dunque per la Cgil che ha pro-

mosso il referendum per abolire i buoni lavoro, nessuna mediazione è possibile?

«No, su questo istituto no. Dobbiamo ricomporre le caratteristiche di un rapporto di lavoro perché il lavoro non è merce che si prende sullo scaffale».

Eppure i voucher, stando ai dati congiunti del ministero del Lavoro, Istat, Inps e Inail, costituiscono lo 0,23 per cento del costo del lavoro; in tutto i voucheristi rappresentano in termini di unità di lavoro equivalenti 47 mila persone. Ci sono molti pensionati e giovani ai primi lavoretti. Sono una parte piccola del mercato del lavoro. Non le pare sproporzionata la vostra battaglia?

«Sono 150 milioni le ore annue che vengono pagate con i voucher».

Non sono attendibili i dati ufficiali?

«Dico che non ha senso trasformare i voucher in unità di lavoro equivalenti, dico che quando il lavoro stagionale diminuisce e au-



LEADER CGIL

Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil dal novembre del 2010. Dal 2008 è nella segreteria confederale nazionale del principale sindacato italiano

del presidente Mattarella sui giovani costretti a lasciare il Paese?

«Il ministro si è espresso in modo ingiustificabile. Ha chiesto scusa. Il problema non sono le dimissioni singole, ciò che va cambiato sono le politiche. A cominciare da quelle per l'occupazione. E bisogna smetterla di dare per scontato che i diritti conquistati negli anni siano da considerarsi privilegi e quindi da negare ai giovani».

Non le imbarazza — politicamente — ritrovarsi, nel caso di ammissione del referendum, in compagnia del M5S che ha sempre criticato il sindacato?

«In queste battaglie trasversali non puoi sceglierti gli alleati. Comunque l'imbarazzo dovrebbe averlo uno come Di Maio che sulla vertenza Almaviva ha detto cose insopportabili scambiando le responsabilità dell'azienda per i licenziamenti con quelle del sindacato».

<RIPRODUZIONE RISERVATA

mentano i voucher c'è più che il fondato sospetto che una parte di quel lavoro sia stato sommerso. Dico, infine, per quanto la cosa potrebbe non essere più di moda, che se anche fosse un fenomeno marginale questo non giustifica un atteggiamento rinunciatario o che i voucher si possano sopportare come un male minore o un danno collaterale. Una cosa è il lavoro di molti studenti per la vendemmia, altro è sostituire rapporti di lavoro con i voucher data la loro progressiva espansione».

Lei crede che il ministro del Lavoro Poletti dovrebbe dimettersi tanto più dopo le parole

Berlusconi guarda al modello tedesco

L'ipotesi coalizione col Pd dopo le elezioni

Il leader punta al proporzionale con sbarramento. Poi possibile un asse con Renzi

Così funziona in Germania

1

Come si vota

Il sistema è proporzionale (soglia di sbarramento del 5%), in parte corretto da un elemento maggioritario. L'elettore sulla scheda può esprimere due voti: con il primo sceglie una persona, con il secondo una lista

2

Il contratto

Se nessuno conquista la maggioranza assoluta, il partito più votato cerca alleati. In caso di intesa, i partiti firmano un contratto che dura tutta la legislatura (4 anni). Dal '49 si è sempre formata una maggioranza

3

Grosse koalition

Angela Merkel ha costituito due governi (il primo e il terzo) di grande coalizione tra la sua Cdu-Csu e i socialdemocratici: 2005-2009 e l'attuale (in carica dal 2013). Il Merkel II (2009-2013) si basava su un'alleanza Cdu-Csu e liberali

Retroscena

di Paola Di Caro

ROMA Silvio Berlusconi ha una certezza: molto difficilmente si voterà «prima dell'autunno». È una convinzione: l'Italia è destinata nel prossimo futuro a diventare «come la Germania», un Paese con un sistema politico basato su una grande coalizione che veda come perni centrali «il Pd e Forza Italia».

Sono questi i punti fermi dei ragionamenti del leader azzurro, tornato «completamente in pista» ad Arcore, dove ha passato le festività e dove agli amici fidati ha raccontato le sue sensazioni su quello che succederà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, ma ha anche confidato le sue intenzioni su dove condurre il proprio partito.

«Davvero pensavo di allontanarmi dalla politica, ma non posso farlo. Sento la responsabilità di continuare perché in giro non vedo leader», assicura ai suoi interlocutori. Che sono a tutti i livelli, e che lo portano a pensare che il capo dello Stato non sia dell'idea di sciogliere le Camere prima di settembre. E questo per due ordini di motivi. Il primo, secondo Berlusconi, è oggettivo: nel Pd ci sono «molte divisioni» e la voglia di Renzi di andare a votare presto non è condivisa da molti. Nemmeno il M5S «è così compatto», e se dal Parlamento non emerge una chiara volontà di andare alle urne, sarà difficile sciogliere le Camere.

C'è poi un motivo pratico: per avere un governo che presieda nella pienezza dei poteri il G7 di maggio a Taormina, come lo stesso Mattarella auspica, è impossibile andare alle urne in estate. In ogni caso, per Berlusconi non c'è fretta di votare, tanto più se sono veri i sondaggi che vedono un ipotetico blocco di forze estreme — M5S, Lega e FdI —, battere in percentuale un aggregato formato da Pd, FI e Ncd.

Meglio far decantare la situazione e mettere in sicurezza la legge elettorale. Che il leader azzurro pretende sia la più proporzionale possibile: «In un sistema tripolare — ripete — non avrebbe senso attribuire alcun premio di maggioranza, perché il vincitore avrebbe un vantaggio troppo grande». Molto meglio fotografare il reale valore delle forze in campo, senza costringere le singole forze ad intese spurie. Berlusconi infatti pensa che un'alleanza con Salvini sia

strada impervia da percorrere: quando ne parla in privato, lo definisce un personaggio «impossibile», con cui è difficile trattare ed accordarsi.

Ecco perché si deve andare ad una legge proporzionale, che peraltro — spera l'ex pre-

mier — la stessa Consulta potrebbe facilitare. Non sono pochi infatti gli esperti che prevedono che la Corte, dovendo correggere l'Italicum con una sentenza che permetta una legge «autoapplicativa» (ovvero che permetta di andare al

voto in qualsiasi momento, anche senza modifiche), finirà per adeguarla al sistema del Senato, che sempre per la precedente sentenza sul Porcellum è oggi un sistema totalmente proporzionale con sbarramento all'8% su base regionale.

È possibile insomma che a febbraio la Consulta consegnerà al Parlamento una legge proporzionale con sbarramento, senza doppio turno o premio di maggioranza, e poi starà ai partiti provvedere alle messe a punto. E per FI il sistema migliore — ne parlano ormai pubblicamente e privatamente esponenti di spicco come Romani — potrebbe essere proprio quello tedesco, un proporzionale con sbarramento al 5%. E allora non è un caso che Berlusconi per immaginare l'Italia del domani guardi proprio alla Germania, Paese dove per tre volte la Merkel ha dovuto allearsi con i due grandi partiti rivali, una con i liberali e due con i socialdemocratici: «Qui — dice in questi giorni il premier — vedo come soluzione un patto tra Pd e FI», con i centristi a rimpolpare una maggioranza non facile da raggiungere.

La vicenda

● Sul futuro della legislatura dentro il centrodestra le idee non coincidono

● Da un lato, il leader della Lega Matteo Salvini e la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni spingono per il voto subito. Al primo andrebbe bene l'utilizzo del Mattarellum

● Di parere diverso Berlusconi che non ha fretta e non apprezza il Mattarellum

Sarebbe Renzi a fare la Merkel? Berlusconi lo considera «un gradevole comunicatore, è bravo in questo», che però «ha lasciato un cumulo di macerie dietro di sé: la riforma costituzionale e della Pubblica amministrazione, il Jobs act, la

Difficoltà con la Lega
Appare sempre più tortuosa la strada dell'alleanza con il Carroccio

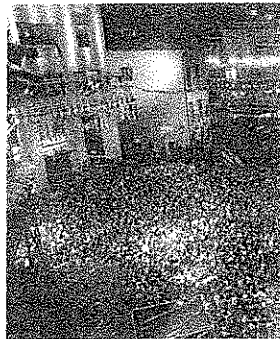
Buona scuola, sono stati tutti fallimentari», ripete. A Renzi servirebbe «saggezza ed esperienza...». Un Berlusconi accanto, insomma.

D'altronde, lui ne è sicuro: «Da Strasburgo arriveranno presto le sentenze che mi assolveranno sia sulla questione della legge Severino che nel merito del processo per frode fiscale». Certo, serve ancora un po' di tempo. E se ad occuparlo fosse per un po' ancora un governo Gentiloni — del quale Berlusconi ha apprezzato modi e stile — a lui non spiacerebbe affatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPODANNO

IL BILANCIO DEI FESTEGGIAMENTI

CITTÀ BLINDATE E MAXI-CONTROLLI
Folla in piazza San Carlo a Torino e al Plebiscito di Napoli, feste di piazza a Venezia e a Milano. Con un occhio alla minaccia terrorismoPOTENZA
Un'immagine della festa di fine anno mandata in onda su Rai1
Foto Tony Vacc

Fine anno con il botto 184 feriti in tutta Italia

Tra loro 48 bambini. Cenone e brindisi anche nei luoghi terremotati

ROMA. Musica, fuochi d'artificio, brindisi: il 2017 è stato salutato nelle piazze di tutta Italia dove le persone, nonostante le imponenti misure di sicurezza e l'allarme attentati, non hanno esitato a partecipare, ballare e divertirsi per iniziare gioiosamente il nuovo anno. Sono state 184 le persone rimaste ferite, in calo rispetto alle 190 dello scorso anno. Nessun decesso, fortunatamente (gli ultimi risalgono al 2013) ma cresce il numero dei bambini feriti: 48 rispetto ai 38 dell'anno scorso. A Napoli poi, due persone sono rimaste ferite da proiettili vaganti; un ragazzo è stato ferito da un proiettile anche a Messina ed un altro proiettile è entrato nella casa di un pensionato romano, rimasto illeso. Sono stati 674 gli interventi dei vigili del fuoco, praticamente invariati rispetto a quelli dello scorso anno quando furono 660.

Roma ha celebrato l'arrivo del nuovo anno sui suoi ponti, quelli che attraversano il Tevere. Il conto alla rovescia è iniziato nella cornice del Circo Massimo, tra gli artisti circensi, la musica e gli spettacoli di luci. Poi, dopo i brindisi di mezzanotte, il «testimone» è passato alla Festa di Roma, sui ponti appunto. Imponenti le misure di sicurezza: fioriere antisfondamento e controlli di polizia con metal detector; oltre mille agenti, in uniforme e in abiti civili, hanno vigilato

tra la gente. In campo anche droni, tiratori scelti, pattuglie a cavallo, poliziotti in bicicletta.

Notte di festa blindata a Milano, con piazza del Duomo gremita già dalla mattina; non ci sono stati gravi incidenti anche se c'è qualche ferito a causa dei petardi. Più di diecimila persone a Torino hanno festeggiato l'arrivo del 2017 in piazza San Carlo, in una serata all'insegna della musica con la direzione artistica della voce dei Subsonica. Il «conto alla rovescia» è stato scandito dalla sindaca Chiara Appendino. Lunghe file si sono create ai varchi della piazza per i controlli antiterrorismo. Un «ve-

Ma sempre intorno alla mezzanotte anche a Roma sono nati quattro maschietti; la sindaca Raggi è andata a trovarli.

Spumante e fuochi d'artificio anche nelle zone terremotate. A Norcia e nella frazione di San Felicegrino alla mezzanotte oltre 700 persone hanno brindato al nuovo anno. E nei due cenoni a base di pesce, organizzati nei due centri terremotati all'interno delle tensostrutture dell'Esercito,

non sono mancate le lenticchie con il cotechino. Il tutto accompagnato da musica live. Altre 250 persone si sono ritrovate al Campo sosta della Protezione a Montefortino (Ascoli Piceno) per una bella cena di Capodanno. Cenone di Capodanno anche ad Amandola, con la presenza di 280 persone.

chione» vestito da soldato ussaro alto 10 metri è stato protagonista della notte di San Silvestro in piazza Maggiore a Bologna, con i dj che hanno fatto ballare a tempo di house music. Ovunque nella regione sistemi di sicurezza rafforzati, ma nessuna situazione di criticità.

Una folla di 90 mila persone

ha salutato il 2017 a Venezia in una Piazza San Marco illuminata dai fuochi artificiali, sparati da una chiatta posta in bacino. Una Venezia più blindata degli scorsi anni, per le misure di sicurezza anti-terrorismo, che tuttavia non ha registrato problemi seri sul

fronte dell'ordine pubblico. Migliaia di persone tra Piazza del Plebiscito ed il lungomare a Napoli, tra musica, fuochi d'artificio e migliaia di bottiglie di spumante. Migliaia di persone, malgrado il clima rigido, hanno assistito anche a Cosenza al concerto della popstar spagnola Alvaro Soler.

Decine di migliaia di persone hanno partecipato a Catania alla performance di Carmen Consoli con l'Orchestra popolare della Notte della Taranta, conclusasi poco prima delle due di stamane.

sembra essere cagliaritano, invece, la prima nata del 2017: a mezzanotte in punto al Policlinico Universitario di Monserrato (Cagliari) è venuta alla luce la piccola Nicole Serrao.

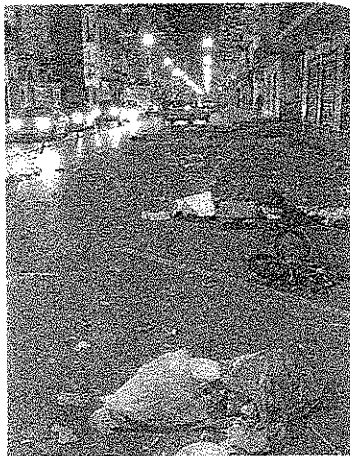
ARIANNA DI BARILETTA È LA PRIMA NATA DEL 2017

Puglia seconda per le vittime ventisei feriti (5 gravi a Bari)

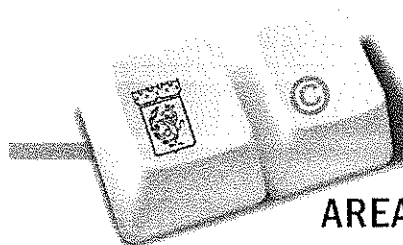
La Puglia si conquista il podio in Italia, al secondo posto dopo la Campania, per numero di feriti per i botfi di fine anno. Ben 26: 13 a Bari, 7 a Foggia, 4 a Lecce e 2 a Taranto, nessuno fortunatamente a Brindisi e nella Bat. Mentre va alla piccola Arianna il record della prima nata in Puglia: ha visto la luce due minuti dopo la mezzanotte nella ginecologia dell'ospedale «Dimitri di Bariletti». Pesa 3 chili e 510 grammi ed è la prima nata della famiglia Cafagna.

Tornando ai feriti, sono tredici le persone che hanno riportato lesioni in seguito allo scoppio di petardi nella provincia di Bari. Secondo i dati riferiti dalla questura, non si registrano incidenti gravi in città ma numerosi episodi in provincia. Cinque i feriti più gravi, in prognosi riservata, ricoverati nel Policlinico di Bari e tra loro c'è un minorenne. Sequestrati circa 50 kg. di materiale pirotecnico e denunciate tre persone. E di tre feriti, invece, il bilancio dei botfi di capodanno in provincia di Taranto. Un 48enne, residente nel ca-

poluogo, ha perso due dita di una mano dopo aver accolto per strada un petardo che è improvvisamente scoppiato. Il malcapitato è stato ricoverato nel reparto di Ortopedia dell'ospedale Santissima Annunziata. Un 22enne di Castellaneta, secondo i dati forniti da Asl e Questura, ha riportato escoriazioni e bruciature, mentre un uomo di 43 anni, di Martina Franca, è rimasto ferito alla guancia destra in modo non grave. I carabinieri di Grottaglie hanno sequestrato 7 chili di artifici pirotecnici in un negozio cinese. A Taranto, invece, sono stati denunciati un 42enne e un 30enne che avevano allestito un banchetto con 4 kg di botfi illegali destinati alla vendita. Sono sette, infine, le persone rimaste ferite l'ultima notte del 2016 a Foggia e in provincia a causa dello scoppio di petardi. L'incidente più grave ha riguardato un ragazzo romano che stava maneggiando un petardo che gli è scoppiato in mano provocandogli la perdita di un dito della mano destra. Tutte le altre persone hanno riportato ferite lievi, guaribili in pochi giorni.



TARANTO Le strade dopo la mezzanotte



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Cartelle meno pesanti in due mesi a Equitalia oltre 100mila adesioni

✱ **ROMA.** Partenza sprint per la rottamazione delle cartelle che nei primi 2 mesi ha registrato 100mila adesioni alla sola Equitalia, che sta ricevendo una media di 2500 domande al giorno per la cosiddetta «definizione agevolata».

Procedura dalla quale il governo conta di incassare 3,4 miliardi in due anni.

La rottamazione, introdotta con il decreto fiscale collegato alla manovra, è partita il 4 novembre, anche se è entrata nel vivo a inizio dicembre con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del testo definitivo, che ha portato diverse novità a partire dalla possibilità di sanare con lo sconto anche i debiti con il fisco affidati agli enti di riscossione in tutto il 2016.

Secondo i dati forniti da Equitalia, circa 50mila contribuenti si sono presentati direttamente allo sportello per avanzare la loro domanda (il 55%), il 27% l'ha inviata via posta elettronica certificata mentre il 18% ha utilizzato l'email ordinaria.

Nel solo dicembre sono state protocollate dagli uffici della società 65mila istanze di adesione, dopo che Equitalia ha pubblicato il modello aggiornato.

Chi aderisce alla definizione agevolata deve pagare l'importo residuo del debito senza sanzioni e interessi di mora.

Per le multe stradali, invece, non si devono pagare gli interessi di mora e le maggiorazioni previste dalla legge.

Entro il 28 febbraio Equitalia invierà una comunica-

zione per posta ordinaria sulle somme che le sono state affidate entro il 31 dicembre del 2016 e che a questa data non risultano ancora notificate.

Anche queste somme, che si possono verificare anche sul portale di Equitalia, po-

tranno essere rottamate.

Il tempo per aderire scade il 31 marzo. Entro il 31 maggio poi Equitalia dovrà inviare una comunicazione ai contribuenti che hanno aderito in cui sarà indicata la somma dovuta, insieme ai relativi bollettini con le date di scadenza dei pagamenti.

Per chi sceglie una sola rata, la scadenza è fissata nel mese di luglio 2017. Chi preferisce pagare in più rate

potrà chiederne fino a un massimo di cinque.

In questo caso la scadenza della quinta rata è fissata a settembre del 2018 (il 70% delle somme dovute dovrà essere versato il prossimo anno, il restante nel 2018).

Si potrà pagare con la domiciliazione bancaria, oppure in banca, e anche con il proprio home banking, agli uffici postali, nei tabaccai, tramite i circuiti Sisal e Lotomatica, sul sito www.gruppoequititalia.it, con la App Equiclick o direttamente agli sportelli di Equitalia.

La decisione di poter sanare, senza aggravii, alle pendenze tra cittadini e Equitalia risponde alla volontà di rendere avvicinare sempre più il cittadino con il sistema fiscale del Paese.

In passato, all'epoca dell'adozione del provvedimento ci sono state molte polemiche su questa novità.

LA SCADENZA

Per aderire alla
rottamazione c'è tempo
fino al 31 marzo

ANNO NUOVO I RINCARI MAGGIORI IN LOMBARDIA E PIEMONTE

Codacons: in autostrada pedaggi più «salati»

✱ **ROMA.** Da ieri 1 gennaio una raffica di aumenti si abatterà sugli automobilisti italiani. Non tutti però verranno colpiti allo stesso modo dai rincari dei pedaggi.

Lo afferma il Codacons, commentando gli aumenti tariffari per la rete autostradale disposti dal Ministero dei trasporti.

«Gli automobilisti di Lombardia e Piemonte saranno i più colpiti dai rincari dei pedaggi, e pagheranno aumenti più salati rispetto agli altri utenti delle autostrade», denuncia il Codacons.

Gli incrementi tariffari più elevati riguardano proprio i tratti autostradali delle due regioni, con le tariffe della Brebemi che saliranno del +7,83%, TEEM +1,90%, Brescia-Padova S.p.A. +1,62%; Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A. +1,50%; SATAP S.p.A. Tronco A4 +4,60%; SATAP S.p.A. Tronco A21 +0,85%; Torino - Savona S.p.A. +2,46%.

Rincari dei pedaggi che - stima il Codacons - determineranno nel 2017 una maggiore spesa compresa tra i 30 e i 35 euro su base annua a famiglia.

Non proprio una bella notizia per gli automobilisti.

AMMAINABANDIERA CON LA RIFORMA «MADIA»

Addio al Corpo Forestale confluisce nei Carabinieri

✱ **ROMA.** L'ultimo ammainabandiera per il Corpo Forestale dello Stato - effetto della riforma «Madia» - si è svolto nella storica scuola di Cittaducale, fondata alle porte di Rieti nel 1905, e in quella di Sabaudia, inaugurata nel 1962 sul litorale pontino a sud della capitale. I forestali confluiranno per la maggior parte nell'Arma dei Carabinieri indossandone la divisa, mentre alcuni - circa 120 - andranno nel Corpo dei Vigili del Fuoco e altrettanti nella Polizia di Stato, una trentina verranno «assorbiti» dalla Guardia di Finanza. Si tratta di un passaggio a suo modo «epocale» che vede un corpo civile di settemila uomini assumere lo status giuridico militare.

«Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri è la denominazione ufficiale della nuova unità al comando del generale Antonio Ricciardi.

Questa diversa organizzazione, sulla carta, e in base alle intenzioni di chi ha elaborato l'accorpamento, prevede una maggior efficienza dei costi di gestione e risparmi fino a 100 milioni di euro in tre anni. In particolare, sono dodici gli articoli della riforma «Madia» che riguardano l'accorpamento dei forestali nell'Arma, con il passaggio anche di tutte le funzioni svolte, ad eccezione di quelle contro gli incendi boschivi, trasferite ai Vigili del fuoco.

Tv. Circolare delle Entrate

Da gennaio il canone suddiviso in 10 rate

L'importo del canone Tv 2017 - in totale 90 euro - sarà suddiviso in dieci rate mensili addebitate sulle fatture dell'impresa elettrica successive alla loro scadenza. In particolare, le rate si intendono scadute il primo giorno del mese, da gennaio a ottobre.

L'addebito in bolletta - ricorda l'agenzia delle Entrate con la circolare 45/E di ieri - è collegata alle utenze di fornitura di energia che coincidono con la residenza anagrafica. Il canone è addebitato su una sola fornitura anche nell'ipotesi in cui per un medesimo codice fiscale risultino più forniture rispetto alla residenza. L'addebito del canone Tv avviene in base alla presunzione che sia detenuto un apparecchio televisivo là dove c'è un'utenza elettrica che coincide con la residenza anagrafica. Per superare questa presunzione il contribuente deve presentare una dichiarazione sostitutiva di non detenere alcun apparecchio Tv. Chi lo ha fatto dal 31 luglio 2016 al 31 gennaio 2017 sarà esonerato dal pagamento del canone per l'intero anno. Chi lo farà dal 1° febbraio al 30 giugno 2017 sarà esentato dal canone per il secondo semestre 2017.

Diverse le regole per le utenze attivate dal 1° gennaio 2017: in questo caso l'invio della dichiarazione sostitutiva entro il mese successivo esonera dal canone per l'intero anno. Invece,

se la dichiarazione si presenta entro il 30 giugno 2017 (ma oltre il mese successivo all'attivazione) è dovuto il canone per il primo semestre, per i mesi relativi all'attivazione della fornitura. Infine, chi non rispetta l'invio della dichiarazione entro il primo mese successivo all'attivazione della fornitura, ma presenta il modello tra il 1° luglio e il 31 gennaio successivo, dovrà pagare il canone per l'intero anno, in relazione al mese di stipula del contratto elettrico.

La circolare precisa che se le imprese di fornitura ricevono l'informazione circa l'esonero in una data successiva all'addebito in bolletta, sono tenute a interrompere la richiesta di pagamento «dalla rata in scadenza immediatamente successiva alla data di ricezione del flusso, fermo restando il diritto del contribuente al rimborso dell'importo eventualmente versato in eccesso».

L'Agenzia fornisce le tabelle con gli importi delle rate del canone per le utenze già attivate e per quelle nuove (queste ultime collegate al mese in cui si accende l'abbonamento) e gli importi dovuti nel caso di pagamento per il primo semestre. Se l'utenza è attivata dopo il 1° ottobre, le 3 rate 2017 si pagheranno in unica soluzione nel gennaio 2018.

M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Sabato 31 Dicembre 2016 - N. 357

Norme e tributi

LAVORO E TRIBUTI

Cassazione. Un lavoratore non aveva dichiarato l'allontanamento per giusta causa

Illegittimo il licenziamento per aver taciuto sul precedente

L'infrazione non comporta la conseguenza più severa

Giuseppe Bulgarini d'Elci

È illegittimo il licenziamento per giusta causa intimato nei confronti di un lavoratore che ha ommesso di dichiarare, nell'ambito di un questionario aziendale sulle pregresse esperienze lavorative, un rapporto di lavoro che si era concluso con provvedimento disciplinare espulsivo.

La Corte di cassazione ha espresso questo principio con sentenza 27585/2016, nella quale ha osservato che la reticente dichiarazione resa dal lavoratore in sede di assunzione

non è idonea a elidere il vincolo fiduciario alla base del rapporto di lavoro, in quanto nei due anni in cui il contratto ha avuto esecuzione il dipendente ha tenuto una condotta diligente e corretta.

Il fatto sul quale è stata chiamata a pronunciarsi la Cassazione è relativo al licenziamento di un dipendente addetto alle mansioni di esattore, il quale, dopo due contratti a tempo determinato, è stato assunto a tempo indeterminato a fronte della sottoscrizione di un verbale di conciliazione in sede sindacale. Nella conciliazione il dipendente ha formulato, a fronte della stabilizzazione del rapporto di lavoro, rinuncetombali rispetto a ogni pretesa riconducibile ai contratti a termine.

Solo in seguito la società ha realizzato che il lavoratore, in occasione di un precedente

rapporto, era stato licenziato per giusta causa. Poiché il dipendente non ne ha fatto menzione nel questionario aziendale sulle sue pregresse esperienze lavorative, la società ha ritenuto irrimediabilmente leso il vincolo fiduciario e deciso, pertanto, l'irrogazione del licenziamento in tronco.

La Cassazione rileva che, quantunque l'omessa dichiarazione del lavoratore costituisca una infrazione rilevante sul piano disciplinare, non sussistono gli estremi per arrivare al licenziamento. Ciò in quanto, nei due anni in cui il rapporto ha avuto esecuzione, il dipendente ha tenuto un comportamento diligente e corretto.

A ulteriore conforto di questa conclusione, la Cassazione aggiunge che la stessa assunzione a tempo indeterminato, a seguito dei due precedenti contratti a termine, non è stata in al-

cun modo influenzata dalla dichiarazione reticente resa nel questionario aziendale. Il contratto a tempo indeterminato è il frutto, infatti, delle rinunce espresse dal lavoratore con il verbale di conciliazione in sede sindacale rispetto a possibili rivendicazioni sulla validità dei due precedenti contratti a termine intercorsi con la società.

Sulla scorta di questa ricostruzione, la Cassazione conclude che l'assunzione a tempo indeterminato è intervenuta per ragioni del tutto estranee rispetto alle passate esperienze professionali del lavoratore, essendo unicamente da ricollegare alla volontà datoriale di evitare contestazioni rispetto alla attivazione iniziale del rapporto di lavoro in forza di contratti a termine. Il licenziamento risulta, dunque, privo dell'essenziale requisito di giusta causa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Milleproroghe. Nel Dl 244/2016 salta il rinvio per le partecipate ma entra il commissario per l'Irpinia

Scuola, pensioni, commercio: la carica delle 103 proroghe

I docenti non abilitati hanno tre anni in più per accedere in graduatoria

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Il decreto di fine anno (Dl 244/2016) approda sulla «Gazzetta Ufficiale» con almeno 103 proroghe. Nel complesso lavoro dimessa a punto del testo finale dopo il via libera salvo intesa del Consiglio dei ministri di giovedì scorso, sono entrate e uscite alcune norme di particolare rilievo. Tra le new entry merita attenzione la norma inserita nel capitolo scuola che prevede la proroga di tre anni per l'accesso in terza fascia anche ai docenti non abilitati. Come prevede il nuovo comma 4 dell'articolo 4 del Dl l'ingresso alle graduatorie di circolo o istituto ai soli docenti in possesso del titolo di abilitazione non partirà più nel 2016/2017, come previsto dalla riforma della buona scuola, ma dal 2019/2020. Per restare sul fronte del pubblico impiego il decreto conferma il salvataggio degli oltre 40 mila precari in deroga al divieto imposto dal Jobs Act e tra le novità dell'ultima ora autorizza il ministero dell'Ambiente all'assunzione di una quarantina di unità pescando dalle graduatorie dei concorsi già banditi dall'Ispra. Novità anche per il personale della Forestale transitato nei Carabinieri (quasi tutti hanno fatto questa scelta, si veda il servizio a fianco): fino al 31 dicembre 2017 al personale della Forestale transitato nell'Arma e che maturi il diritto alla quiescenza non si applica l'iscrizione obbligatoria alla Cassa di previdenza delle Forze armate.

La Rai alla fine spunta almeno per un anno l'esclusione dal perimetro Istat in cui ricadono le amministrazioni pubbliche soggette alla spending review (articolo 6, comma 4). Mentre nel capitolo sanità arriva il

rinvio per un altro anno del divieto dei test su animali per le sostanze d'abuso (alcol, fumo, droghe), e per i trapianti di organi tra specie diverse.

Sotto la voce emergenze ha trovato spazio ancora una volta l'unità tecnica amministrativa per la gestione dei rifiuti in Campania che resterà operativa fino al 31 dicembre del nuovo anno. Tra le curiosità che accompagnano da sempre il milleproroghe spicca il dodicesimo rinvio (è record stagionale) del termine per i poteri ai prefetti chiamati a sollecitare i comuni nell'approvazione dei bilanci di previsione. Tra le proroghe «seriali» si segnala anche quella sul regolamento del servizio taxi e di noleggio con conducente. Mentre tra le curiosità del provvedimento d'urgenza merita certamente attenzione il primo comma dell'articolo 9 che consentirà al commissario ad acta nominato nel lontano 1980 per il terremoto dell'Irpinia di restare in carica almeno per tutto il 2017.

Confermati il pagamento delle pensioni il 1° del mese e nuove risorse per gli ammortizzatori sociali nelle aree di crisi industriale.

Dal testo finale saltano i rinvii di tre mesi per l'adeguamento degli statuti delle società controllate, per il piano straordinario di razionalizzazione delle partecipazioni e per il decreto di Palazzo Chigi sui criteri per mantenere il cda evitando la regola generale dell'amministratore unico. Tra i ritocchi dell'ultima ora, invece, si segnala che le attuali concessioni per il commercio ambulante saranno valide fino a tutto il 2018 e non fino a tutto il 2020.

www.ilssole24ore.com
L'elenco integrale con tutte le proroghe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. Diffuse dalla Funzione pubblica le ultime assegnazioni

Province, mobilità chiusa senza tagli

Gianni Trovati
ROMA

Alla fine, lo spettro della mobilità obbligatoria condita dai tagli in busta paga è rimasto appunto uno spettro. Nessuno degli «esuberanti» prodotti dall'alleggerimento di funzioni e organici in Province e Città metropolitane è andato incontro davvero alla scure, perché le varie strade per la ricollocazione hanno funzionato in modo indolore per le retribuzioni.

Il consuntivo ufficiale della maxi-mobilità innescata dalla riforma Delrio è arrivato ieri dal dipartimento della Funzione pubblica con la diffusione delle ultime assegnazioni. I poco meno di 300 dipendenti interessati dalla graduatoria di fine anno prenderanno servizio nella nuova collocazione il 1° febbraio.

Masoprattutto gli elenchi diffusi ieri chiudono di fatto un cantiere che la ministra per la Pa e l'Innovazione Marianna Madia ha definito in più di un'occasione «la più grande operazione di mobilità nella storia del pubblico impiego». In numeri in effetti sono importanti, e indicano negli enti di area vasta dei territori a Statuto ordinario oltre 15 mila «eccedenze» di personale: più di 6.600 persone sono state ricollocate direttamente dalle Regioni; poco più di 5 mila lavorano nei centri per l'impiego; 2.300 hanno potuto

sfruttare il treno dei pensionamenti con requisiti pre-Fornero (e altri 400 sono andati a riposo con i termini ordinari), mentre gli altri sono stati coinvolti nelle procedure di mobilità regolate dal decreto del settembre 2015. La regia di questo enorme giro di valzer è stata della Funzione pubblica, ora arrivata al traguardo di un'operazione che per la stessa ministra Madia ha rappresentato una scommessa dal risultato non scontato. La tagliola sulle buste paga per ora non scatta nemmeno per la piccola «coda» dei circa 60 dipendenti che finora non hanno aderito ad alcuna delle chiamate della Funzione pubblica e ora un mese di tempo per rimediare.

Ma Province e Città metropolitane non sono gli unici fronti che hanno impegnato le strutture di Palazzo Vidoni nella ridefinizione degli organici pubblici. Sempre ieri, il portale della mobilità ha pubblicato i dati dell'accorpamento del Corpo forestale nei Carabinieri prevista dalla riforma Madia sul tema. Per i circa 7 mila dipendenti della Forestale la riforma ha messo a disposizione una doppia scelta: l'ingresso nell'Arma dei Carabinieri o l'adesione ad altre forme di mobilità all'interno della Pa per evitare la «militarizzazione». In sostanza, però, tutti gli interessati hanno scelto di entrare nell'Arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA E TERRITORIO

Urbanistica. I Comuni devono recepire le nozioni previste dal regolamento tipo

Definizioni edilizie uniformi
in tutte le Regioni ordinarieLe Autonomie
a statuto speciale
possono decidere
di non adeguarsiPAGINA A CURA DI
Raffaele Lungarella

«In tutti i Comuni delle Regioni a statuto ordinario la superficie utile di una casa, di un ufficio o di un'officina sarà considerata sempre quella di pavimento misurata al netto della superficie accessoria e di muri, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di parte e finestre. E uno dei risultati della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale (16 novembre 2016, n. 268) dell'intesa tra Governo, Regioni e Comuni, che ha approvato il regolamento edilizio tipo, previsto dal decreto legge Sblocca Italia (il 133/2014, articolo 17) e che ora dovrà essere recepita dagli ordinamenti locali.

Il regolamento

I Comuni dovranno redigere i loro regolamenti edilizi strutturandoli in due parti e applicando le 42 definizioni uniformi dei parametri edilizi riportate nell'intesa (vedi grafica). In una prima parte, sotto il titolo «Principi generali e disciplina generale dell'attività edilizia», deve essere riportato l'elenco delle norme generali sull'attività edilizia che si applicano su tutto il territorio nazionale e regionale. La seconda parte, con le «Disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia», costituisce il vero e proprio regolamento edilizio.

Lo schema tipo, però, non indica i contenuti del regolamen-

to, ma una «struttura generale uniforme» in base alla quale essi devono essere ordinati. In sostanza, i Comuni devono adottare l'indice del regolamento tipo, ma, nella loro autonomia, «possono individuare requisiti tecnici integrativi e complementari».

Le definizioni

Un punto di riferimento fisso per i futuri regolamenti è costituito dalla lista delle definizioni uniformi, sulla quale trovare l'accordo non è stato facile. La migrazione dalle vecchie definizioni alle nuove sarà forse il compito più difficile per i Comuni, che hanno la responsabilità di stabi-

180 giorni

La data per il recepimento
È il termine entro cui devono allinearsi le Regioni ordinarie

lire le regole e le prescrizioni per la realizzazione dell'attività edilizia sui loro territori. Per rendersi conto della loro difficoltà è sufficiente confrontare le definizioni uniformi di alcuni parametri del regolamento tipo con quelle dei regolamenti vigenti in alcuni Comuni. In qualche caso, nel regolamento vigente è assente la stessa definizione del parametro. In quello del Comune di Milano, per esempio, non è definita la superficie utile; il regolamento di Bologna la definisce, ma è conteggiata anche la superficie di balconi, logge e scale interne, mentre a Bari non è compresa la superficie accessoria. Adeguamenti saranno necessari anche per altri parametri, quali il

volume e le distanze. A Milano, finora, il volume totale di un edificio è calcolato moltiplicando per tre la superficie lorda, mentre con la nuova definizione si dovrà considerare l'altezza lorda effettiva.

Le Regioni autonome

Le Regioni a statuto speciale e le due province autonome di Trento e Bolzano applicano i contenuti dell'intesa solo se non contrastano con i loro statuti e con le norme emanate per la loro attuazione. Sicilia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e le province del Trentino Alto Adige potranno, pertanto, continuare a dotarsi di regolamenti tipo diversi gli uni dagli altri e stabilire anche differenti gradi di libertà per i Comuni dei rispettivi territori.

Le Regioni ordinarie

Anche le 15 Regioni a statuto ordinario godono di una certa libertà di manovra. Nei 180 giorni successivi alla data di adozione dell'intesa del 20 ottobre 2016 (cioè entro il 18 aprile 2017), nel recepire il regolamento tipo e le definizioni, esse possono portare integrazioni e modifiche compatibili con le normative regionali vigenti nella materia. Senza mettere in discussione l'uniformità dell'impianto generale del regolamento tipo, all'indice possono essere apportate le specificazioni e le semplificazioni ritenute opportune. Ogni Regione, ovviamente, deciderà autonomamente cosa fare, scegliendo i capitoli sui quali intervenire.

Sulle definizioni i gradi di libertà dovrebbero essere più ristretti, ma molto dipenderà dalla lettura che si farà del testo della norma. Al riguardo è previsto,

infatti, che le Regioni, alla luce delle loro specifiche normative, individuino le definizioni che incidono «sulle previsioni dimensionali contenute negli strumenti urbanistici» e anche, se lo ritengono necessario, diano indicazioni tecniche di dettaglio per consentire la corretta interpretazione delle definizioni oggetto dell'intesa, nella loro prima fase di applicazione. Le nuove definizioni uniformi valgono per il futuro, senza incidere sulle dimensioni quantitative dei Prg vigenti.

L'adeguamento comunale

Nell'atto con il quale le Regioni adottano l'intesa Governo-Regioni-Comuni, le Regioni a statuto ordinario stabiliscono anche le modalità, gli iter amministrativi e i tempi entro cui i Comuni devono adeguare i loro regolamenti edilizi allo schema tipo, e agli allegati, con le modifiche introdotte, eventualmente, da ognuna di esse. Le deliberazioni regionali devono fornire ai Comuni anche indicazioni su come contenere le conseguenze dell'adeguamento sui procedimenti in corso, con riferimento, per esempio ai titoli abilitativi. Ai Comuni viene accordato un tempo massimo di 180 giorni per allinearsi al regolamento tipo. Nei Comuni che non lo faranno, saranno applicate le 42 definizioni uniformi e le altre disposizioni dei regolamenti deliberati dalle regioni, che prevarranno sulle previsioni dei regolamenti edilizi vigenti. I Comuni possono, però, anche applicare direttamente lo schema di regolamento tipo nelle Regioni che, nel tempo loro concesso, non lo recepiscono e non apportano modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTONOMIE LOCALI

Riscossione. Entro il 1° febbraio vanno disciplinate con delibera di consiglio le entrate da rottamare, le rate e le scadenze per la domanda

Cartelle, un mese per decidere la sanatoria

Scelte autonome sui rapporti con le rateazioni precedenti e le procedure esecutive in corso

Luigi Lovecchio

Conto alla rovescia per i regolamenti comunali sulla rottamazione delle ingiunzioni fiscali non riscosse. Scade infatti il primo febbraio 2017 (60 giorni dall'entrata in vigore della legge 225/2016) il termine per adottare la disciplina della definizione agevolata, in forza di delibera consiliare. Si tratta, con ogni evidenza, di un termine di carattere perentorio. La previsione, va ricordato, è contenuta nell'articolo 6-ter del Dl 193/2016.

Sotto un profilo generale, la norma appare in alcuni punti fin troppo dettagliata, tanto da far dubitare dell'esistenza di apprezzabili margini di autonomia degli enti locali. Si pensi, ad esempio, alla scadenza finale per il pagamento delle rate, che non può in alcun caso superare il 30 settembre 2018. In buona sostanza, se non si vogliono correre rischi di illegittimità, pare opportuno attenersi alle indicazioni di legge, avvalendosi delle sole facoltà ammesse dalla stessa, implicitamente o esplicitamente.

Comuni interessati. Possono avvalersi di questa possibili-

tà solo i Comuni che riscuotono coattivamente le entrate proprie con l'ingiunzione di pagamento. È per altro certo che, nell'ambito temporale interessato dalla norma (dal 2000 al 2016), le amministrazioni saranno interessate sia dalla rottamazione "statale", per il periodo in cui la riscossione era di Equitalia, sia da quella comunale.

Atti e tipologia di entrate. Rientrano nella definizione agevolata le ingiunzioni notificate sino al 31 dicembre 2016 e non ancora pagate. È corretto includere nella sanatoria tutti gli atti spediti entro la fine dell'anno, a prescindere dalla data in cui sono stati ricevuti dal debitore. Sotto il profilo oggettivo, possono essere definite tutte le entrate comunali, con le sole eccezioni previste nell'articolo 6, comma 10 del Dl 193/2016. Tra queste, si segnalano le sanzioni per violazione dei regolamenti comunali (articolo 7-bis del Tuel). Non essendo queste collegate né a violazioni tributarie né a violazioni contributive, infatti, è fatto divieto di includerle nella sanatoria. Va inoltre osservato che, poiché l'unico beneficio è rappresenta-

to dall'eliminazione delle sanzioni, di fatto, le sole entrate che saranno interessate sono quelle tributarie.

I benefici. La definizione agevolata comporta l'annullamento delle somme dovute a titolo di sanzioni. Diversamente dal modello nazionale, restano invece dovuti gli interessi di mora. In caso di definizione delle multe stradali, lo sconto è rappresentato invece proprio dai soli interessi di mora.

Tempistica. Il regolamento deve decidere la tempistica degli adempimenti. Occorre quindi stabilire:

a) il numero delle rate. A questo proposito, appare senz'altro possibile stabilire degli importi minimi al di sotto dei quali la rata deve essere unica. L'ultima rata non può comunque andare oltre il 30 settembre 2018;
b) il termine per la presentazione della domanda, su modello predisposto dall'ente;
c) la data entro cui il Comune o il concessionario locale deve comunicare al debitore gli importi dovuti.

Il Comune ha il potere di stabilire con maggiore chiarezza rispetto alla disciplina nazionale

il momento di perfezionamento dell'accesso alla sanatoria. A questo scopo, si suggerisce di far riferimento non alla data di presentazione della domanda, ma a quella del pagamento della prima o unica rata. Solo in questo momento infatti il debitore conosce con certezza l'importo da versare.

La decadenza e le liti in corso. La norma non pare lasciare spazi di manovra al Comune in punto di disciplina della decadenza della procedura agevolata. È pertanto sufficiente il ritardo anche solo di un giorno nel pagamento delle rate per perdere tutti i benefici di legge. Di conseguenza, saranno riattivate le procedure esecutive per l'intero debito originario. Con riferimento alle liti pendenti, va confermato il principio secondo cui il perfezionamento dell'accesso alla definizione comporta l'obbligo di rinunciare alle stesse.

Rapporti con dilazioni precedenti. La disposizione di riferimento non prevede nulla in proposito. È pertanto ammissibile (e consigliabile) non prevedere in regolamento la distinzione tra dilazioni in corso e

dilazioni decadute, per imporre alle prime il pagamento delle rate scadute. Devono pertanto poter beneficiare dello sconto anche i debitori morosi da precedenti rateazioni, senza condizioni di sorta.

Rapporti con le procedure in corso. Anche su questo tema c'è spazio per la regolamentazione comunale. In particolare, si potrebbe stabilire che la presentazione della domanda blocca anche la prosecuzione dei pignoramenti in corso, compresi i pignoramenti presso terzi, diversamente da quanto accade a livello nazionale. Tutto ciò sempre per limitare le disparità di trattamento tra debitori.

Modalità di versamento. Vi è libertà di manovra anche sulle modalità di versamento. Semmai, in analogia con la disciplina nazionale, può essere utile stabilire il divieto di pagamento con il modello F24, al fine di evitare la compensazione con crediti d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In allegato - L'Esperto risponde
Sanzioni e interessi di mora alla prova della rottamazione

Contabilità. Le linee guida realizzate da Cndcec e Ancrel

Dai vincoli alle spese tappa per tappa il parere dei revisori

■ Completezza della documentazione, equilibri di bilancio degli esercizi precedenti, coerenza interna ed esterna, manovra sulle entrate e sulle spese, limiti di finanza pubblica, accantonamenti al fondo crediti dubbia esigibilità e ai fondi rischi sono i principali controlli dei revisori dei conti tenuti a rendere il parere sul bilancio di previsione 2017-2019. Lo schema di parere, pubblicato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti in collaborazione con Ancrel, offre un'utile guida ai professionisti, in vista della discussione consiliare sul bilancio di previsione entro il termine del 31 marzo. In base all'articolo 9-bis del Dl 113/2016 il parere dovrà essere richiesto per l'approvazione dei documenti da parte del consiglio comunale, non essendo necessario acquisirlo in sede di approvazione in giunta.

Le spese iscritte nel preventivo dovranno dare conto del rispetto dei limiti di finanza pubblica che si sono accumulati nel tempo. Un capitolo importante è rappresentato dalla pianificazione dei fabbisogni di personale. La spesa di personale a tempo indeterminato degli enti sottoposti ai vincoli di finanza pubblica deve essere contenuta entro il valore medio del triennio 2011/2013, mentre quella degli enti che non erano soggetti alle regole del Patto non deve superare l'ammontare del 2008, all'ord degli oneri riflessi e dell'Irap (con esclusione degli oneri per i rinnovi contrattuali).

Per gli enti in regola con l'obbligo di riduzione della spesa del personale, gli oneri per il tempo determinato devono essere contenute entro il limite della spesa sostenuta per le stesse finalità nel 2009 (oppure, in caso di mancanza di spesa in quell'anno, di quella concernente la media del triennio 2007-2009). Per le amministrazioni che non sono in linea con la riduzione della spesa di personale, il limite è pari al 50% della spesa 2009.

La spesa annua per studi e incarichi di consulenza non può essere superiore al 20% di quella sostenuta nel 2009. Sono da escludere dal taglio le spese per studi e consulenze finanziate da soggetti pubblici o privati. Inoltre gli incarichi di consulenza, studio e ricerca devono rispettare il limite stabilito dall'articolo 14 del Dl 66/2014, calcolato sulla

spesa di personale (conto annuale del 2012) e pari al 4,2% (se la spesa di personale è pari o inferiore a 5 milioni di euro) o all'1,4% (per la spesa di personale superiore a 5 milioni di euro). Gli incarichi di consulenza in materia informatica sono possibili solo in casi eccezionali, adeguatamente motivati, in cui occorra provvedere alla soluzione di problemi specifici connessi al funzionamento dei sistemi informatici.

Altro blocco di spese soggetto a limite è quello delle relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, che non possono superare il 20% della spesa sostenuta nel 2009. Sono invece vietate le spese per sponsorizzazioni. Le missioni anche all'estero devono essere contenute nel limite del 50% della spesa sostenuta nel 2009, così come le spese per formazione. La limitazione si applica solo agli interventi formativi decisi o autorizzati dall'ente e non riguarda le attività previste da leggi, quali ad esempio la formazione su trasparenza e anticorruzione.

La spesa per acquisto, manutenzione, noleggio, esercizio di autovetture e acquisto di buoni taxi non può essere superiore all'80% di quella sostenuta nel 2009. Inoltre le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese di ammontare superiore al 30% della spesa 2011 per acquisto, manutenzione, noleggio e esercizio di autovetture. Fanno eccezione le autovetture usate per i servizi sociali e per i servizi di vigilanza sulla rete delle strade provinciali e comunali.

Le spese per l'acquisto di mobili e arredi dal 2017 devono rispettare il tetto del 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 (la deroga disposta dal Dl 110/2015 valeva solo per il 2016). Dal 2014 le operazioni di acquisto di immobili possono essere effettuate solo se sono comprovate l'indispensabilità e l'indilazionabilità attestate dal responsabile del procedimento. È concesso l'acquisto quando risulta funzionale alla riduzione delle spese connesse alla conduzione degli immobili; in tal caso l'organo di revisione deve verificare preventivamente i risparmi realizzabili, e la congruità del prezzo deve essere attestata dal Demanio.

A. Gu.
P. Ruf.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci. Le regole di gestione di conti e cassa per gli enti che non hanno approvato il preventivo entro il 31 dicembre scorso

Avanzo applicabile anche nell'esercizio provvisorio

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

»»» Gestione secondo le regole dell'esercizio provvisorio per tutti gli enti che non hanno approvato il bilancio di previsione 2017/19 entro il 31 dicembre 2016.

In base all'articolo 163 del Tuel, gli enti gestiscono nel 2017 gli stanziamenti di competenza previsti nella seconda annualità del bilancio 2016/18 ed effettuano i pagamenti entro i limiti determinati dalla somma dei residui al 31 dicembre dell'anno precedente e degli stanziamenti di competenza al netto del fondo pluriennale vincolato.

Molte sono le regole che gli enti locali devono osservare durante l'esercizio provvisorio. Prima dell'approvazione del bilancio, per il quale grazie al Mil-leproroghe c'è tempo fino al 31 marzo, non è infatti consentito il

ricorso all'indebitamento e l'ente può impegnare la spesa corrente e in partite di giro, mentre la spesa in conto capitale può essere impegnata solo nel caso di lavori pubblici o interventi di somma urgenza.

La gestione della spesa corrente deve essere effettuata nel rispetto dei dodicesimi: gli enti possono impegnare mensilmente per ciascun programma importi non superiori a un dodicesimo degli stanziamenti del secondo esercizio del bilancio di previsione deliberato l'anno precedente, ridotti delle somme già impegnate negli esercizi precedenti e dell'importo accantonato al fondo pluriennale vincolato. A questa regola sfuggono soltanto le spese tassativamente regolate dalla legge, quelle non suscettibili di pagamento frazionato in dodice-

simi (fra le quali rientrano i rimborsi in c/capitale di somme non dovute o incassate in eccesso) e, le spese a carattere continuativo necessarie per garantire il mantenimento del livello qualitativo e quantitativo dei servizi esistenti, impegnate a seguito della scadenza dei relativi contratti.

All'avvio dell'esercizio provvisorio l'ente deve trasmettere al tesoriere l'elenco dei residui presunti alla data del 1° gennaio e gli stanziamenti di competenza 2017 previsti nel bilancio

CHE COSA CAMBIA

Possibile effettuare le variazioni del fondo pluriennale vincolato e quelle necessarie a reimputare le entrate vincolate

2016/18, aggiornati alle variazioni deliberate. Per ciascuna missione, programma e titolo devono essere indicati gli impegni già assunti e l'importo del fondo pluriennale vincolato.

Cambia anche la gestione di cassa, che non deve essere gestita per gli stanziamenti provvisori 2017. I pagamenti riguardanti spese escluse dal limite dei dodicesimi sono individuati nel mandato attraverso l'indicatore regolato dall'articolo 185, comma 2, lettera i-bis) del Tuel. Per allentare le tensioni di cassa, durante questo periodo è tuttavia consentito il ricorso all'anticipazione di tesoreria.

Una novità rispetto al passato è costituita dalla possibilità di variare il bilancio di previsione. Nel corso dell'esercizio provvisorio è infatti consentito applicare l'avanzo presunto

vincolato o accantonato, ed effettuare le variazioni del fondo pluriennale vincolato e quelle necessarie alla reimputazione agli esercizi in cui sono esigibili di obbligazioni riguardanti entrate vincolate già assunte, e delle spese correlate.

Nel corso dell'esercizio provvisorio è consentito l'utilizzo del fondo di riserva per fronteggiare obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi, da obblighi tassativamente previsti dalla legge e per garantire la prosecuzione o l'avvio di attività soggette a termini di scadenza, il cui mancato svolgimento determinerebbe danno per l'ente. Non ci sono limitazioni durante l'esercizio provvisorio all'attività di riaccertamento ordinario dei residui e di eventuale riaccertamento parziale.

Sono inoltre consentite le variazioni di Peg sia per le entrate che per le spese e le variazioni possono riguardare anche l'esercizio successivo. Sempre con delibera di giunta, è possibile effettuare le variazioni compensative tra le dotazioni delle missioni e dei programmi limitatamente alle spese per il personale.

In riferimento al carattere autorizzatorio degli stanziamenti di bilancio 2016/2018, ed in considerazione della valenza triennale del Peg, all'inizio dell'esercizio provvisorio non dovrebbe manifestarsi l'esigenza di assegnare i capitoli di bilancio ai responsabili di ufficio e servizio. Nel caso in cui invece il Peg 2016 sia stato assegnato solo in riferimento alla prima annualità, occorrerebbe effettuare una deliberazione di giunta con la quale assegnare gli stanziamenti provvisori per gli anni 2017 e 2018.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Le classifiche del Sole 24 Ore. Nel nuovo ranking sulla qualità di didattica e ricerca migliorano università meridionali come Salerno e Foggia, ma nel complesso il Sud resta in difficoltà

Verona e Trento al vertice degli atenei

Tra le statali sul podio anche il Politecnico di Milano - Tra le non statali bene la Luiss e la Bocconi

Gianni Trovati

La qualità universitaria italiana continua ad abitare al Nord, da Verona a Trento, dal Politecnico di Milano a Bologna, e fra i poli non statali ripropone il solito terzetto di testa: la Luiss, però, supera di un'incollatura la Bocconi, che si piazza al secondo posto precedendo il San Raffaele.

Il Mezzogiorno continua invece a soffrire e occupa stabilmente gli ultimi scalini delle graduatorie, chiuse anche quest'anno dalla Parthenope di Napoli fra gli atenei statali e dalla Kore di Enna fra quelli non statali: anche a Sud, però, qualcosa si muove: Salerno consolida il proprio status di "eccezione territoriale", e scala dieci posizioni passando dalla 26esima posizione del 2015 alla casella 16 e centrando il miglioramento più netto a livello nazionale, ma crescono anche le quotazioni di Foggia, che sale di cinque posizioni, di Messina, Campobasso e Lecce, tutte con un guadagno di quattro posti in classifica rispetto all'anno scorso, e del Politecnico di Bari, che di scalini ne guadagna tre. Al contrario viaggiano le università calabresi, con

I MOVIMENTI

Balzi in avanti per Modena, Chieti e il Politecnico di Torino mentre tra i poli maggiori arretrano Genova e Firenze

la Mediterranea che perde 7 posizioni (peggioramento più significativo a livello nazionale) e quella di Cosenza che ne lascia sul campo sei.

La nuova edizione del ranking universitari del Sole 24 Ore, articolata sui 12 indicatori tradizionali che puntano a misurare i risultati di didattica e ricerca, mostra insomma una geografia della qualità accademica sempre più consolidata, soprattutto per i grandi atenei. Da segnalare i balzi di Modena e Reggio (sei posizioni in più dell'anno scorso, come Chieti) e del Politecnico di Torino (+5), mentre tra i grandi poli in arretramento si incontrano Genova (-5) e Firenze (-4). Questa architettura conferma che gli indicatori utilizzati per costruire il ranking riescono a

misurare le dinamiche consolidate dell'accademia italiana, e che le performance delle diverse strutture sono figlie di fattori di lungo periodo che hanno bisogno di tempo per mostrare significativi cambi di ritmo.

Fin qui le classifiche generali, che servono a dare un'indicazione di massima (e per questo sono utilizzate anche dalle istituzioni che misurano in termini ufficiali la qualità universitaria spesso per distribuire una quota di fondi pubblici) e una sintesi di fenomeni complessi, ma che da sole non bastano certo a dare indicazioni complete sulla nostra accademia. O a dire, sempre da sole, quale università sia da frequentare e quale sia invece da trascurare.

Una scelta di questo tipo, da condurre con consapevolezza sempre maggiore soprattutto in tempi nei quali il mercato del lavoro non offre soluzioni facili, va basata sull'esame di una serie di dati molto più ampia, di cui gli indicatori e i punteggi pubblicati in queste pagine offrono solo la sintesi sommaria. Per questa ra-

gione il Sole 24 Ore, con una scelta di trasparenza che conduce ormai da anni, offrirà dalla prossima settimana sul proprio sito Internet (www.ilssole24ore.com) un dossier di documentazione in cui per ogni indicatore sono disponibili i dati di base, consultabili in fogli excel in forma aperta per soddisfare le esigenze informative dei diversi pubblici che consultano il ranking. Studenti e famiglie hanno la possibilità di consultare i dati di base che producono ogni singolo indicatore, suddivisi per aree di studio quando le fonti ufficiali permettono questa scomposizione. Docenti e strutture tecniche delle università, dal canto loro, hanno la possibilità di utilizzare questi database per verificare gli effetti delle loro politiche e condurre verifiche e confronti con i risultati ottenuti dagli atenei "concorrenti". Nascono da qui anche azioni di "autocorrezione" come quelle realizzate in questi anni da alcuni atenei su temi delicati come l'accreditamento degli stage o gli sforzi (talvolta affannosi) di allargare la platea degli studenti che ottengono davvero la borsa di studio dopo essersi visti riconoscere il diritto (si veda anche l'altro articolo in pagina).

Estrarre dal mare dei dati

Chi sale e chi scende

La classifica delle statali
Rank 2016 e differenza sul 2015

Rank	Ateneo	Diff.
1	Verona	
2	Trento	
3	Bologna	
4	Politecnico di Milano	
5	Milano - Bicocca	
6	Padova	
7	Politecnico di Torino	
8	Siena	
9	"Ca' Foscari" di Venezia	
10	Piemonte Orientale	
11	Pavia	
12	Politecnica delle Marche	
13	Macerata	
14	Ferrara	
15	Modena e Reggio Emilia	
16	Salerno	
17	Milano	
18	Tuscia	
19	Udine	
20	Firenze	
21	Iuav di Venezia	
22	Stranieri di Siena	
23	Torino	
24	Roma "Foro Italico"	
25	Brescia	
26	Pisa	
27	Chieti-Pescara	

Rank	Ateneo	Diff.
28	Roma "La Sapienza"	
29	Trieste	
30	Perugia	
31	Foggia	
32	Insubria	
33	"L'Orientale" di Napoli	
34	Genova	
35	Messina	
36	Roma "Tor Vergata"	
37	Teramo	
38	Bergamo	
39	Parma	
40	Catanzaro	
41	Roma Tre	
42	Camerino	
43	Sannio di Benevento	
44	Basilicata	
45	Molise	
46	Salento	
47	Cassino e del Lazio Merid.	
48	L'Aquila	
49	Politecnico di Bari	
50	Sassari	
51	Stranieri di Perugia	
52	Mediterranea di Reggio C.	
53	Urbino "Carlo Bo"	
54	Catania	

Rank	Ateneo	Diff.
55	Palermo	
56	Seconda Univ. Napoli	
57	Napoli "Federico II"	
58	Bari	
59	Cagliari	
60	Della Calabria	
61	"Parthenope" di Napoli	

La classifica delle non statali
Rank 2016 e differenza sul 2015

Ateneo	Rank	Diff.
Luiss "Guido Carli" - Roma	1	
Bocconi Milano	2	
S. Raffaele Milano	3	
Libera Università di Bolzano	4	
Univ. "Campus Bio-Medico" Roma	5	
Liuc	6	
Cattolica del Sacro Cuore	7	
Valle d'Aosta	8	
Iulm - Milano	9	
Suor Orsola Benincasa	10	
Libera Univ. "Maria Ss. Assunta" Roma	11	
UNINT (ex Luspicio)	12	
Lum Casamassima (Ba)	13	
"Kore" Enna	14	
Europea - Roma	N.c.	N.d.

Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore

dodici indicatori sintetici, e da lì trarne una classifica complessiva, è insomma un esercizio inevitabilmente arbitrario, che mette a confronto strutture diverse per storia, dimensioni e contesto territoriale. I dati sul successo occupazionale o sulla trama degli stage certificati dal riconoscimento dei crediti formativi sono evidentemente influenzati dalla presenza di un tessuto produttivo e dei servizi dinamici e interessati alle competenze accademiche, e quindi "favoriscono" le aree più vivaci del Nord e le grandi città. I Politecnici hanno caratteristiche proprie, e fanno una gara a sé sulla base delle caratteristiche proprie degli studenti di ingegneria e architettura, mediamente più puntuali e mobili dei loro colleghi delle facoltà umanistiche. Così fondato, però, l'esercizio offre indicazioni solide che trovano nei singoli indicatori spunti articolati a seconda degli ambiti di interesse dei diversi lettori.

Come sempre, gli indicato-

ri sono divisi in due grandi ambiti. I primi nove misurano il polso alle attività di didattica dei singoli atenei, dalla solidità della struttura dei docenti alla capacità di garantire puntualità negli studi, collegamenti internazionali ed esperienze lavorative durante il corso di laurea. Gli ultimi tre misurano invece i risultati della ricerca, in tre macro-ambiti esaminati dall'Agenzia nazionale di valutazione: la qualità della produzione scientifica, quella dei dottorati e la capacità dei dipartimenti di ottenere finanziamenti esterni per i loro progetti. Su questi ultimi aspetti l'Anvur ha diffuso nelle scorse settimane i primi dati generali del ciclo 2011-2014 di valutazione della qualità della ricerca (Vqr), ma i ranking utilizzano i dati di dettaglio che saranno diffusi solo nei prossimi mesi dall'agenzia. Per questa ragione, i tre indicatori si riferiscono inevitabilmente agli esiti della Vqr precedente, relativa al 2004-2010.